ANNO XLIII MATTINO TORINO, Mercoledì 24 Febbraio 1909 MATTINO NUM. 55

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ritorno all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea ... 20 50 10 25 3 50
Estero qualunque destinazione ... 32 50 17 75 6 00

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

...ZIONI
...ranchi da
VOGLER
... Torino, 3
Roma - Venezia
...pazio di linea di
...gerenza) L. 2 —
...rtina in 3ª pagina — Piccola Cronaca in
... e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein
e Vogler. — Pagamento anticipato.

Prenger, non fiatar (Conto corrente colla Posta).

La pericolosa situazione dei Balcani

L'atteggiamento della Germania nel conflitto tra l'Austria e la Serbia.

(Per telefono e per telegrafo alla " STAMPA „)

Impressioni a Roma

Roma, 23, ore 17.

La nuova fase della questione balcanica e i conseguenti timori di guerra per la primavera imminente preoccupano vivamente il nostro mondo politico, dove si crede tuttavia che il pericolo di un conflitto armato verrà scongiurato.

Lo stato d'animo a Vienna.

La *Tribuna* esamina in un articolo l'attuale situazione internazionale e scrive: « Per quanto il Governo di Vienna affermi che se la situazione è grave, tuttavia non è tale da giustificare le voci di guerra, se non decisa, quasi, la Borsa di Vienna continua a subire gli effetti di una trepidazione che si ripercuote anche all'estero. Mentre il Governo austro-ungarico si mostra calmo e lascia intendere che la parola è ancora alla diplomazia nè per conto suo si sente disposto a togliergliela; i giornali, anche autorevoli e per conseguenza circospetti, come la *Neue Freie Presse*, gridano che l'Europa non ha niente a che vedere nella questione della Bosnia ed Erzegovina allargando così fino all'assurdo la pregiudiziale posta dal barone di Aerenthal e accettata dalle Potenze. E l'opinione pubblica dell'Impero, questa risultante di influenze diverse che animano e tiranneggiano la folla, si mostra tutta invasata di propositi bellicosi. Malgrado questo indice di uno stato d'animo che sembra giustificare qualunque apprensione e legittimare qualunque paura di soluzione violenta, noi non sappiamo tuttavia deciderci ad ammettere che la certezza di essere pronta a respingere ogni attacco dall'estero, già si sia mutata nel Governo austro-ungarico, nel desiderio di provare la propria forza, magari senza essere provocato. Anzi la stessa emigrazione di certi giudizi di certe affermazioni ci mantiene nel convincimento che le difficoltà balcaniche, le quali sembrano ancora sfidare l'acume della diplomazia e la pazienza della massa armata e dalla massa popolare saranno risolte non mediante violenze, ma mediante il ragionamento.

Una grave notizia.

« Come potremmo infatti prendere sul serio e dedurne di conseguenza un urto fatale, la notizia della *Gratzer Tages Post*, che tra l'arciduca Francesco Ferdinando e il capo dello stato maggiore germanico si sarebbe già stabilita una eventuale occupazione, da parte delle truppe germaniche, delle zone di territorio austriaco che premono sul confine orientale d'Italia, per impedire all'Italia di assumere un atteggiamento ostile all'Impero austro-ungarico nell'azione che esso intendesse svolgere per risolvere a proprio talento la questione tuttora in esame? Certamente questa notizia del giornale cristiano-sociale di Gratz, il quale gode fama di rispecchiare fedelmente le idee di certi circoli aulici e militari, non è priva di valore. Essa non indice soltanto che i grandi armamenti fatti, hanno aumentato le aspirazioni morbose di un nazionalismo senza scrupoli, ma mostra anche che il clericalismo austriaco, vedrebbe con piacere sprigionarsi la folgore dalle nubi che corrono nel cielo, sperando Dio sa quali benefici, per la fede in genere e per il Vaticano in specie. Ma per quanto i patti della triplice alleanza non impongano all'Italia una determinata cooperazione con la sua alleata, l'Austria, nelle questioni dell'Oriente europeo, che l'interessano, è ammissibile che le due alleate dell'Italia abbiano già creduto opportuno di concertare una determinata azione militare, contro di essa e questo proprio nell'ora che la diplomazia italiana si sforza in tutti i modi possibili di conciliare il proprio interesse con i vincoli, anche di ordine morale, che derivano da una speciale intesa? »

La *Tribuna* continua il proprio esame in senso ottimista, notando: « Del resto tra gli operai coscienti ed incoscienti della pace futura, precursori di un movimento umanitario più generale, noi vediamo già schierarsi, ed è un buon segno per l'avvenire, la maggior parte dei poteri sociali e politici. I sovrani, già orgogliosi degli allori grondanti sangue, si gloriano ora di assicurare ai loro popoli i benefici della pace; i sacerdoti delle varie chiese benedicono la pace come in altri tempi benedivano gli eserciti vittoriosi. I Parlamenti esultano voti pacifici: il socialismo attinge una delle sue principali fonti di forza nella propaganda perseverante, a ricercare della pace internazionale. Tutto ciò è fatto per incoraggiare ed indurre a bene sperare ».

Ciò che dice un diplomatico serbo

La tensione dei rapporti austro-serbi ha provocato una nuova intervista del *Giornale d'Italia* coll'ex-incaricato di affari di Serbia, signor Sabotic. Egli ha detto:

« — Non si può negare, (nè è da nascondersi), che i nostri rapporti coll'Austria-Ungheria sono giunti ad un alto grado di tensione. Le notizie allarmanti, che provengono dalle frontiere, possono partire da una deduzione sbagliata: il febbrile armamento della Serbia.

« Dopo ciò che è avvenuto, un armamento è giustificato, e la Serbia si trova nel suo buon diritto; ma sia pur sicuro che ciò ha un carattere semplicemente presuntivo. D'altronde, non posso credere che l'Austria si decida al passo inconsiderato dell'*ultimatum*. E' nelle ferme intenzioni del mio Governo attendere le decisioni delle Potenze, ed è ovvio soggiungere che senza queste la Serbia non si deciderà mai ad una guerra.

« Alle Potenze spetta accelerare una intesa che tenda a garantire l'esistenza politica ed economica della Serbia e del Montenegro.

« La Serbia insisterà nei suoi propositi. La situazione necessariamente non può rimanere nello stato attuale, nè si può concepire una forma qualsiasi di transazione nel doloroso stato di fatto creato dall'Austria.

« La Bulgaria, la Grecia e tutti gli altri Stati balcanici guadagnarono: mentre due paesi, la Serbia ed il Montenegro, che fecero tanti sacrifici per conservare la loro libertà e la loro indipendenza, non trassero che una dolorosa conseguenza: la minaccia continua della loro esistenza nazionale. Il contegno della Serbia non può definirsi minacciose, assolutamente no: il suo è uno stato di attesa malamente interpretato: la mia Nazione non può non considerare le sue condizioni di fronte alle Potenze, ed attende che la situazione, creata dalla forza, sia sostituita dall'accordo da un nuovo stato di cose, che determinerà la sicurezza degli Stati balcanici, con una sanzione internazionale, una sanzione duratura, atta a spegnere la sorgente perenne della discordia europea. La controversia non ammette vie di mezzo; non vi sono che due soluzioni: o le concessioni che spettano ai due paesi, o dolorosamente una guerra, che sarebbe difesa. Spetta alle Potenze più che alla Serbia ed all'Austria, scegliere fra le due: la Serbia è la sopraffatta; l'Austria ne è la sopraffattrice. Esse non vedono che le ragioni del contendere: agli intermediarii, ai giudici spetta decidere.

« Chi ha provocato l'attuale stato di cose? L'infrazione del trattato di Berlino. Essa riguarda direttamente la Serbia ed il Montenegro, ma indirettamente lede gli interessi delle Potenze firmatarie, il cui primo dovere è quello di tutelare i diritti delle popolazioni.

« L'infrazione del trattato di Berlino fu un esorbitare dal campo del diritto da parte di un elemento contraente; tutti gli altri sono a posto. In questa questione tutto è vecchio, anche questo; che la Serbia ed il Montenegro, pur conoscendo la gravità dell'impresa, sono decise a tutelare la loro indipendenza e la esistenza propria a qualunque costo, come è dovere di ogni Stato e di ogni cittadino ».

D'altra parte, sui rapporti fra l'Austria e l'Italia il corrispondente viennese del *Corriere d'Italia* ha intervistato un alto funzionario del Ministero della guerra austriaco. Il giornalista ha incominciato col domandare:

— Potrebbe dirmi qualche cosa sull'armamento che l'Austria fa in previsione di un possibile futuro e speriamo improbabile conflitto con l'Italia?

— Non ho difficoltà di dire che noi possediamo un ottimo servizio di informazioni in Italia e siamo a giorno di quanto si fa nel vostro esercito, nelle vostre organizzazioni militari e nelle vostre difese territoriali. Conosciamo il piano strategico delle vostre linee ferroviarie, e dirò anche che alcune linee furono costruite in questo piuttosto che in quel modo, in una posizione piuttosto che in un'altra per indiretta influenza nostra. Sappiamo inoltre la capacità dei piani scaricatori di tutte le vostre stazioni, cose che ci sono utili per saper se essi sono capaci a servire per i nostri cannoni o per i nostri carriaggi. Abbiamo un piano completo dei doppi binari allo scopo di poter valutare il numero dei treni militari capaci di percorrere il territorio senza inceppamenti nel servizio ordinario e dei treni vuoti di ritorno. Tutto ciò vi dico senza alcuna millanteria, senza difficoltà, poichè siamo certi che egualmente l'Italia avrà fatto nello di noi. Infatti il servizio di informazioni è ormai penetrato negli usi delle Potenze; lo si ammette, perchè non lo si può evitare. Noi per esempio, sappiamo benissimo quanta importanza la Russia dà ai suoi servizi di informazione in territorio austriaco e facciamo altrettanto con essa.

— E quanto ai rapporti italo-austriaci, può dirmi se vi è nulla di nuovo?

— Nulla. Io ho la più sincera fiducia che essi non saranno ulteriormente turbati. Vi sono, è vero, fra noi militaristi sfegatati ed avidi di avventure belliche, i quali desidererebbero una guerra coll'Italia; ma posso assicurarle che il pensiero di costoro è assai lontano dall'essere condiviso da chi ha la responsabilità del potere. Tuttavia è naturale che noi pensiamo a premunirci, ma è anche vero che non vi pensiamo soltanto da adesso, ed è soprattutto vero che nessun sentimento di provocazione ci ispira. Le nostre frontiere sono fornite di forti di sbarramento, di batterie e di soldati, ma da parecchi anni. Sono venti anni che l'Austria stanziò i fondi in bilancio a tale scopo e più di 500 milioni di corone furono spesi. Di questi appena 60 furono destinati alla frontiera italiana tanto del Tirolo quanto dell'Istria. Gli altri furono spesi sul Danubio e in Galizia e sulle frontiere bosniache e montenegrine. Nel Tirolo (cito a memoria) vi sono attualmente due reggimenti di fanteria di linea, l'88 e il 15, sei battaglioni di cacciatori; nell'Istria vi sono cinque reggimenti di fanteria, otto battaglioni di cacciatori, due reggimenti di fanteria bosniaca, due reggimenti di artiglieria, un reggimento di usseri. In questo quadro non entrano la gendarmeria e i battaglioni distaccati della Landwer: insomma un complesso di truppe che non supera l'ammontare di un presidio ordinario, quel presidio che anche se nessuna preoccupazione vi fosse potrebbe benissimo esistere. Vede dunque che l'Austria non è colpevole delle colpe che le si vogliono attribuire oltre le Alpi.

— Ma gli aumenti di presidio e di fortificazioni di cui recentemente parlarono i giornali?

— Essi non sono mai esistiti che nella fantasia dei giornalisti. Vi furono dei movimenti di truppe ordinari in questi tempi; nulla più. Del resto è anche vero che le guarnigioni nostre possono variare fra un massimo ed un minimo senza eccedere dai limiti imposti dalla legge e può darsi benissimo che, dentro questi limiti, aumenti ve ne siano stati: sono aumenti che si possono dire quasi regolamentari!

— Come si giudica generalmente in Austria il contegno del Governo e del popolo italiano?

— Ecco, debbo distinguere. Il Governo italiano è in buonissimi rapporti con noi e nulla accenna a che questi rapporti abbiano a cessare. Le dimissioni, del resto non mantenute, del signor Tittoni, sono state frutto di un equivoco. Che il Governo italiano abbia potuto assistere con un certo dispiacere all'avviamento nuovo, dato alla politica austriaca nei Balcani, specialmente dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina, lo si può comprendere, benchè l'Austria non fosse nella possibilità di fare diversamente da ciò che ha fatto; ma per il resto c'era evidentemente un equivoco. Del resto poi, noi qui crediamo che le voci diffuse dai giornali, sui sentimenti del popolo italiano, a nostro riguardo, non rispondano a verità; per lo meno esse sono molto esagerate. Una cosa ci pare certa, che in Italia lavorino molto le fantasie sul conto nostro, sulla nostra preparazione militare, ecc. ecc., e che quindi sia latente sotto la cenere un fuoco pericoloso che ci obbliga a premunirci.

— Crede ella che si possa stabilire fra l'Italia e l'Austria, una duevole e sincera « entente » su basi di reciproco interesse?

— Non lo credo, non lo credo, finchè in Italia si fabbricheranno artificiali ragioni di conflitto di interessi e si seguiterà a ritenere che l'Austria sia un ostacolo alla estensione razionale della politica estera italiana, fino a che la piazza urlerà imprecazioni contro l'ambasciatore austriaco a Roma, imprecazioni alle quali nessuno risponde a Vienna. Come è possibile che il buon accordo dalle fredde aule della diplomazia e del Governo passi nell'anima popolare? L'Italia e l'Austria hanno dinanzi a sè due vie ben determinate, vie che non è necessario si incrocino: anche nella penisola balcanica vi è posto per entrambe. Perchè l'Italia non cerca di affermare la sua influenza nell'Albania, tanto più che essa ha nello stesso paese non connazionali albanesi? Perchè l'Italia non cerca di concludere un'alleanza colla Grecia, tale da controbilanciare ogni altra influenza marittima nello Jonio e nell'Egeo? Quand'anche il sogno di Tripoli sembri tramontato, perchè non rendersi simpatici e quasi necessari a Costantinopoli?

Un comunicato ufficioso austriaco.

Vienna, 23, ore 10.

Il *Fremdenblatt*, organo ufficioso, commentando le notizie sulle intenzioni di alcune grandi potenze di fare passi di mediazione allo scopo di risolvere pacificamente la crisi austro-serba e di farli anche a Vienna, dichiara che questi passi nell'ultimo riguardo sono poco comprensibili e poco degni di fede, perchè si mostrerebbe credere che l'Austria-Ungheria abbia mutato la sua politica verso la Serbia, ciò che non è. La direzione della nostra politica è rimasta tale quale fu esposta nella dichiarazione ufficiale fatta alla Borsa. Sembra che là dove emanano questi progetti, non si siano esattamente seguiti gli ultimi avvenimenti, non si sappia che la Serbia continua a pretendere l'annullamento dell'annessione della Bosnia e minaccia la guerra contro l'Austria-Ungheria, se le Potenze non garantiscono la realizzazione dei suoi progetti. E' rimasta sconosciuta quale quantità di materiali di guerra sono stati da molte settimane trasportati in Serbia, per la via di Marsiglia-Salonicco. Si tratta di fatti così noti che qui non si può prestar fede alla notizia che si debba intervenire anche a Vienna.

La situazione giudicata in Germania ed in Russia

Berlino, 23, ore 9.

Le questioni balcaniche sembrano entrate in una fase acuta, ma finora tutti coloro con cui ho potuto parlare di questo argomento conservano la ferma speranza che più gravi complicazioni potranno essere evitate. Un diplomatico di una nazione firmataria del trattato di Berlino e che ha avuto nei negoziati attuali una parte notevolissima, mi diceva ieri con una frase che sembrava riassumere la situazione: « Si ha spesso interesse a lasciar credere che le cose siano molto più gravi di quanto siano in realtà ».

Nondimeno la proposta comune dell'Inghilterra, della Russia, della Francia e dell'Italia, allo scopo di provocare un accordo sopra i diversi punti in discussione nella questione orientale, proposta discussa contemporaneamente a Londra ed a Roma, ha formato anche qui ieri l'oggetto di diversi colloqui fra i rappresentanti accreditati delle quattro potenze ed il ministro degli affari esteri di Germania. Sarebbe prematuro dire che questa proposta della Francia sia stata respinta, come affermava ieri sera la *Gazzetta di Voss* in un telegramma da Vienna e che, venendo da Vienna, sembra provare così che in Austria non si desidererebbe che la discussione continuasse. Il risultato definitivo sarà probabilmente conosciuto domani. In ogni caso non potrebbe parlarsi, come dice la *Gazzetta di Voss*, di un rifiuto opposto alla proposta francese giacchè questa proposta è stata fatta in nome di parecchie potenze. L'Austria-Ungheria desiderava vivamente un intervento delle potenze non già presso l'Austria e la Serbia contemporaneamente, ma solo presso la Serbia e dichiara di avere la più grande fiducia in un simile intervento.

A lato della Nota ufficiosa della *Lokal Anzeiger* è notevole questo commento del *Berliner Tageblatt* intorno al contegno della Francia e della Germania in questo affare: « Al Governo francese e a quello tedesco, che sembrano procedere d'accordo al fine di dare una soluzione favorevole a questo penoso conflitto, incombe il compito difficile ma lodevole di intervenire presso le loro alleate ed amica affine di esercitare sopra di essa una azione favorevole affinchè in questione serba sia pacificamente risolta ».

Pietroburgo, 23, ore 8.

Nei circoli diplomatici, il contegno della Austria-Ungheria, di fronte alla Serbia, dà sempre luogo a gravi apprensioni. Parecchi colloqui avvennero ieri a tale proposito, tra Isvolski e gli ambasciatori di Francia e di Inghilterra. Si spera che le pressioni amichevoli che si faranno a Vienna, basteranno ad impedire un conflitto. La stampa non dissimula la sua ostilità ad ogni politica di aggressione e fa osservare che « il progresso dei sentimenti slavofili tanto in Russia quanto in Austria, è dovuto in gran parte ad atti come l'annessione della Bosnia, ma che l'interesse dell'Austria è di non incoraggiare questi sentimenti, mostrandosi più benevola verso la Serbia ».

Preparativi guerreschi in Russia?

Vienna, 23, ore 8.5.

Si è ricevuta qui la notizia di un concentramento considerevole di truppe russe, sulla frontiera austriaca. Il concentramento avrebbe l'apparenza di una mobilitazione.

Impressioni a Trieste sul pericolo di guerra.

Trieste, 23, ore 18.

Ieri, alla Borsa di Trieste è regnato il panico. Un primo telegramma da Vienna annunciava che la *Montags Revue* riteneva la guerra inevitabile. I valori e le rendite ribassarono sensibilmente. Più tardi un secondo telegramma affermò che il commissario imperiale alla Borsa di Vienna aveva fatto imperanti dichiarazioni.

« La situazione è seria — avrebbe detto — però l'Austria è sempre animata da sentimenti pacifici ». Non fu creduto, e la Borsa ribassò ancora, chiudendo ai prezzi minimi.

Perchè non fu creduto? Lo sappiamo noi. I preparativi di guerra continuano febbrili.

La Direzione dei magazzini generali ha ricevuto dall'Amministrazione del Ministero per la difesa del paese un telegramma cifrato, che dice: « Sgombrate immediatamente il grande magazzino N. 26 al Punto franco, il quale dovrà servire per deposito di fieno. Grossi acquisti di fieno il Governo austriaco ha fatto in questi giorni nel Veneto. La disposizione del Ministero per la difesa del paese riuscì quanto mai imbarazzante.

Trieste, in questi torbidi balcanici, ha la peggio. Ha perduto col boicottaggio parecchi milioni di corone, grossi affari in zuccheri, farine e tessuti furono stornati. I magazzini sono pieni di merci, di ritorno dalla Turchia, ed ora si aggiungono gli sgomberi forzati per ordine dell'Autorità militare, che mettono in imbarazzo il « Lloyd » e le Case speditrici.

Altro sintomo sfavorevole per la conservazione della pace sono le grandi commissioni ai molini ungheresi di farine. Centocinquanta vagoni sono partiti in questi giorni da Budapest per Semlino, per le truppe di occupazione, che si trovano scaglionate lungo il confine serbo. Le spese incontrate dall'Amministrazione militare sono imponenti e tali da giustificare pienamente le serie preoccupazione del paese. Qui si teme che le ostilità possano scoppiare da un momento all'altro, e tutte le speranze sono rivolte alla diplomazia.

Saprà essa rompere la corrente guerrafondaia di Vienna?

La Turchia inizia per il regolamento della questione bulgara.

Costantinopoli, 23, ore 8.

Non si è abbandonata ancora la speranza di giungere ad una soluzione della questione bulgara, ed a questo proposito continuano attivi gli scambi e i negoziati tra la Russia e la Turchia.

Il Governo ottomano, convinto che la Camera non accetterà mai il regolamento della questione bulgara, mediante un'indennità di 125 milioni, senza un regolamento contemporaneo del debito verso la Russia, ha fatto due proposte per regolare le due questioni contemporaneamente. La Russia le ha respinte e sembra risoluta a voler rimanere creditrice della Turchia. L'ambasciatore di Russia non ha accettato di informare il suo Governo delle difficoltà create dall'intransigenza della Camera al Governo turco, come questo ne aveva espresso il desiderio.

Si discute attualmente se convenga incaricare Rifaat-pascià, nuovo ministro degli esteri turco, di passare a Parigi, a Vienna, e probabilmente a Pietroburgo, prima di raggiungere il suo posto. Il ministro degli affari esteri si renderebbe così conto personalmente delle vedute dei vari Governi. Si fa notare nei giornali che durante la crisi recente, il Senato è stato totalmente tenuto in disparte. Non gli vennero comunicate nè le dimissioni dell'antico Gabinetto, nè la formazione del nuovo.

Il nuovo gabinetto Serbo

Belgrado, 23, ore 7.35.

Ecco come è costituito il nuovo Gabinetto: Novakovitch, progressista ne è presidente. I vecchi radicali terranno i seguenti portafogli: Esteri, von Milovanovitch, Lavori Pubblici con Pasitch; Finanze con Patschou; Interno con Protich. I giovani radicali dirigeranno i ministeri seguenti: Culti, con Stojanovitch; Commercio con Zujovitch. Ribarac, nazionalista, sarà alla Giustizia ed il generale Zerkovitch alla Guerra.

La coalizione serbo-croata

(Da un viaggio in Croazia e Dalmazia del nostro inviato speciale).

Spalato, febbraio.

L'Europa ha già potuto misurare in parte quanti interessi gravitano sulla penisola balcanica e quanta irradiazione di problemi — mi sia permessa l'espressione — nella politica estera ed interna d'ogni Stato abbia improvvisamente determinato, o, meglio, ridestato la nuova crisi orientale. I Balcani politicamente non hanno ancora raggiunto il loro assestamento. Posano su un equilibrio instabile. Così ad ogni movimento tutto il loro organismo politico si sconvolge in una catastrofe. Per questo la crisi orientale non sarà finita — come qualche giornale con troppa affrettato giudizio ha voluto affermare — con l'accordo austro-turco e turco-bulgaro. A parte la questione serba, che a me pare assai più grave delle altre, perchè è di nazionalità e non semplicemente finanziaria, per esempio, come della Corona austriaca — per prescindere da altre infinite competizioni — si agitano grandi battaglie che sconvolgono e minacciano la imperturbabile politica del barone di Aerenthal. Sotto la grande ala dell'aquila bicipite vivono milioni di slavi. Essi pure hanno una loro « questione ». Il colpo di mano sulla Bosnia l'ha riportata più acuta sul tappeto della politica austriaca e internazionale. Mezza che la si consideri per la storia contemporanea, perchè rappresenta una conseguenza dell'annessione, e per un interesse nostro, perchè ad esso si vuole congiungere la questione italiana, così grave, del dominio dell'Adriatico.

Voglio parlare della nuova coalizione serbo-croata. La Croazia, la Dalmazia e la Bosnia-Erzegovina sono, com'è noto, popolate da serbi e da croati. Questi sono, esempio raro al mondo, due diversi nomi di una sola nazionalità: serba o yugo-slava. Non v'è tra essi diversità etnografica o di lingua. A Belgrado si parla come ad Agram. Sola differenza tra i due gruppi: la tradizione. La civiltà serba è orientale, s'è appoggiata a Bisanzio; quella croata per contro s'è costituita sul cattolicismo e latinismo, s'è appoggiata a Roma. Di qui una lunga competizione che non potè aver tregua e che s'inasprì anche più nel 1878, quando le Potenze, adunate a Berlino, affidavano all'Austria la Bosnia-Erzegovina perchè v'introducesse la civiltà. I serbi rappresentarono l'aspirazione della libertà. Lavorano come loro bandiera l'indipendenza dei serbi esistenti in Austria, da consolidarsi in uno Stato autonomo, *fuori* dei confini politici degli Asburgo, i croati per contro — e gli interessi confessionali non erano estranei al loro movimento — miravano alla costituzione di un regno autonomo, *dentro* la Monarchia austriaca. L'aspra battaglia serbo-croata non ha bisogno d'essere ricordata: è nota a tutti. L'Austria la favoriva, fedele alla sua politica del *divide et impera*. Le lotte di nazionalità hanno sempre prodigiosamente favorito, nel secolo XIX, la politica tedesca di Vienna.

Oggi però questo stato di cose si è andato sostanzialmente mutando. Nell'elemento croato è sorto un partito giovane che ha abbandonato le vecchie aspirazioni limitate e, guardando più lontano nel suo avvenire, afferma che la costituzione di un Regno croato indipendente sotto l'Austria è solo una tappa per la conquista ultima di una completa indipendenza. E con queste aspirazioni si avvicina ai serbi, i quali da parte loro hanno abbandonato, o almeno sopito, ogni le repressioni inaugurate con lo spettro dell'irredentismo, le loro più audaci rivendicazioni. Morti gli apostoli dell'antica idea, che avevano una visione più ampia, il nuovo movimento serbo è stato guidato da uomini che, preoccupati da interessi locali, — la conquista della direzione di qualche Comune, — potevano desiderare una buona intesa col Governo d'Austria. Di qui un avvicinamento ai croati.

E' venuta l'annessione. La Bosnia-Erzegovina, che aveva nel 1878 diviso i due gruppi fratelli, li ha questa volta riuniti. L'artiglio dell'aquila nera stringeva il onore slavo. I serbi d'Austria, che avevano sempre sognato una Bosnia indipendente, compresero che ormai era un fatto irrimediabilmente compiuto. Una Potenza come l'Austria non si sarebbe mai indotta ad un passo così pericoloso senza aver prima preso tutte le sue misure ed essere sicura del suo colpo. Anzi molti serbi autorevoli d'Austria, con i quali ho parlato, non sperano più nulla nè da una conferenza, nè da un conflitto d'armi. Si sentono ormai spezzati nella loro entità etnica, senza più speranza di resurrezione. Ma i più affermano che è sorta una nuova epoca per la loro nazione. E' avvenuto uno spostamento di equilibrio. Fin tanto che la Bosnia-Erzegovina non era sotto la definitiva sovranità dell'Austria, la maggioranza della nazionalità serba era fuori dell'Austria. Adesso, su nove o dieci milioni di serbi-croati, due terzi sono nella Monarchia. Si tratta, per necessità di cose, di instaurare una nuova politica.

Fra i croati poi, se si toglie il gruppo nazionario che fa capo al dottor Franck di Zagabria, nessuno si esaltò per l'annessione. Si sentì lo spirito tedesco della politica di Vienna, contrario ad ogni rivendicazione slava. E un giornale magiaro, inspirato indubbiamente dall'alto, in un articolo pubblicato subito dopo l'annessione, parlò anche chiaro. « Non possiamo — esso diceva — annettere la Bosnia-Erzegovina all'Ungheria, perchè il numero degli slavi in questa Monarchia sarebbe troppo grande e costituirebbe una seria minaccia alla politica magiara: non possiamo permettere che se ne arricchisca l'Austria: lasciarlo alla Croazia significa creare un nuovo pericolo. Conviene dunque dividerla in parti: assegnarne uno alla Croazia e Slavonia, l'altro alla Dalmazia, il terzo all'Ungheria ». Così si rendeva lampante ogni minacciosa aspirazione slava.

Una franca e decisa intesa serbo-croata sembra dunque la condizione *sine qua non* per qualunque politica slava all'interno della Monarchia austro-ungarica. E la sola politica, non di sentimento ma di ragione, condizionata dal nuovo stato di cose — si dice — è di trovare un posto conveniente sotto la Corona degli Asburgo. Così s'è consolidata l'alleanza dei serbi e dei croati, sudditi dell'Austria, fin nel suo programma la costituzione di un nucleo indipendente, di un terzo Regno che raccolga in Dalmazia, la Croazia e la Bosnia-Erzegovina, colla riposta lontana finalità di una perfetta sovranità autonoma nell'avvenire. E' una difesa del gruppo slavo contro il *Drang nach Osten*, che muove da Vienna, e contro i magiari che continuano a fare in Ungheria il giuoco dei tedeschi, credendo di difendere i loro interessi.

Ha già un discreto seguito. In Croazia è rappresentato dal partito che s'intitola appunto della coalizione serbo-croata, ha qualche aderente già in Bosnia, ed è sostenuto in Dalmazia dal giovane partito democratico. Non però tutti i croati — bisogna bene ricordarlo — vi aderiscono. Molti fanno ancora gli interessi dell'Austria: sono i suoi servi per tradizione. Tali i croati del partito clericale nazionale e del partito croato.

Il nuovo movimento ha dietro di sè notevoli forze numeriche. Molta parte del popolo l'ha inteso. Ma s'urta contro difficoltà gravi. Anzitutto l'ambiente serbo-croato è visitato dagli antagonismi inveterati. C'è un substrato psicologico ereditario che impedisce ogni intesa amichevole, anche per una comune difesa, tra serbi e croati: *chauvinisme* questo che non trasolna tanto le masse quanto le classi medie.

Di più vi si oppongono gli ungheresi, che non hanno mare e sono divisi dall'unico porto di Fiume da trecento chilometri di slavi.

L'avversa il Gabinetto di Vienna, dove le sfere dirigenti non vogliono sentire assolutamente parlare di autonomia slava, considerando i serbi una razza di terzo o quarto ordine, buona sola a dar soldati ed obbedire. Interessante questa politica di considerazioni etnografiche che nasconde la grande avanzata verso il Sud. E ad essa si piegano gli ungheresi che l'assecondano e la conducono sotto l'etichetta magiara, contro il problematico compenso di aver carta bianca per magiarizzare le nazionalità in Ungheria, e prima fra tutte la rumena, e per assicurare il loro dominio in Croazia.

Gli sono pure contro gli slavi del Nord. Poi che l'eventuale nuovo Stato slavo avrebbe un Parlamento proprio e le sue provincie non manderebbero più deputati a Vienna: così che gli slavi di Polonia e di Boemia si troverebbero senza difesa, schiacciati dalla massa compatta dei tedeschi.

Da ultimo vi si oppongono i preti, che difendono i loro interessi confessionali, politici ed economici. Essi erano abituati a *fare* le elezioni, a nominar sindaci: ricevono dai contadini decima, di solito in natura; temono perdita per la Chiesa cattolica da un'alleanza coi serbi.

Poi un'ultima condizione sociale generale. Le provincie, specialmente la Dalmazia, sono povere. Vi mancano le grandi industrie e i grandi commerci. Così tutti quelli che compiono qualche studio finiscono per farsi impiegati di Stato. E non c'è da ricordare quanta parte nel successo della politica austriaca ha avuto la burocrazia.

Ma l'alleanza resiste e si fa strada. Il partito della coalizione della Croazia ha avuto già una strepitosa vittoria, che però nella pratica si riduce a cosa vana. Nelle ultime elezioni, con una maggioranza di due terzi degli elettori, ha conquistato senza eccezione tutti i seggi del Parlamento di Agram. Ma l'Ungheria non s'è data per vinta. Da quell'epoca in Croazia si governa senza Parlamento. Il Ministero, che non ha al *Sabor* nè pure un deputato di parte sua, non ha mai convocato gli *altri* deputati. Ma spende egualmente i contributi croati con un confortante esempio di assolutismo nel secolo XX.

Il nuovo movimento ha una duplice azione: interna ed esterna. All'interno mira all'unificazione di tutte le forze nazionali: e in Dalmazia il partito democratico ha un suo concetto di propaganda. Ha posto nel suo programma l'educazione e l'organizzazione economica del popolo, con Associazioni professionali, banche agrarie, cantine sociali, scuole per gli analfabeti in campagna e Circoli di letture popolari nei centri urbani, e un giornale che tratta di questioni politiche e sociali e va nel popolo. In tutto questo suo lavoro si urta contro la concorrenza clericale. E' una battaglia quotidiana. Dalla parte del clero stanno la povertà ed i pregiudizi; da quella dei democratici gli emigrati, e sono vere falangi, che tornano dall'America e dalla Nuova Zelanda.

Per l'estero la nuova coalizione serbo-croata cerca molta simpatia e soprattutto un valido aiuto dell'Italia. Ed è questo il punto che ci interessa più vivamente.

***

L'odio che si ha in Italia per i croati è nazionale. E' la conseguenza di tutta la storia del nostro Risorgimento. Questo i croati lo sanno. Ho discorso con molti deputati, e nessuno mi ha dissimulato la *delicatezza* di questo movimento che vuol fondarsi sull'assopimento di un odio storico. Lascio parlare una fra le più autorevoli voci del nuovo gruppo.

I croati sono fra i militari più valorosi del mondo. Per cinquecento anni hanno dovuto vivere in armi sotto la minaccia delle aggressioni turche. Coltivavano le terre con l'arme al braccio. Si sono aggueriti nella difesa cotidiana della moglie, dei figli, della casa, del bestiame, del raccolto. Di questa loro virtù militare l'Austria s'è servita per soffocare gli italiani che aspiravano alla libertà. Così i croati hanno combattuto i moti di redenzione italiana con le virtù che si sono conquistate per una stessa redenzione. E così è sorto l'odio degli italiani contro i croati. Questo è il passato.

Oggi. In tutta la Croazia e la Dalmazia gli italiani rappresentano dal 10 al 15 per cento della popolazione totale. Si sente parlare di solito, specialmente sul litorale, la lingua italiana, ma il fondo della popolazione non è italiano. I veri italiani, assai pochi, sono venuti in Dalmazia solo da dieci o venti anni, impiantandovi il commercio. Più dell'80 per cento della popolazione è slavo. Ma è stata penetrata dalla lingua italiana e snazionalizzata apparentemente dalla sua cultura. L'elemento vero italiano esiste, ma ha i suoi confini etnografici, che si conoscono bene: la parte occidentale dell'Istria e altre piccole isole nel gran mare slavo: Fiume, Zara, Veglia, Lussin piccolo. L'estensione della sua lingua è assai più vasta dell'estensione della sua nazionalità. Questa è la causa delle continue competizioni che ancor oggi fanno dell'italiano e del croato due elementi inconciliabili. Si lotta per la delimitazione dei confini etnografici e per interessi locali, di partito, personali. E da queste meschini battaglie si vuol trarre argomento per una questione di principio.

mentre al disopra di esse v'è un problema assai più grande. « Il mare Adriatico è un mare italiano o slavo e qualunque altra nazione voglia introdursi sulle sue rive è straniera, intrusa. Su queste basi è possibile un'intesa. E' solo affare degli italiani e degli slavi regolare poi la loro zona, le loro sfere etnografiche, ma si deve a priori escludere la partecipazione di un terzo ».

Questo lo spirito del nuovo movimento politico che ha indubbiamente per l'Italia la massima importanza. Esso ha pure già tracciato un piano — che naturalmente ha ancora tutta l'evanescenza dei postulati ideali — di delimitazione delle zone di nazionalità, basi a un futuro eventuale dominio politico. Eccolo nelle sue linee schematiche. Per la Dalmazia rinuncia ad ogni diritto politico italiano — data l'enorme inferiorità numerica dell'elemento italiano in confronto a quello slavo, riconosciuta dagli stessi italiani più autorevoli della Dalmazia — ma completo assoluto rispetto ai diritti che la tradizione e la storia assicurano alla lingua italiana — diritti che i croati dovrebbero riconoscere perchè la coltura veneta non fa danno e la lingua slava non potrebbe interamente sostituirla mancando di cultura e, in linea di fatto, perchè già sotto il dominio austriaco gli italiani sono riconosciuti come nazionalità. Per l'Istria vi sarebbe già una specie di compromesso che assegnerebbe alla nazionalità italiana la parte occidentale e a quella slava la parte orientale. Più grande controversia si avrebbe per il possesso di Trieste. Trieste è italiana, ma vi è un forte elemento sloveno latente, assai pericoloso all'italianità.

Poi v'è una continua penetrazione slava, perchè l'*hinterland* di Trieste è tutto slavo. E sempre più prossime l'urto fra i due elementi, fra i quali silenziosamente s'inseriscono vittoriosi i tedeschi.

Che cosa vi sia di attuabile e quanta parte di fantastico oscuri ancora questa nuova politica non voglio dire. Certo è però che questo programma, concretato su basi più consistenti, potrebbe orientare in qualche modo le vedute italiane dei Balcani, sempre prescindendo dall'altra grande questione serba. Un'intesa degli italiani cogli slavi del sud, coi quali essi hanno molti punti di contatto e soprattutto una grande comune necessità di difesa dal pangermanismo, è una necessità storica. Gli italiani possono esercitare qualche influenza nei Balcani — e finora lo si è compreso troppo poco — solo se vi si consolidano piccoli Stati autonomi, non certo se qualche altra grande e più forte Potenza vi gravita su. Lo si sente così bene fra gli italiani di Dalmazia, ad esempio, che qualcuno dei più ieri e nobili difensori dell'italianità dalmata m'ha detto che a questa intesa, con tutte le sue dolorose rinuncie, molti italiani sarebbero stati pronti e che essa poteva avere un avvenire. Certo oggi ne siamo molto lontani ancora.

Vè nell'elemento serbo-croato chi ha la visione della strada che l'elemento tedesco si va ogni giorno aprendo verso il sud e vuole lavargli contro una barriera insormontabile e aspira per questo a un accordo cogli italiani. Ma questi sono ancora pochi di numero. E inoltre per avere efficacia debbono avere dietro consenziente tutta una massa. Ma non hanno ancora forza per ispirare e popolarizzare il loro sentimento. Il gran substrato della popolazione, ma ne sono sopratto per molti segni, è ancora saturo dell'odio italo-croato, sempre inasprito da continui urti locali e perchè una intesa sia possibile e necessario rinuovere definitivamente ogni causa di antagonismo fra le diverse nazionalità.

Da parte sua l'elemento italiano ha molti riserbi ancora. E' stato deluso nella recente famosa riforma elettorale, dove l'elemento croato-serbo, lungi dal favorire la nazionalità italiana, ha appoggiato un progetto di divisione dei Collegi, tale che il distretto di Zara il quale, limitato alla città essenzialmente italiana, avrebbe sola assicurato l'elezione di un deputato italiano, fu ampliato in zona tale da includere l'elemento slavo dell'interno in abbondanza così da schiacciare alle elezioni gli italiani. Per questo la parte della popolazione, che ben conosce le intime trattative politiche è assai di maturare. Un altro dubbio sulla sincerità degli intendimenti croati è suscitato pure dal contegno declamatorio ostile ch'essi hanno assunto nella *vexata quaestio* dell'Università italiana a Trieste. Essi me lo hanno giustificato osservando che un'Università a Trieste, per le sue comodità, sarebbe come una potente forza di accentramento che minaccerebbe l'esistenza di un'Università croata ad Agram.

***

Ma un problema anche più importante s'impone. Questo nuovo movimento serbo-croato, che s'è consolidato rapidamente dopo l'annessione, ha un avvenire? E' difficile sempre essere matematici della politica. Ed è bene quindi non tentare alcun pronostico sulle sorti di questa tendenza che si va delineando in Austria. Intanto un fatto si può subito porre in rilievo: ed è il contegno degli slavi d'Austria assai diverso dai serbi indipendenti. Mentre i primi mostrano una grande acquiescenza al fatto compiuto, i secondi lavano sempre più fiere le loro rivendicazioni. Questo fatto sintomatico potrebbe significare molte cose: fra l'altro che i serbi d'Austria hanno perduto in parte la coscienza della loro nazionalità, si sono adattati al nuovo ambiente politico, vi hanno trovato qualche interesse da sfruttare, vi piegano blandi i diritti che affermano ancora. Io vedo in questo l'opera sottile della politica austriaca, che è così maestra nelle corruzioni delle nazionalità.

Una possibilità di intesa fra i serbi è assai difficile. Non solo essi sono divisi in cinque Stati, ma nei confini stessi dell'Impero degli Asburgo sono scissi in quattro divisioni amministrative: Bosnia Erzegovina, Dalmazia, Croazia e Slavonia — e separati ancora da mille quarantene artificiali che giungono fino a proibire l'introduzione di giornali da una provincia all'altra. Questo isolamento, a lungo andare, che impedisce ogni comunione di pensiero e di azione, degenera un organismo nazionale.

Tanto più che in tutto questo movimento manca ancora l'uomo che sappia e possa organizzare una maioria, che in realtà esiste, ma va decomponendosi e non è un vero corpo organico funzionante, cosciente, ma piuttosto qualche cosa di amorfo, come il protoplasma, assai variabile, mutevole colle condizioni ambientali.

E non so veramente se l'intesa fra i vari elementi sia così grande come sembra in apparenza. Ne ho molti dubbi: ho sentito molte voci e non m'è parso che tutte dicessero sicure il loro pensiero. Credo che si vedrebbe la pretesa identità di veduta serbo-croate sotto una luce ben diversa se gli avvenimenti permettessero, per esempio, ai serbi di essere veramente sinceri. Oggi l'Austria, colla sua aristocrazia, il suo esercito e il suo clero, è troppo forte e i suoi sudditi slavi sono troppo deboli e una perfetta sincerità politica sarebbe un lusso impossibile. Ma è certo in ogni modo che gli slavi non sono ancora tutti d'accordo. Così gli sloveni sono prima di tutto cattolici, poi austriaci e poi slavi: e potrei dire la stessa cosa di molti croati. E questa discordanza dei varii elementi può essere una conseguenza diretta del trattamento diverso che essi hanno dalla parte del Governo. In Istria ad esempio il gabinetto di Vienna favorisce molto l'elemento slavo (croati e sloveni) per servirsene come arma contro gli italiani, perchè esso è meno pericoloso non avendo un popolo suo fuori dello Stato.

Per contro a Fiume i croati non raccolgono troppe simpatie dal Governo ungherese, che protegge invece gli italiani. E si capisce perchè. A Budapest si sa che se l'elemento italiano, numericamente inferiore, viene sopraffatto, trionferanno al suo posto non i magiari, ma fatalmente i croati, assai più pericolosi degli italiani per le loro aspirazioni di autonomia, che taglierebbero, se realizzate — come ho già detto — interamente l'Ungheria dal mare. In cambio della sua protezione l'Ungheria si assicura invece, nel suo importante sbocco al mare, la incondizionata italianità della nazionalità italiana. In sostanza, un contratto di *do ut des*.

Ma sopra tutte le cause che oscurano l'avvenire della coalizione serbo-croata è in lotta senza quartiere che le fa l'Austria. Essa non permetterà mai il suo sogno. Vi si opporrà con tutte le sue forze. La costituzione di un terzo regno, sotto la dinastia degli Asburgo, con tutti gli attributi di Stato, sarebbe solo una seconda edizione lievemente variata di ciò che potrebbe fare una guerra. L'Austria è assai scaltra. Mi è parso di poter comprendere da qualche segno il giuoco della sua politica. Con voce di sirena ha già fatto balenare ai croati la promessa della costituzione, sia pure lontana, di una grande Croazia esclusivamente croata. E, appagandosi di questa promessa, molti croati preferiscono vivere come oggi, sperando, più tosto che veder unire il loro paese alla Serbia. E si lasciano così condurre a formulare una teoria dei fatti compiuti, che li trascina insensibilmente ad approvare l'annessione. Dicono ai serbi: « Poichè non abbiamo potuto venire a voi è bene almeno che voi vi uniate a noi ». Qui è in fondo il punto vulnerabile dell'intesa serbo-croata. I croati si sentono sempre attratti ad occidente, mentre i serbi tendono ancora ad oriente. Gli uni sono cattolici e preferiscono di essere governati da un Sovrano cattolico, nei confini di un altro Stato, anzi che aver l'indipendenza sotto la dinastia di un Karageovic o di un Nicola Petroff.

Ma v'è di più. A me pare assai pericoloso per i serbi e per i croati inalberare questa bandiera d'alleanza, proclamare questo programma di autonomia. L'Austria, per quanto contraria a questo movimento, dimostra ogni in apparenza di favorirlo. E' stata scossa dalla campagna giornalistica europea e specialmente da quella inglese. La stampa inglese avendo, com'è noto, l'abitudine di salutare con gioia tutto ciò che significa libertà, progresso umano, civiltà, ecc. — naturalmente in Europa poichè per l'Asia ha altri sistemi — ha attaccato l'Austria non solo per la violazione di un trattato ma anche e soprattutto per la violazione dei diritti di una nazionalità. L'Austria ha ora una buona occasione per rispondere a questa campagna, e la sua politica, inesauribile nelle sue sottigliezze, ne approfitta: mi sembra. Fa rilucere ai serbi e ai croati la speranza di costituire la Bosnia Erzegovina in uno Stato autonomo, sotto la dinastia degli Asburgo, per inquadrare in una cornice politica la nazionalità serba. Ma naturalmente vuole prima che serbi e croati riconoscano l'annessione perchè così non possono costituirsi in Stato autonomo se la Bosnia rimane sotto la sovranità del Sultano. Così potrebbe ottenere, all'eventuale conferenza, *ceteris paribus*, il pieno consenso all'annessione dai rappresentanti serbo-croati, che opporrebbe poi trionfalmente alle Potenze. « Perchè mi combattete se gli stessi interessati mi approvano? ». Questo è indubbiamente un trabocchetto abile, assai pericoloso per le sue apparenze ingannevoli. Esso darebbe modo all'Austria di sanare, di fronte alle Potenze, ciò che vi è ancora di irregolare, di anticivile nel suo atto.

E dopo tutto questo un dubbio rimane ancora. Quand'anche il regno serbo-croato si consolidasse sarebbe mai sempre sicuro e fermo contro le sottili lusinghe e le carezzevoli ispirazioni tedesche di Vienna? Ricordo. Anche gli ungheresi credevano di emanciparsi dall'Austria, quando salì al potere l'erede del vecchio partito rivoluzionario di Kossuth, consolidatosi sulla disfatta del partito liberale che dal '68 aveva spadroneggiato in Ungheria, in una perfetta intesa coi tedeschi. Ma dove sono andate tutte le sue buone promesse? Sono cadute per via ad una ad una, come le foglie d'autunno. Al vento di Vienna nulla resiste: tutto si corrompe e cade.

VIRGINIO GAYDA.

Il soggiorno di Ferdinando a Pietroburgo.

Pietroburgo, 23, ore 0.

Dopo avere visitato ieri mattina Isvolsky, il principe Ferdinando di Bulgaria si è recato a Tsarkoie Selo, ove ha fatto colazione con i membri della famiglia imperiale. Nessuna cerimonia ufficiale è stata organizzata per oggi, in occasione della partenza del Sovrano bulgaro per Sofia. La presenza del principe Ferdinando nella capitale russa ha arrecato al ministero degli affari esteri un lavoro straordinario non lieve, poichè in Russia è naturalmente desiderosa di affrettare la conclusione di un accordo turco-bulgaro, dopo il quale la Turchia e le altre Potenze potrebbero riconoscere al Principe il suo titolo di Re.

Lo Tsar dei bulgari a Berlino?

Pietroburgo, 23, ore 14.5.

L'Imperatrice vedova ha ricevuto stamane in udienza privata il Principe di Bulgaria.

I giornali del mattino dicono che il Principe di Bulgaria da Pietroburgo andrà a Berlino.

La notizia relativa alla scoperta di una bomba presso l'appartamento del presidente della Duma, è destituita di ogni fondamento.

Le buone disposizioni di Hilmi Pascià

Sofia, 22, ore 7.30.

In un'intervista accordata al corrispondente di un giornale di Belgrado, Hilmi pascià ha dichiarato che la Turchia desidera mantenersi la migliori relazioni amichevoli con tutte le Potenze e che caposaldo della politica interna è la libertà nazionale. Hilmi pascià ha aggiunto che la Turchia vuole mantenere rapporti cordiali colla Bulgaria e che egli stesso desidera non solamente un riavvicinamento, ma ancora un accordo fermo ed intimo colla Bulgaria.

Le questioni tripoline alla Camera turca

Costantinopoli, 22, ore 0.5'.

Un deputato della Tripolitania ha presentato alla Camera varie interpellanze su Tripoli. La principale di queste interpellanze tende a che le rendite dei Beni Vakufs, destinate alla costruzione delle fortificazioni, non siano devolute a questo scopo. L'interrogazione è stata rinviata.

Un terremoto lontano.

Berlino, 23, ore 10.5.

Il sismografo dell'Osservatorio di Darmstadt ha registrato stamattina alle 10,38 un terremoto di otto minuti di durata che dovette aver luogo a 8 mila chilometri di distanza all'incirca, nella direzione di sud-est. Nuove scosse sono state registrate nel pomeriggio alle 15,30.

La campagna elettorale

La circolare dell'Unione elettorale cattolica.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 23, ore 10.

Il Consiglio direttivo dell'Unione elettorale cattolica italiana ha diramato agli elettori cattolici italiani una circolare, nella quale, dopo avere dichiarato che è suo stretto dovere, nell'imminenza delle elezioni generali politiche, in conformità agli scopi per cui l'Unione fu costituita ed approvata, rivolgere agli elettori una parola che serva loro di sprone e di guida e tracci nettamente la via da battere e l'azione da spiegare, dice che dinanzi al gravissimo ed imminente pericolo che i rappresentanti dei partiti avversari dei principii cattolici, entrino numerosi in Parlamento, non è possibile rimanere inerti e che è strano dovere dagli elettori cattolici di valersi dei diritti loro concessi dalle diligenti vigenti e concorrere col loro suffragi all'elezione di deputati che diano serii affidamenti di adoperarsi per evitare alla Religione ed alla Patria dolori che loro si minaccia. Nell'adempimento però del loro altissimo dovere gli elettori cattolici devono strettamente uniformarsi alle norme loro dettate da chi solo ha autorità di farlo; perchè, agendo diversamente dimostrerebbero di non essere generati della sanità di quei principii per sostenere i quali si preparano a combattere.

« Ripartiti quindi — continua la circolare — dai loro rispettivi vescovi, quando questi ne riconoscano la necessità, la licenza di accedere alle urne, è bene che gli elettori cattolici si assicurino dei sentimenti e dei propositi dei candidati: richiedano anzitutto a coloro che si accingono a sostenere col loro voti la dichiarazione pubblica, per quanto si possa franca ed esplicita, di impegnarsi, non solo a combattere validamente tutti quei programmi ed opporsi a tutte quelle eventuali proposte di legge che fossero presentate in odio ai principii religiosi cattolici, ma di propugnare altresì, per quanto possibile, quel programma religioso e sociale al quale si deve informare tutta l'azione dei cattolici italiani dopo quanto fu deliberato nell'ultimo Congresso nazionale di Genova e che si riassume nei punti seguenti: Riaffermare il diritto nazionale dell'istruzione religiosa cattolica in tutte le scuole pubbliche di tutti i gradi; favorire la libertà di insegnamento di fronte alle tendenze odierne del laicismo dello Stato, alle quali fu dato vigoroso impulso dal regolamento Rava, manifestatosi già di impossibile attuazione, specialmente a Roma; difendere le scuole private, tenute ora dai pubblici poteri in condizione di umiliante inferiorità colle disposizioni sempre più vessatorie; sostenere quel programma minimo di carattere sociale che trova la sua base nel Vangelo e che fu inculcato dagli immortali documenti emanati dal Capo della Chiesa, programma che devesi attuare a favore delle classi lavoratrici per dovere di giustizia e per mantenere la pace tra le varie classi della società ».

La circolare inoltre richiama in modo particolare l'attenzione dei candidati sulla necessità di curare sempre più lo sviluppo della legislazione sociale, già esistente, informandolo ai principii strettamente cattolici per quanto riguarda il riposo festivo; la tutela degli operai e specialmente delle donne e fanciulli; infortuni sul lavoro; Cassa di maternità; provvedimenti contro la disoccupazione specialmente e partecipazione del diritto di rappresentanza nel Consiglio superiore del lavoro e negli altri Consigli superiori dello Stato alle organizzazioni cattoliche, che ora ne sono escluse in confronto delle altre. La circolare raccomanda inoltre agli elettori cattolici che nei singoli Collegi sia che si disponga l'andata alle urne, sia che si ritenga necessario continuare nell'astensione non uno di essi manchi al proprio dovere adempiendo colla gravissima responsabilità che si assume trasgredendo alle disposizioni ricevute o astenendosi dal dare il loro voto per qualsiasi ragione per interesse personale, a chi non è degno di averlo.

La circolare che è firmata dal vice-presidente dell'Unione, conte Pericoli, termina con queste parole: « Voglia Iddio benedire i nostri sforzi, che tendono ad una bella e vera società civile e fare che l'azione concorde dei cattolici italiani sia coronata da felice successo.

Il significato della circolare.

Roma, 23, ore 22.

(A). — L'*Osservatore Romano* riporta in prima pagina la circolare dell'Unione elettorale cattolica italiana. Questo è un altro sintomo non indifferente che l'Unione si è completamente sottomessa ai voleri del Vaticano. Da molto tempo a questa parte intuiti l'*Osservatore* non riportava che con molto ritardo, dopo averle spiegate a seconda delle intenzioni della politica papale, le circolari dell'Unione che prestavano sempre il fianco a qualche interpretazione estra ufficiosa. Nessun accenno vi è nella circolare alla costituzione del famoso centro cattolico. Si formerà sempre entro le intenzioni del Vaticano, e non si formerà, una coalizione cattolica in Parlamente; è certo che l'Unione elettorale cattolica ha cambiato strada e che il suo reggente ha tenuto nella prima circolare, che porta il suo nome, a differenziarsi dal suo predecessore, ora in licenza. Tale l'impressione che della circolare si ha nei circoli vaticani. In quanto al suo contenuto, circa il contegno dei cattolici nelle elezioni, non facendo la circolare che riportare le note istruzioni pontificie in materia elettorale già divulgate dall'*Osservatore*, nulla vi è che permetta induzioni od osservazioni nuove. Manca certamente nella circolare, quella vivacità e quella vitalità che, in occasione come quella odierna, potrebbe avere un documento del genere: ma da questi rilievi in difesa dell'Unione è facile, poichè l'essenza di una lotta alta e serena di idee e di principi, manca a tutti i partiti, in questa nebulosa campagna elettorale, ed anche dal manifesto dell'Unione si ha il presentimento che tutti i vecchi organismi di lotta politica, come tutti i vecchi partiti sono vicini a subire una crisi profonda che potrà ricondurre tutti sulla nuova via maestra di battaglie di sincerità e di fede politica.

Il nuovo documento cattolico.

Roma, 23, ore 22.

La sola novità di rilievo nella giornata elettorale consiste nella circolare ogni diramata agli elettori cattolici d'Italia dal Consiglio direttivo dell'Unione elettorale cattolica italiana. Questo documento è importante, anzitutto perchè costituisce il primo atto del reggente la presidenza, avv. Pericoli, e ancor più, perchè esprime il pensiero e stabilisce l'atteggiamento pratico dell'Unione elettorale cattolica, di fronte alle prossime elezioni.

Infine la circolare odierna è importante, perchè mostra anche quale sia il pensiero in questo momento del Vaticano, con il quale si scorge o si intuisce la perfetta intesa nella pubblicazione di questa lettera.

Nessun giornale commenta stasera la circolare odierna: ma i giudizi dei giornali concorderanno ad un dì presso nel senso sulindicato.

Un quadro a tinte fosche.

Non si delineano neppure lotte nuove interessanti oltre quelle già segnalate. Fra le curiosità della situazione elettorale vi è da segnalare un Collegio dell'Italia meridionale, quello di Castrovillari, che sembra esso, dirò così, all'asta. Ecco come l'*Avanti!* descrive a tinte fosche, troppo fosche forse, e pessimiste l'ambiente attuale del Collegio di Castrovillari: « Deputato uscente è il barone Leopoldo Giunti, che si ripresenta. Questo gentiluomo, che tale è la verità, venne accolto a Napoli, e chiamato nel Collegio da molta gente, compresi specialmente i democratici locali, i quali movevano allora guerra ad oltranza contro il deputato del tempo. Il Giunti venne eletto. Dal momento della elezione questo povero deputato fu abbandonato solo dai sostenitori, ma anche dagli avversari di ieri. Egli non si limitò ai favori personali, di cui sono avidi gli elettori meridionali, ma diede le sue cure a cose di pubblico interesse, come le ferrovie e la cattedra agraria. Le Amministrazioni locali succedentisi non furono mai disturbate, pur essendo capitanate dai suoi avversari. Castrovillari divenne una piccola repubblica. Per dieci anni il paese visse tranquillo e pacifico, e fu un bene, ma fu anche un male. Avvenne che la reazione si apparecchiò all'assalto di oggi. Un cugino dell'antico deputato detronizzato è solleticato a portarsi candidato nel tranquillo Collegio. Il neo-deputato è F. S. Toscano e di famiglia milionaria; quel che ci voleva per far perdere la bussola agli elettori. L'annata è stata scarsa, il grano, l'olio sono stati a caro prezzo. Bisogna dunque contrattare con i candidati politici, ma direttamente senza intermediarii, formandosi anzi in Comitati indipendenti. Cento lire non bastano: ci vuole un mulo o una vacca. Si voterà per il miglior offerente e tutto ciò si dice nei ritrovi, nelle piazze, apertamente, affinchè i candidati lo sappiano. La libidine del danaro guadagna tutto il Collegio, come una macchia di olio fetido sopra la carta sugante. Tutti pensano e dicono ad un modo: professionisti, proprietari, negozianti, artigiani, tutte poche eccezioni. Ovunque sono umidie che si stendono, occhi che si aprono, orecchie che si tendono. Sono desiderii che si accendono, speranze che si covano, progetti che si formulano: una folla, una vera folla morale di suggestione collettiva, che respinge ogni scrupolo, che deride ogni richiamo, che travolge ogni diga. Ecco il Collegio elettorale di Castrovillari ».

Questa la melanconica pittura che di questo Collegio meridionale fa l'*Avanti!*, il quale sembra aver trovato il rimedio in una candidatura sindacalista subito proclamata. Altrettanto vanno fatto dai seguaci di Imbriani e di Bovio nel Collegio di Corato in Puglia. Là pure, per reagire contro la corruzione elettorale, che, secondo loro, minaccia il Collegio di Imbriani, hanno proclamato la candidatura socialista, nonchè sindacalista di Arturo Labriola.

Nuovi attacchi a Saporito.

La *Vita* prosegue nella sua vivace campagna contro l'on. Saporito, specialmente contro l'ingerenza che il Governo spiegherebbe a favore dell'accusatore di Nasi nel suo Collegio di Castelvetrano. Saporito aveva tentato di reagire contro le insinuazioni della *Vita*, lusinghiere che questo giornale romano, molto amico dell'on. Martini lo aveva assalito, perchè egli, Saporito, aveva avuto censurare, come membro della Giunta dei consuntivi, la gestione dell'onorevole Martini come governatore dell'Eritrea; ma la *Vita* respinge le insinuazioni, invocando dall'on. Giolitti che almeno questa volta l'elezione di Castelvetrano si compia senza illegalità ed illustra con alcuni edificanti documenti i metodi elettorali imperanti a Castelvetrano. I due maggiori giornali palermitani — scrive la *Vita* — pubblicarono insieme il documento che segue: « Nella R. Prefettura di Trapani si riunirono i signori cav. Nino Saporito, sindaco di Castelvetrano, il dott. Giuseppe Accardi, sindaco di Campobello, il di lui fratello Filippo, e sottoscrissero la dichiarazione seguente: « Dichiariamo in modo formale che intendiamo essere formalmente uniti nel campo politico ed amministrativo, non avere altro interesse che quello del benessere del Collegio, dei rispettivi Comuni, e raggiungere il quale ci impegniamo di dare il contributo delle proprie forze e quello del proprio partito nell'elezione politica a favore del deputato attuale on. barone Vincenzo Saporito-Ricca, e in quelle amministrative per il trionfo dei rispettivi ». Firmarono la dichiarazione i signori Nino Saporito, il signor Accardi e Filippo Accardi.

Il trattato di Trapani.

La *Vita* così illustra questo strano documento: « Campobello aveva una amministrazione contraria al partito Saporito. Il che, dati gli usi del paese, metteva in ridicolo la rielezione del deputato. Occorreva conquistare una sezione per adoperarvi, occorrendo, i medesimi procedimenti elettorali e tutti gli sforzi al nobile intento furono diretti sulla sezione di Campobello. Chi principalmente si adoperò a tal fine? E' spiegato dal documento trascritto: cioè il prefetto di Trapani. E quale espediente adoperò? Il più vecchio. Il più usato ma anche quello meglio adoperabile dal Governo: la minaccia di sciogliere l'amministrazione comunale. Vi erano irregolarità? Pare di no, ma se ne trovano sempre facilmente quando al ministro dell'interno fa pincere. Ad ogni modo, il sindaco, che non era un eroe, non seppe resistere alla pressione e finì con il firmare il trattato: il trattato di Trapani. La sottoscrizione avvenne precisamente nella Prefettura di quella città, vale a dire il rappresentante legale dello Stato autenticò con il consenso e colla presenza lo scambio « dei partiti » di due sindaci per fortificare la candidatura Saporito. In qual paese — conclude la *Vita* — si è mai veduto qualche cosa di simile? Ed in quale altro paese, dopo la pubblicazione di un tale documento autentico, non contrastabile, si sarebbe lasciato a Trapani e lasciato fra i pubblici funzionari un prefetto simile? ».

L'*Avanti!* si occupa incidentalmente della candidatura sindacalista di Alceste Ambris proclamata a Borgo San Donnino, in provincia di Parma, contro la candidatura socialista dell'on. Berenini e quella monarchica del comm. Lusignani. L'*Avanti!*, a proposito della candidatura del noto organizzatore degli scioperi di Parma, finiti con la completa sconfitta degli scioperanti, scrive: « Questa candidatura De Ambris è niente altro che l'esponente di una ingenuità tragica, che non è finita nel terribile cozzo economico, ma si nutre ancora di illusioni e mantiene vigile la speranza alla borghesia reazionaria ».

Abbiamo infine nel Collegio di Monteleone la deliberazione dei rappresentanti le forze socialiste del Collegio di appoggiare la candidatura Murri.

L'onorevole Fortis candidato nel Collegio di Massa-Carrara?

Carrara, 23

Avevo ragione di scrivervi nella mia corrispondenza dell'altro giorno che in questo Collegio non era possibile accordarsi su di un nome appartenente a Carrara o a Massa. Infatti ieri, in un'assemblea dei maggiorenti del partito dell'ordine, tenutasi nel palazzo della Prefettura, si è deliberato di offrire la candidatura all'on. Fortis. A seguito di ciò una Commissione, composta dei signori cav. Carlo Andrea Fabbricotti e avv. G. Cucchiari, Cipollini e Cucchieri, è partita per Roma onde officiare il Fortis ad accettare la proposta. Non so se egli aderirà a se questa mossa, per quanto illustre, non fatta così all'ultimo momento, potrà raccogliere un largo suffragio di voti da trionfare in questa lotta tenacissima e sostenuta e dal candidato socialista e da quello repubblicano con vigore di battaglia e con quell'entusiasmo che difetta nelle file costituzionali. Tuttavia più si può sperare di decidere non pochi monarchici, che sembrano determinati oramai a votare pel Chiesa, di appoggiare il candidato ministeriale. Non è però escluso che si faccia il giuoco del candidato socialista.

Nei Collegi del Mantovano.

Mantova, 22

Il blocco popolare ha proclamato definitivamente il radicale Scalori pel primo collegio. E' certa la proclamazione a Castiglione del socialista avvocato Zadei contro l'uscente Pastore.

Nei Collegi di Vicenza.

Vicenza, 23.

Finalmente la situazione nei Collegi di Vicenza è definitivamente delineata. A Vicenza l'ex-sindaco marchese Roi, costituzionale, con l'appoggio dei cattolici, si troverà di fronte all'uscente on. Teso, liberale-democratico, e il socialista ing. Piccoli, che ha l'appoggio dei radicali. La lotta, asprissima, è incerta. Ad Asiago-Thiene l'on. Brunialti, senza competitori, è sicuro della rielezione. A Bassano l'uscente Vendramini cadrà indubbiamente stanzi al conte Roberti, portato dai moderati e dai cattolici. A Lonigo il principe Giovanelli non raccoglierà la precedente votazione; tuttavia è sicuro di rielezione; il radicale pubblicista dottor Scardin avrà una buona votazione, sebbene per Giovanelli abbiano telegrafato Sacchi, Alessio e Mangano. A Marostica l'uscente Nogi De Salvi avrà competitore l'avv. Dalle Mole per una semplice affermazione del partito radicale. A Schio l'uscente Gaetano Rossi sarà rieletto, mentre il socialista Bellelli, di Reggio Emilia, raccoglierà poco più di mille voti. A Valdagno-Arzignano l'on. Marzotto rimarrà senza competitori, non avendo l'autorità compiesse accolto l'iniziativa di molti elettori cattolici di proclamare il conte Roberto Zileri.

I cattolici nella lotta a Venezia

Venezia, 20.

Si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione fra gli elettori cattolici, allo scopo di prendere le deliberazioni intorno alle prossime elezioni politiche. Si conta che il Consiglio delibererà di appoggiare nel II Collegio la candidatura del conservatore Marcello contro il radicale Manzato. Quanto al I Collegio sarebbe stato in massima deciso di appoggiare la candidatura dell'assessore Pascolato contro il democratico Tecchio e il socialista Musatti. Venne però nominata una Commissione, composta dell'assessore conte Basil, degli avvocati Tessier e Tolmaierca, con l'incarico di indagare presso i più influenti elettori cattolici del I Collegio e riferire se la candidatura moderata sarebbe bene accetta. Il Consiglio direttivo si riunirà nuovamente giovedì sera. Più difficile si presenta l'accordo fra moderati e clericali nel III Collegio, ove si presenta, come sapete, l'uscente Fradeletto, che per l'opera sua geniale e preziosa quale segretario dell'Esposizione internazionale d'arte, gode le più vive simpatie ed ha pure appoggi nel campo moderato.

La situazione nel Collegio di Acqui.

Alessandria, 23.

Le apprensioni veramente gravi e ripetute che gli stessi organi costituzionali, e perfino cattolici, esprimono in Alessandria a riguardo delle elezioni nel Collegio di Acqui, mi indussero a voler constatare di presenza le condizioni del Collegio per potere serenamente ed obiettivamente sentire gli umori che spirano.

Sarebbe invero così assai strana e dolorosa che un eminente statista e chiaro ingegno avesse in Acqui, nel Collegio ancor pieno della memorie di Giuseppe Saracco, cadere, dopo le splendide e sempiose vittorie riportate sempre negli anni passati.

Da quanto ho potuto comprendere, è indubbio che il suo attuale competitore, il socialista avvocato Ottolenghi, ha acquistato molte adesioni, specialmente nella città; ma ciò non di meno si può avere, dato l'ambiente, la certezza matematica che tutto questo simpatie sono ben lontane dal poter portarlo alla vittoria; questa è la tranquilla e sicura certezza dei principali elettori acquesi, che non hanno il più piccolo timore di una sconfitta.

Le paure quindi degli organi alessandrini sono per lo meno esagerate e non hanno il conforto di un solido dato di fatto.

Anzi dirò di più, moltissimi operai aderiti all'Associazioni operaie simpatizzano con l'onorevole Maggiorino Ferraris, e per lui votarono, essendosi egli sempre occupato degli interessi del suo Collegio, che con attiva solerzia ha in ogni occasione tutelati e difesi.

Per la verità bisogna, per altro, riconoscere che le previsioni potrebbero, quantunque anche ciò sia assai dubbio, venire sposate se i democratici si unissero compatti col candidato socialista. Ma ciò è assolutamente impossibile, poichè, almeno finora, nelle loro file è la massima calma, e, in ogni caso, resterebbe pur sempre la sicurezza che, se non la maggioranza, almeno una grandissima parte di essi voterebbe, in ogni modo, per l'on. Maggiorino Ferraris, lasciando così anche da questa parte cadere l'adito ad ogni speranza di vittoria dell'avv. Ottolenghi.

Nei Collegi di Valenza.

Torino, 23.

La lotta elettorale in questo Collegio, il quale comprende i due importanti mandamenti di Sale e Castelnuovo Scrivia, appartenenti al nostro circondario, si presenta ora più semplice e più chiara. Dopo il ritiro dall'agone politico dell'on. Ceriana-Mayneri, erano corse voci delle candidature liberali Annaratone, Bonelli, Brezzi, Ciarletto, oltre a quella socialista dell'avv. Merlani. L'avv. Domenico Brezzi, consigliere provinciale di Bassignana, persona che avrebbe assai degnamente rappresentato il Collegio, ha declinato l'offerta candidatura; è stata pure abbandonata quella Bonelli, sicchè rimangono in lizza quelle dell'exprefetto Annaratone e dell'avv. Cesare Ciarletto. Quest'ultimo, per quanto degno di brillante avvenire è ancora troppo giovane e non ha ostese basi per aspirare già alla deputazione politica. La candidatura liberale perciò che raccoglierà la maggioranza dei suffragi sarà quella Annaratone. Egli ha da lottare seriamente con le agguerrite e compatte forze socialiste e anche, pur troppo, con occulte, avverse mene di correligionari. Ma se riuscirà a spuntarla, la sua vittoria sarà ben più significativa.

Nel Collegio di Novara.

Novara, 22.

Domenica prossima il candidato costituzionale comm. ing. Carlo Mazzini esporrà il proprio programma agli elettori e l'attesa è vivissima fra gli stessi. Spariti i primi dubbi, la candidatura costituzionale va acquistando ogni giorno maggior favore, ed in special modo nel grosso centro del Collegio, Cameri. Tale candidatura è in special modo gradita nel ceto degli agricoltori.

Il candidato socialista dottor Giulietti ha cominciato il proprio giro di propaganda ed è ovunque accolto bene.

Nel Collegio di Caluso.

Ogliastro Cilnverse, 23

D'iniziativa di questa Autorità comunale, alla presenza dell'intero Consiglio, del presidente della Società operaia, del presidente della Congregazione di carità, del segretario comunale, del maestro Colva e della grande maggioranza degli elettori di questo paese, insieme con un amministratore della Società operaia di Rivarolo, si è all'unanimità proclamata la rielezione del marchese Carlo Compans.

Nei collegi del Mezzogiorno.

Nei cinque Collegi rurali della provincia di Napoli.

Nei Comuni di Pozzuoli (uscente Siriani) e di Torre Annunziata (uscente Guarracino) non vi è ombra di lotta. E' vivace invece la lotta negli altri tre Collegi.

Ad Afragola contro l'on. Simeoni, riuscito fino all'ultima legislatura quasi sempre senza competitori, si presenta un giovane consigliere comunale, l'avv. Enrico de Nicola. La lotta sarà molto aspra.

Aspra sarà anche la lotta nel Collegio di Castellammare, ove, pel passaggio dell'on. Aubry al I Collegio di Napoli, combattono ferocemente l'on. Rispoli, repubblicano, e il signor Fusco. Probabilmente terzo candidato sarà il generale Martinelli.

Nel Comune di Casoria nella passata lotta si combattettero due cugini, tutti e due di nome Marco, tutti e due di cognome Rocco, tutti e due piccoli di statura, tutti e due con una barbetta a pizzo. Si distinguevano dalla paternità e dal colore della barba. Il biondo prevalse sul bruno. Il bruno si ritirò a vita privata dopo parecchie legislature e non ne volle più sapere. Ora contro Rocco il biondo, conte come suo cugino, si presenta l'avv. Salvatore Girardi, figliuolo del deputato del IV Collegio, morto — come dicono — alla lotta, più che da altro, del fastidio che dà alla deputazione provinciale di Napoli il conte Rocco che, come l'avv. Salvatore Girardi, è consigliere provinciale.

Questa è la situazione elettorale nei diversi Collegi della provincia di Napoli.

In provincia di Avellino.

Le migliori previsioni per gli uscenti.

Nella provincia di Avellino le lotte hanno tutte un carattere personale.

Nel Collegio d'Avellino l'on. Achille Vetroni, che ha avuto parecchie dolorose lotte domestiche una querela del cognato per avvelenamento della moglie), è un vecchio deputato. Ha contro di sè questa volta il signor Alberto di Marco, proprietario di miniere, e il barone Pironti, consigliere comunale a Napoli.

Ad Ariepalda l'on. Cicarelli non ha competitori. Anche l'on. Gerolamo Del Balzo non ha competitori a Bujano.

A San Angelo dei Lombardi l'on. Anania de Luca ha contro di sè il prof. Miranda, napoletano, pezzo grosso della Massoneria, ostetrico, amico dell'on. Nasi, che accolse

LULOTTE

(Novella)

(Contin. e fine: Vedi numero di ieri).

In carrozza si lasciò baciare, abbracciare, pareva. Una sottile ebbrezza rendeva audace il professore, gli apriva orizzonti fiammeggianti di conquista: così che gli parve di cader ben dall'alto, quando ella, fermata la carrozza, disse, sempre con la sua voce in falsetto, ma risolutamente.

— Addio, biondino... a grazie... Io mi ricorderò di te...

— Come, come!... — balbettò egli. — Ci lasciamo così. E *non* so nemmeno il tuo nome!

— Di nuovo col mio nome! Lo vuoi sapere! Lo vuoi sapere! Ebbene... mi chiamo Lulotte: Lulotte, capisti... Credevi che io fossi una marchesa! Non sono che Lulotte... Bene, vuoi salire ora? Non ti lascerò così, ecco. Lulotte non è cattiva...

E Mario salì, per una bella scala, illuminata, calda, a un appartamento ancor più caldo, e sfolgorante di luce: e si lasciò togliere il paltò da una cameriera, che cascava dal sonno, e che mai parve affatto stupita di vederlo entrar con la padrona a quell'ora, e si lasciò guidare da Lulotte, attraverso parecchie stanze, ammobiliate con sfarzo, a una camera più lucente ancora delle altre, parata di una stoffa azzurro-chiara, dove un vasto letto bassissimo invitava al più molle riposo.

— Spuntami qui dietro — disse ella a Mario, appena congedata la cameriera.

E si tolse il domino, il cappuccio. Restò con una gonna impero attillata come una guaina, scoperte le braccia e la gola. Ma non si tolse la maschera. Egli era rimasto in piedi, muto, intontito, appoggiandosi con un gomito su una specchiera.

Ella gli si avvicinò, gli venne contro il petto, gli ravvolse intorno al collo le braccia nude, grassocce, morbide, fresche: e poi che gli vide balenare al contatto negli occhi un lampo di malizia voluttuosa:

— Giocherei la testa che tu in questo momento stai per tradire... tua moglie, una buona donnetta... che ti aspetta in provincia... Non negare... non negare: me lo dicono questi occhi... — e ne andava tentando con le dita sottili le palpebre.

— Non tradisco nessuno — fece egli, perchè, quasi non durezza.

— Sei scapolo!

— Sono divisa da mia moglie — disse con sincerità, poi che non si sentiva la forza di mentire, ed ebbe un gesto come a respingerne lontano l'imagine.

Ma ella proseguì crudele:

— Perchè!... Era lei che ti tradiva!

— E' fuggita...

Perchè non dire la verità! Ormai gli pareva di vivere in un sogno, e che quella ignota sapesse... sapesse tutto.

— Fuggita!

Tacque un momento, fissandolo, penetrandolo con uno sguardo, di sotto alla maschera, simile a quel primo... nel teatro.

— Ma tu sei buono! — continuò. — Tu le hai perdonato!... Tu le vuoi ancora bene! non è vero!

Egli non rispose: guardava innanzi a sè, al disopra delle spalle nude di Lulotte...

— E se tu la incontrassi ora, — seguì l'ignota, implacabile, — tu le diresti una buona parola... non è vero!

Senza aspettar risposta, ora, disciolte le braccia dal collo di lui, rapidamente Lulotte, si smascherò.

— Eccola, eccola qui, tua moglie — proruppe con la sua vera voce, nell'atto.

D'un sobbalzo, a l'apparire di quel viso, egli staccò le braccia che la aveva cinte alla vita, e la respinse da sè violentemente come gli scottasse, ma la ritenne a braccia tese, impigliata ai cubiti. E non sapeva che ripetere, guardandola con gli occhi dilatati, quasi incredulo a l'improvvisa apparizione:

— Tu, tu, Renata!... Tu... Renata!...

Poi si staccò del tutto da lei, si mosse convulso per la camera, tentandosi la fronte, i capelli, in un gesto insensato: indi rivenne ancora a lei che era stata immota, a testa bassa, e su la trasse al petto. Ella gli avvolse di nuovo al collo un braccio, e l'altro gli poggiò sulla spalla, piegandovi, nascondendovi il volto: e ansava forte, mentre egli non riusciva a dirle ancor nulla, e continuava macchinalmente a ravvolgersi, fra le dita di una mano, alcuni ricci dei suoi capelli d'oro, già così neri un tempo.

Fu ella a interrompere prima il silenzio penoso:

— Come sono stanca! Quanto ho sofferto in queste poche ore dopo che ti ho visto!

Dolcemente egli la guidò verso il divano, ma passando presso al letto, ella vi si abbattè. Egli le sedette vicino sulla sponda, e le prese le mani che bruciavano. La moglie allora incominciò a raccontare la storia di quei sei anni, dal giorno della fuga: una storia simile a quella di tante donne che si accendono d'una passione, ne sperano tutta la gioia, vi si perdono folli, se ne risvegliano, tradite, abbandonate, perdute, lontane dalla loro casa, tra un mondo che ride, sogghigna, cerca il piacere e non perdona le debolezze, e allora non hanno coraggio di tornare indietro e si lascian trascinare avanti, a cercare un protettore, e passano di abbraccio in abbraccio sempre più avvilite in fondo al cuore, sempre più sorridenti in viso, e alfine stordite mente oblíose.

— Non hai più saputo nulla di me?

— Saputo che eri fuggita a Nizza, e poi mi hanno detto che eri a Parigi...

— Sono ancora fortunata... Ho incontrato uno che mi tratta bene. Ci siamo conosciuti a Montecarlo. Mi ha portato qui. Sono con lui da un anno. Non mi lascia mancar nulla... vedi!... non è goloso... sono ancora fortunata.

— E tu! — chiese dopo una pausa.

— Io!... la solita vita. Abito sempre là... Ho lavorato...

— Mi perdoni, Mario: dimmi che mi perdoni. Io non ti ho voluto mai male... non mi ricordo di te che con tenerezza. Quel due anni! Come ci promuroso! Perchè ti ho fatto questo! Alle volte non lo so capire... poi, ragionando, ricordandomi tante piccole cose, me lo spiego. Non ci siamo intesi, noi due! Se mi avessi trattato meno bene, se mi avessi fatto soffrire, forse, forse avrei trovato in ciò uno sfogo, lo sfogo di cui bisognavo. Volevo delle sensazioni. Ah! quella vita di provincia! quella malinconia di ogni giorno uguale all'altro! quel sentirsi affondare sempre più in qualchecosa di grigio... senza mai nulla d'improvveduto, senza mai potersi agitare, gridare, vivere!... Tu avevi il tuo studio; ma io...

— E non ti sei pentita mai! Non hai pensato al mio dolore, Renata?

— Oh, Mario, Mario! se ci ho pensato! Certe volte, nei primi tempi, vedevo te, la nostra casa nel pensiero, così chiara... e mi disperavo, e mi contorcevo... Soprattutto la sera, quando si accendono i lumi. Ah, che tristezze! Pensavo: laggiù, laggiù è la mia casa, tranquilla, illuminata, laggiù sono io... buona, e sono qui in una casa straniera, che io pago col piacere del mio corpo, sono qui travolta fra un mondo che mi gode e mi disprezza... quale orrore! Ah! se la nostra casa fosse stata lì, a pochi passi, quante volte mi vi sarei precipitata!... Te lo giuro, Mario.

Sembrava parlando che ella seguisse con gli occhi nel vuoto le scene di quel suo passato: e gli occhi eran pieni di un pianto che non si versava, compresso dall'angoscia.

— Perchè non puoi ritornare, oggi stesso, con me, Renata! La casa è là che ti aspetta... sempre — disse egli a l'improvviso con una naturalezza piena di sonorità. — Se ti sei pentita, se hai sofferto così, tutto sarà dimenticato.

Ora ella aveva puntato i gomiti sulle ginocchia, e teneva il volto nascosto, serrato fra le mani, e taceva.

— Rispondimi, Renata! Dimenticheremo insieme... O non hai coraggio di tornar là, per la gente! Hai ragione: là, no. Non è bello. Anch'io ne starei male. Andremo in un'altra città. Io sono rimasto laggiù, perchè... tanto... Ma chiederò un altro posto. Sono certo di ottenerlo, ne porto in una città bella, viva... Non mi senti, Renata!... Da casa mia qualchecosa lo, lo sai: ho fatto dei risparmi... guadagno coi miei scritti... Non ti potrò offrire questo lusso, che mi pare debba finir con lo stancare, un bel giorno: ma una casetta graziosa... rifaremo il nostro nido!... Dunque!

Le distolse le mani dal volto che s'era rigato di tacite lagrime, glie lo sollevò con lo suo, come ad una bambina.

— Dunque! Dunque!... guardami, rispondimi.

— E' impossibile, è impossibile — gemette ella allontanando a sua volta le mani di lui, e ritenendole mentre torceva gli occhi dall'opposta parte.

— Impossibile! Perchè!

— E' impossibile, è impossibile...

— Perchè tu non vuoi, perchè tu non vuoi, perchè non è vero che tu sia pentita, dimmi dimmi... la verità! E' così!

E la scuoteva come per farle cadere dal labbro una risposta che anelava.

— Non mi torturare, Mario.

— Perchè non vuoi, tu, tu... — ribatteva egli con amarezza. — Sì sincera!

— Ebbene — ruppe alla risoluzione, con voce sorda — è vero: perchè non voglio, io.

— Ma perchè — seguì precipitoso in affanno — non voglio darti un nuovo dolore... che sarebbe troppo forte per te... poi. Io mi conosco. E' inutile. Ora ti seguirei in ginocchio, ora io verrei con te nella tua casa, anche se fosse la più povera del mondo... Non vedi come piango! Come soffro! Ora farei qualunque cosa per vederti contento... Ma dopo, dopo ho paura di me. Io mi conosco. Dopo ricomincerebbe la pena di allora... dopo mi macererei giorno, per giorno... Lo sento... e tornerei a stancarmi la testa, a cercar una sensazione di qualchecosa di nuovo, a eccessionarmi... e fuggirei, fuggirei ancora... Lo sento. Non ti posso assicurare che non avvenga. E' inutile. Sono fatta così. Ciascuno ha il suo destino in sè. Il mio è questo. E' orribile, orribile; perchè capisco che non si ragionare, senza ragione io, e che ti lacero il cuore. Ma è così. Non mi cambierò più mai. Tutto ciò che è lontano da me, mi tenta, mi affascina. Io sono la vittima della mia fantasia malata; e non avrò pace mai. Ciò che desidero è sempre al di là... Mi intendi, Mario! Comprendi che Lulotte non potrà essere più mai la signora Renata! Lulotte ha paura della malinconia. Lulotte vuole stordirsi, cantare, e andare, andare. Ah! Ah! tu non conosci Lulotte... Tu conosci Renata... Lulotte è un'altra... un'altra...

Parlava a scatti con gesti disordinati, col pianto negli occhi, col riso nella bocca: e il contrasto era macabro. La sua voce s'era fatta rauca, rauca dal sonno, dalla veglia protratta, dal vino bevuto, dalla commozione febbrile che la scuoteva...

Egli temette che impazzisse: e se la serrò fra le braccia, carezzandola, sussurrandole parole da tranquillarla come a una delirante.

— Comprendo, sì, comprendo... Non ti sconvolgere... Non verrai, no, no... calmati...

Anch'egli era pieno di sonno e di stanchezza: e si sentiva vano, ottuso. Pareva che il corpo gli si fosse appesantito tutto a un tratto. Non percepiva più con piena coscienza la realtà. Ripeteva quelle parole e altre ancora senza accompagnarle d'un pensiero.

Renata a poco a poco si placò... rompendo ora in un pianto che la riconosceva di violenti singhiozzi, e che durò a lungo attenuandosi sempre più. La crisi era passata. Si guardò in giro vergognata. Sorrise. Cercò di leggere le ore sul quadrante della pendola del camino.

— Che ora è — chiese con una voce debole di convalescente.

— Le sei e mezzo!

— Quasi giorno...

— Ora io me ne vado... Devo ripartire alle sette e tre quarti. Tu vattene a letto... Hai una faccia, dinfatta.

— Davvero!

Si levò, andò allo specchio...

— Hai ragione — disse pronta. — Dio mio, che faccia! Eh, s'invecchia, mio caro. Ho cambiato, non è vero! Mi trovi più grassa, non è vero! più liscia! Con questa vita d'ozio! Ma è dentro che sono marcia.

Scosse la testa, come ad alleviare il peso dei capelli. Aggiunse voluttuosamente:

— Ti piacevo di più, bruna, eh! Ma il biondo è di moda...

Egli rise:

— Me ne vado... Ti lascio riposare.

E non trovava la forza di alzarsi.

— Te ne vuoi andare: già! — fece ella ridiventando triste.

Poi gli ritornò d'accanto, gli riprese le mani.

— Che brutto veglione ti ho fatto passare! Meglio che tu non fossi salito! Ma... così doveva accadere. E ora te ne ritorni là... senza rancori!

— Senza rancori — confermò egli sonnolento.

— Dimmi — chiese ella dopo un breve silenzio. — La Mauri ha sposato quelle due figlie compunte come due libri da messa?

— No.

— Vanno sempre a passeggio, pel viale, alle cinque, sperando di pescare un merlo!

— Sempre...

— Mi piacerebbe vederle... E il Rioldi... abita sempre in faccia a noi?

— Sì.

— E' un sudicione, sai, quel vecchio. Un giorno che mi ha trovato sola mi ha fatto certe proposte! Non te lo avevo mai detto...

— Ah! sì: il Rioldi?

— Proprio lui. E lo tengono per un modello laggiù... L'ipocrisia della provincia! Che comedia! che marciume!

— Tu esageri...

— Non esagero... Se avessi voglia di raccontarti! Ah, senti, la moglie del Selluci, il tuo collega di latino, quella pila santa che si scandolezza di un s oh! e ha un amante.

Qui il professor Mario Curti si riscosse. La notizia era troppo nuova e bella. Egli odiava il suo collega che si atteggiava a uomo perfetto in tutto, anche nella moglie.

— Un amante? — domandò egli curioso.

— Ma sì, quel segretario di prefettura... come si chiama! Selmi... sì... Selmi. Li ho sorpresi insieme qui a Torino, al Russo. Le tue provinciali vengono qui a far le loro marachelle. Al Russo, un pomeriggio. Non mi hanno riconosciuto. E avessi visto lei!... Come si muoveva, come rideva!... Non era brava la stessa. Il cameriere mi ha detto che venivano di tanto in tanto a tubare.

— Un amante! quella là! Il Selmi — ripicchiava il professore — Ci ho questo, ci ho questo per lui. Ah! ah! quando lo incontrerò voglio guardarlo un poco sotto questa nuova luce. Sua moglie, la sua ammirevole moglie... ah! ah!...

E nell'imaginarlo così tronfio e così corbellato, il Curti rideva, rideva di cuore, ripiegandosi della magra persona, all'impeto del riso: rideva dimentico di sè... della sua sventura, del suo dolore... solo contento alla disgrazia del collega.

Lulotte gli si era accasciata al fianco, chiudendo gli occhi.

A un tratto egli si ricordò del luogo, di sè, dell'ora della partenza. Si scosse, si levò di scatto, facendo riaprire gli occhi a Lulotte, le disse:

— Allora vado... E' tardi... Non posso perdere il treno. Devo trovarmi a lezione.

— Ci rivedremo! — sospirò ella in un sospiro che pareva uno sbadiglio.

— Ma certo — rispose egli senza meditare un sol momento alla impossibilità di mantenere, a spiriti svegli, una simile promessa.

— Sai la strada! — chiese ella. — Il portone si apre dal di dentro. E poi a quell'ora sarà già aperto. Addio,... arrivederci. Ti lascio andare. Non ne posso più.

Si diedero un bacio, si strinsero in un abbraccio che non protrassero troppo per non cascare insieme addormentati. Egli uscì, tentonò per parecchie stanze, su sulla scala, su per la scala: l'aria pungente del mattino di febbraio, lo assalì in viso, lo investì. Dove si trovava egli mai! Al di là del Po: vicino al ponte. Era giorno chiaro a sufficienza. Lo si indovinava da un riso che si diffondeva tra la nebbietta azzurrina e addolciva tutte le forme.

Sul ponte, Mario ristette, incurvandosi dalla spalletta, a guardare il fiume e più ancora a raccogliere le sue idee confuse. Il fiume scorreva torpido come una massa fusa di un metallo. Ma la luce rosea striciava sopra le acque, tentando un debole riflesso, crescendo sempre più a palpiti quasi visibili. Il professore stentava a persuadersi della realtà di quanto gli era avvenuto. Tutta la sua vita gli si faceva irreale, in quell'ora mattutina ancor vaga di forme: gli pareva che di reale nel mondo non esistesse che quel fiume torpido scorrente in un incerto lume da un'ignota fonte ad un'ignota meta, dal nulla, al nulla.

Nulla di reale era dunque avvenuto a lui, Mario Curti!

D'improvviso ebbe freddo, rabbrividì, si dette uno scossone: e sentì un tintinno esile sopra la sua persona in una delle sue tasche. Vi ficcò dentro la mano e ne estrasse un braccialetto di latta dorata a campanellini: quello che gli aveva dato Lulotte dopo averlo tenuto al polso tutta la sera. Ecco quanto gli rimaneva della sua avventura, del suo amore, della sua felicità: un braccialetto di latta dorata a campanellini.

Lo rimise in tasca, e si riavviò, dondolando il capo come un ebro.

FRANCESCO PASTONCHI.

I funerali dell'on. Guastavino

Genova, 23, ore 18.

I funerali dell'on. Pietro Guastavino riuscirono una commovente e grandiosa manifestazione di simpatia e di affetto per la partecipazione di notabilità, amici, colleghi e conoscenti di ogni ceto. Alle ore 14 la bara viene collocata su di un modesto carro funebre, i cui cordoni erano tenuti dal prefetto Garroni, dal tenente-generale Masone, dall'onorevole Reggio e dal cav. Craveri, assessore anziano rappresentante il sindaco. Un battaglione del 75.o fanteria rendeva gli onori militari. Precedevano il corteo una musica militare, i marinaretti della nave-scuola-officina *Redenzione* con bandiera ed il clero. Seguivano il feretro il fratello ed il figliastro del defunto, assessori e consiglieri comunali di ogni partito, l'Associazione ligure dei giornalisti con bandiera, la rappresentanza dei Caravana del porto, il Corpo consolare quasi al completo, la Federazione del libro, la Difesa marittima, ufficiali del presidio, tutto il personale del *Caffaro* al completo, infine gli on. Croce, Costa-Zenoglio, Gallini e Fiamberti, e l'Albergo Umberto I. Chiudevano il corteo numerose vetture trasportanti corone, malgrado il desiderio contrario espresso dal defunto. In piazza Manin parlarono, ricordando le virtù e la cavalleresca audacia del valoroso giornalista, il prefetto Garroni a nome del Governo; il marchese Reggio anche a nome di Fasce; l'assessore anziano Craveri a nome del sindaco; il collega Giuseppe Baffico a nome del *Caffaro*, ed il collega Zondrino a nome della Federazione delle associazioni italiane giornalistiche. Il battaglione presentò le armi al feretro ed il corteo ufficiale si sciolse. Il carro funebre accompagnato da alcune centinaia di amici e colleghi si diresse al cimitero di Staglieno. Colà, dopo la cerimonia religiosa, il feretro venne deposto nella cripta.

Due signore suicide a Milano.

Milano, 23, ore 18.

Stamane, quasi alla medesima ora, due signore, appartenenti a due note e stimate famiglie, si tolsero la vita con l'identico mezzo, vale a dire gettandosi dalla finestra della propria abitazione nel cortile delle rispettive case di dimora. La signora Bice Comolli, maritata ad un noto macellaio, certo signor Luigi Rossi, e madre di tre bambine, aveva avuto quattro anni or sono un grave attacco di tifo; da allora il suo cervello era sempre rimasto sconvolto, tanto che in questi giorni la famiglia sua stava facendo pratiche per farla ricoverare in una casa di salute. Stamane, alle ore 8, però la signora Comolli, dopo avere affettuosamente baciato i suoi bimbi e la sorella, essa pure inferma, spalancò ad un tratto la finestra che dà sopra un balconcino e si gettò a capofitto nel vuoto, andando a cadere nel cortile della casa, a pochi passi dalla vecchia portinaia, rimanendo cadavere all'istante per la frattura della colonna vertebrale.

Pochi minuti dopo, in un altro quartiere della città, la signora Santina Ronchi maritata Negroni, di anni 41, affetta pure da parecchio tempo da alienazione mentale, cogliendo il momento in cui il marito ed i suoi due figli si erano assentati, accese un braciere e tentò asfissiarsi, dopo aver bevuto un'abbondante pozione di laudano; ma rincasati i suoi familiari, costoro risabilirono la circolazione dell'aria nella camera ove era chiusa la povera sciagurata. Questa allora, gridando: «Inutile! Lasciatemi morire!», aprì improvvisamente la finestra che prospetta sul cortile della casa, e si gettò nel vuoto. Venne trasportata all'Ospedale Maggiore, ove giunse morente in seguito alla frattura della base del cranio.

I funerali delle vittime della catastrofe tranviaria di Napoli.

Napoli, 23, ore 13.

Stamane hanno avuto luogo i funerali delle vittime della catastrofe della tranvia elettrica di Capodichino, fra le quali sono, come è noto, due guardie di Pubblica Sicurezza ed una guardia municipale. Prima di formarsi il corteo, parlamentari della camorra ordinò il dottore ed il comandante delle guardie municipali, cav. Sinaro, una guardia di città e una guardia municipale. Con un po' di ritardo sull'ora stabilita cominciò a formarsi il corteo. Le bare vengono deposte in cinque carri funebri.

Apre il corteo la banda civica, seguono un plotone di guardie municipali, uno di guardie di città, uno di pompieri, uno di guardie di finanza ed uno di carabinieri vengono quindi i carri; seguono le Autorità, le Associazioni, le corone portate a braccia.

Chiudono il corteo un drappello di guardie municipali, uno di pubblica sicurezza e la carrozza d'onore. Ad onta della neve, che da stamane continua a venir giù con insistenza, gran folla si è riversata per assistere alle esequie. Appena il corteo esce dal gran portone dell'Ospedale dei Pellegrini, la folla si scopre con reverenza, mentre si leva un mormorio di commiserazione per le vittime del gravissimo disastro. Gran folla e grande commozione lungo tutto il percorso.

Una zuffa feroce in un reclusorio.

Milano, 23, ore 18.

L'altra mattina, poco prima della sveglia, un grave fatto si è svolto nel reclusorio di Porta Nuova, ove sono rinchiusi dei condannati a pene varianti da un anno a 30 anni. Due di questi, un recluso sordo, contrassegnato col numero 3721, ed un altro celebrese, segnato col numero 2990, entrambi condannati a gravi pene per reati di sangue, vennero a diverbio nel dormitorio. Precedenti rancori spingevano i due l'uno contro l'altro, al punto che subito dopo un breve scambio di atroci ingiurie, i due sciagurati passarono alle vie di fatto alla presenza degli altri compagni, i quali però non si mossero affatto, e diedero mano, in mancanza di altro, ai recipienti di terra cotta, che servono per l'acqua, e cominciarono a tempestarsi vicendevolmente di terribili colpi al capo. Al baccano accorsero alcuni agenti di custodia con il capo posto, ed a gran fatica e non senza pericolo, i feroci contendenti che grondavano sangue da numerose e gravi ferite, furono divisi e trasportati nell'infermeria della prigione, dove giacciono entrambi in condizioni gravissime.

Il suicidio del maggiore Maffei.

Mantova, 23, ore 15,15.

Stamane si avvelenava ingoiando una fortissima dose di stricnina il maggiore di artiglieria nobile Scipione Maffei di cinquant'anni, discendente dall'antica celebre famiglia Veronese. Il suicida era stato da tempo da una malattia di cuore. Da undici anni si trovava di presidio a Mantova dove la notizia del suicidio, dovuta a gravi e continue sofferenze fisiche, rattristò i numerosissimi suoi estimatori. Il distinto ufficiale lascia la moglie e due figli in tenera età.

Un incendio a Genova.

Genova, 23, ore 17.

Nelle prime ore di questa mattina si è incendiato, in via Oliveti, l'officina del signor Orlando Bergamo, una costruzione in legno, lungo una vecchia di mari, adibita in parte a fabbrica di vetture automobili ed in parte a deposito di carburo, di benzina, ecc. Dalla vicina chiesa di Sant'Agata furono suonate le campane a stormo, che richiamarono sul posto una grande folla. I pompieri si recarono sollecitamente con le loro pompe automobili sul luogo del disastro e dopo parecchie ore di lavoro riuscirono a circoscrivere l'incendio. I danni sono gravissimi. Nessuna disgrazia personale però: un cavallo, che era rinchiuso in un bugigattolo destinato ad uso stalla, morì asfissiato.

Le bizzarre pretese del Sultano in equitazione.

Londra, 23, ore 10.

Il *Daily Chronicle* racconta che alcune settimane or sono alcuni consiglieri del Sultano, gli consigliarono di recarsi qualche volta al Selamlik a cavallo, invece di recarvisi in vettura perchè i suoi sudditi lo potessero vedere. Il Sultano rispose che seguirebbe volentieri questo consiglio, se gli si trovava un cavallo bajo avente delle macchie bianche in ciascuna delle zampe posteriori, una ad una delle zampe davanti, una tra gli occhi ed una coda che spazzi il suolo. Re Edoardo avendo appreso questo fece telegrafare in tutto il Regno Unito per sapere se un cavallo rispondente esattamente alla descrizione del Sultano fosse esistito. Fu scoperto a Dublino ed acquistato dal Re che lo battezzò *Rex Imperatore*. Questo cavallo è attualmente sottoposto ad un allevamento speciale e sarà spedito al Sultano per ordine del Re nei primi giorni di marzo.

Giornali e riviste

Irredentismo pratico. — Se in tanto rifiorire di sports e di entusiasmi popolari per i più audaci spettacoli di energia muscolare, l'Italia può vantare il vanto di numerosi campioni invitti nell'atletica, nella corsa, nell'automobilismo, nella lotta, il popolo italiano è pur quello che meno di ogni altro si aggueerrisce in una razionale scuola di educazione fisica. I campioni passano all'esportazione, si arricchiscono e muoiono: la razza resta infiacchita, si esaurisce in un avvilimento materiale e morale. E' d'uopo perciò sfruttare il rinato entusiasmo sportivo degli italiani stringendo i giovani nelle palestre per un sano allenamento dei muscoli, per una provvida ginnastica quotidiana. In che modo, con quali mezzi? Ecco qui un progetto ben pensato e chiaramente esposto, di facile attuazione e di sicuro successo: ne è autore l'avv. Pietro Casaccia, di Milano, il quale lo presenta al pubblico in un rapido opuscolo con la suggestiva insegna: *Irredentismo pratico* (Milano, E. M. Fiorita). Ammesso che per creare una scuola nazionale di educazione fisica «si deve trovar modo che tutti i giovani abbiano un incitamente potente, irresistibile, a curare essi medesimi il proprio perfezionamento fisico»; chiarito il concetto che il sistema deve essere accessibile a tutti indistintamente i giovani, in qualunque luogo e condizione si trovino, l'A. propone di stabilire dei premi cui possa concorrere chiunque si educare il fisico in modo da ridurlo ad una sufficiente potenzialità. Il premio ha da essere morale e materiale. Premio morale: una tessera di riconoscimento ed una medaglia che attesti al giovane la sua attitudine fisica; la iscrizione su albo comunale; una gita gratuita a Roma per una grande sfilata di tutti gli abilitati avanti alle Autorità del Regno: qualche facilitazione nel servizio militare e in alcuni concorsi ai pubblici impieghi. Premio materiale: una somma di denaro prelevata da un fondo speciale «per lo sviluppo fisico della nazione» e distribuita a quelli abilitati che l'estrazione a sorte designa. La sufficienza fisica degli abilitati dovrebbe essere stabilita dalle Autorità militari all'epoca del reclutamento, e — in un periodo successivo — all'età di 25 o 26 anni allorchè i cittadini vengono richiamati sotto le armi pel solito rinfresco dell'istruzione soldatesca. Quanto alle prove di «abilità fisica» l'A. propone i seguenti elementari esercizi ritenuti sufficienti a stabilire un grado soddisfacente di bravura e di agilità muscolare: 1.o Percorrere in mezz'ora la distanza di chilometri 5 su terreno piano; 2.o Eseguire in 16 minuti secondi una corsa di 100 metri su terreno piano senz'erba; 3.o Fare una rincorsa un salto di un cubo di 0,80; 4.o Eseguire il getto libero di un sasso di Kg. 15, con le due mani successivamente ed in complesso alla distanza di metri 6; 5.o Arrampicarsi con l'aiuto dei piedi sopra una corda all'altezza di metri 6; 6.o Sollevare e trasportare per 20 metri un corpo umano inerte di 60 chilogrammi.

Come comuno capisce si tratta di esercizi a cui ogni giovane, in qualunque luogo abiti, può allenarsi senza bisogno di attrezzi costosi e di locali eccezionali.

Questo il praticissimo disegno dell'avv. Casaccia. Esso segna un ottimo passaggio dal campo delle idee e degli entusiasmi a quello dei fatti e delle conquiste. A Milano si è costituendosi un Comitato per esperimentare l'intelligente progetto, cui basterà la buona volontà del paese, del Governo e dei giovani per realizzarsi in pubblico beneficio.

***

L'ultimo fascicolo della *Minerva* reca: La «Grande Muraglia» intellettuale che separava fino a pochi anni fa la Cina dalla civiltà occidentale, sembra essere crollata improvvisamente, con una rapidità che ricorda le scene a sorpresa di una pantomima tipo *Excelsior*. Uno scrittore nell'*Outlook* (30 gennaio) segnala un risveglio meraviglioso nell'industria libraria del Celeste Impero, la quale non si limita alla produzione di opere indigene, ma viene pubblicando traduzioni di tutti i capolavori della letteratura occidentale.

Sembrerà strano che i libri di Sir Walter Scott, di Dickens, di Dumas, di Victor Hugo facciano ridere e piangere ora per la prima volta un pubblico che si conta a milioni, e che i versi di Dante e di Shakespeare, le opere filosofiche di Spencer, Mill e Huxley trovino numerosi compratori nell'Estremo Oriente. Ecco una lista di libri europei che hanno incontrato molto favore in Cina negli ultimi cinque anni: *Ivanhoe, David Copperfield, Robinson Crusoe, I viaggi di Gulliver, Sherlock Holmes, Jola Gilpin*, le *Novelle* di Dumas, *Les Misérables* di Victor Hugo, i *Racconti di Shakespeare* di Lamb, le opere di Tolstoi, le favole di Esopo, le opere scientifiche di Darwin e di Huxley e quelle filosofiche di Kant, Spencer e Mill.

Come si vede, il gusto del pubblico cinese è abbastanza enciclopedico, e questo movimento verso la civiltà occidentale ha una importanza che non sarebbe possibile esagerare. Non si tratta già di una manifestazione superficiale e transitoria, ma di una nuova èra che si apre: *incipit ordo novus*. La prova si è fatto che per iniziativa dello stesso Governo imperiale, accanito nemico finora di qualsiasi innovazione proveniente dai «diavoli occidentali», è stata nominata una Commissione con l'incarico di riformare l'ortografia e la lingua cinese, per renderla più malleabile e più atta ad assimilare le nuove parole e le nuove idee occidentali.

***

Quasi tutti i nostri pregiudizi derivano dall'Oriente. Nella *Deutsche Illustrirten*, Arturo Unguad esamina quale sia stata l'arte dei magni, degli indovini in Babilonia. In tempi remoti in Assiria e Babilonia venivano osservati i fatti e i fenomeni più inconcludenti per trarne presagi, auguri, indicazioni sul futuro. Ben presto si fecero raccolte di queste predizioni, che servirono poi ai sacerdoti e agli indovini di norma. L'autore descrive parecchie di queste raccolte ed i loro precetti. Il cielo stellato era ai babilonesi la fonte principale per venire a scoprire il volere degli dei. Gli astrologhi assirii e babilonesi, attivi in ogni parte, dovevano decifrare i secreti inscritti nel cielo e rivelarli caso per caso. Ne venivano di conseguenza guerre, paci, fatalità di grandi tempi ed anche la regolarizzazione degli affari privati. La luna, in ispecie, aveva un'importanza enorme con le sue fasi nelle profezie. Significavano molto anche i colori che aveva il sole al tramonto e all'alba. E poi i pianeti e le stelle avevano le loro speciali significazioni. L'osservazione delle interiora degli animali era molto praticata, poichè si credeva che nel fegato avesse sede l'anima. Veniva poi la spiegazione dei sogni: il sogno era spesso per gli umili e i re una visione e una rivelazione divina: secondo la quale regolavano i loro atti. In Babilonia l'arte dell'indovino divenne sistematica; e da qui, sviluppandosi, passò alla posteriore cultura occidentale. Ciò vale specialmente per l'astrologia, di cui Babilonia è la vera patria. Questa naque per la interpretazione interiore dei babilonesi. Essi non sopravvalutavano il suso. Tutto si compiva per una volontà superiore. Il dito di Dio era dovunque. La divinità era in ogni cosa. In ogni elemento naturale. Quindi ogni manifestazione aveva un senso occulto che l'uomo si sforzava con l'intelletto suo o con quello dei sacerdoti ed indovini a penetrare e conoscere.

***

E' morto in questi giorni a Londra, a sessantatre anni, Andrea Pears, direttore della manifattura del celebre sapone. Il nonno aveva aperto, cento e venti anni sono, un modesto negozio di sapone, sul luogo ove ora si alza un grande palazzo. Quando egli cominciò, la proprietà industriale era assai male protetta: Pears ebbe l'idea di avvolgere ogni pezzo di sapone in un pezzo di carta, sul quale era stampato il suo nome. Ciò aveva il doppio vantaggio di far conoscere il suo nome e di guarentirlo contro le contraffazioni. Egli aveva compreso la formidabile forza della *réclame*. «*Réclame* — diceva — è ancora *réclame*, e il successo sarà certo se il prodotto sia buono». Andrea Pears seguì religiosamente il consiglio del nonno. Egli ha scritto il suo nome sulle Piramidi, sulle rocce delle cascate del Niagara, sui muri della Cina. Il nome divenne così celebre che un giorno Gladstone al Parlamento adoperò questo paragone: «Numerose come le foglie d'autunno a Vallombrosa e le *réclames* del sapone Pears». André Pears fu uno dei primi a mettere l'arte al servizio della pubblicità. Pagò 60.000 lire a Sir John Everett Millais il ritratto di un ragazzo biondo coi capelli ricciuti, vestito di velluto verde, che faceva delle bolle di sapone. Questo quadro fu riprodotto in cromotipia in mille modi. Un altro artista celebre dipinse il fanciullo nel bagno, che tende la mano verso un sapone Pears, e la leggenda diceva: *He won't behappy till he gets it*: non sarà felice finchè non avrà il sapone. Uno scultore raccolse un altro ragazzo, che una vecchia insaponava energicamente. Si dice che la Casa Pears spese più di 75 milioni in pubblicità. Così quando nel 1892 fu trasformata in Società anonima, i dividendi annuali salivano a 2.500.000 franchi.

Veuve Cliequot Ponsardin

Reims

Doux - Sec - Extra Dry - Brut

Celebre, Storica Marca

Fornitrice di tutte le Corti Reali e Imperiali

Oggi la Casa ha visto preferiti i suoi tipi Sec e Brut, come un tempo il suo tipo Dolce.

I consumatori di Champagne devono provare varie marche, poi continuare colla migliore.

Esclusività della vendita in Italia:

Romolo Salvigni

Via Dante, 14 - MILANO

La Ditta, ch'è la prima Casa d'Italia nel commercio dei vini e liquori esteri, ha il monopolio di tante altre celebri Marche, come: 5257

Grand Marnier - Paris
Buchenan - Black White Whisky - London
Otard Dupuy - Cognac
J. Calvet & C. - Bordeaux
J. Calvet & C. - Beaune
Wilson - American Whisky
C. Weiner - Kreuznach, etc.

Si concepirà bene

la somma importanza della singolare efficacia dell'Odol.

Mentre tutti gli altri dentifrici non operano che durante il breve tempo della pulitura dei denti, l'Odol invece esercita la sua azione antisettica *per delle ore intiere*, vale a dire, lunghissimo tempo dopo averli lavati. L'Odol viene assorbito dai denti cariati e dalle mucose della gengiva, che ne restano, per così dire, impregnate; ed è appunto codesto rimasuglio antisettico che funziona per delle ore. Grazie a questa *singolare proprietà* dell'Odol, si ottiene con *tutta certezza* l'asepsi (assenza assoluta di putrefazione e fermentazione) della bocca, e perciò i denti rimarranno sempre sani.

Dr ARMANDO, via Sacchi, 16. Parla 14-17. Tel. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

FUMATE LE SIGARETTE MANOLI

Le sigarette MANOLI sono fabbricate con i migliori tabacchi turchi e per la loro ottima qualità si sono acquistate una fama mondiale

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Tele rie
E. Frette & C.
Monza

Telerie — Tovaglierie — Fazzoletti — Tende — Coperte — Tappeti — Biancheria da Uomo e da Neonati — Corredi da Casa e da Sposa

Filiale a Torino
Via XX Settembre, 54.

Cataloghi e Campioni gratis a Lenza.

Tè delle Alpi di «RECH»

Il Miglior dei Purganti

BINOCOLI PERFEZIONATI

TEATRO Busch Flammarion

Luminosità - Forte ingrandimento - Gran campo

A. Berry Via Roma, 31 - Torino Telefono 23-72.

Torino, 1902 — Tip. Franzini e C.

L'alleanza fra i partiti estremi

secondo Filippo Turati.

Milano, 23, ore 20.

Dalle bozze della *Critica Sociale*, che uscirà domani, credo interessante riassumervi il pensiero di Filippo Turati sulla situazione elettorale.

« Chi rilegga di seguito — scrive il deputato del V Collegio — la deliberazione elettorale della Sezione milanese e il proclama e l'ordine del giorno della Direzione del partito socialista italiano, — che riproduciamo più avanti a illustrazione di documenti, — avverte una notevole differenza di sfumature e, più ancora, di forma.

« Roma allarga e Milano restringe: il programma, che a Milano è insultivo, preciso, arcicolale, diventa, sotto la penna irreduttibilmente bloccardia di Modigliani, sfumato, generico, particellato, stiamo per dire letterario, come sarebbe *obiter dictum*...) un discorso socialista della Corona. In sostanza, Milano ripete ed integra la piattaforma del Congresso di Firenze e ne adotta fedelmente la tattica, pacendosi dentro la regola e ricusando l'eccezione. La Direzione del partito, dichiarato preliminarmente il dovuto ossequio all'autonomia dei Collegi, tende a fare dell'eccezione la regola. Questo lo che parla da sola. Quando poi la comunalia colle altre due Direzioni dei partiti popolari... ossi ritegno sparisce. Si *scontano* i tre partiti a concentrarsi dovunque, fin dal primo scrutinio, sul candidato più forte (il dinamometro, di grazia?) « per assicurare i Collegi all'Estrema Sinistra », e si *stabilisce* — imperativo categorico — che, in ballottaggio, i voti si riversino sempre sul candidato prevalente, « quali che siano stati i deliberati precedenti ». Con che, anche l'autonomia è mandata colle gambe all'aria.

« Ora — sostiene il Turati — a Milano la tattica adottata dalla sezione socialista è la sola corrente e la più utile al partito — e alla democrazia.

« E anzitutto disciplamo un equivoco. La tattica milanese non è affatto, come si pretese, l'intransigenza assoluta ». E' piuttosto il contrario. Nelle lotte elettorali, col sistema vigente, sono tre le possibili vie:

« O accordarsi — *accordarsi*, dicono gli avversari — coi partiti affini, fondendo candidati e programmi. Questa non è più transigenza, è abdicazione; e può diventare suicidio. La ripartizione o scambio dei Collegi ne è un sottoceso. Si capisce che anche a questo si possa ridursi, *temporaneamente*, per salvare l'esistenza minacciata. Ci si annulla un istante, per rivivere poi. La Lega per la libertà e i blocchi del 1900 non ebbero altra ragione. E noi fummo ultraintransigenti, contro il parere dei più, pure prevedendo allora espressamente che ben presto le parti si inverirebbero e avremmo poi dovuto combattere il dogmatismo bloccardo eretto a principio socialista...

« Oppure si osteggiano ugualmente tutti i partiti, compresi i supposti « affini », con una guerra di sterminio. E' ciò che avviene ora, fra repubblicani e socialisti, per motivi locali che qui non importa discutere, in terra Romagna; e avverrà, ahimè, ugualmente dove il decreto delle Direzioni riunite. I due partiti si mozzano sull'altro, anche nel secondo scrutinio.

« E sono due le tattiche estreme, che si addicono a momenti patologici, e perciò transitori, della vita dei partiti.

« Vi è infine una tattica intermedia, normale, fisiologica, quella che addottammo a Milano. I partiti affermano, innanzi tutto, se stessi. Se no, perchè mai si sarebbero costituiti in partiti distinti? E affermare se stessi non significa contrastare due programmi di carta e, se si trova che consuonano, fare il pateracchio; significa affermarsi sul proprio programma coll'anima propria, coi propri entusiasmi, cogli uomini propri e provati. — Ma i partiti, che si hanno di fronte, non fanno una sola massa indistinta, non si guardano tutti con occhio ugualmente nemico: anzi si stabilisce fra essi una graduatoria, a seconda delle rispettive ideologie e degli interessi di classe, che rappresentano e del profitto che si spera più o meno cavarne, e ci si accosta ai vinti per combattere meglio gli avversari comuni, e si lasciano aperti tutti gli adìti della fusione delle forze nel secondo scrutinio.

« Vi sono naturalmente — sempre l'on. Turati — dei casi in cui può consigliarsi l'accordo fin dal primo scrutinio: specialmente se la lotta elettorale è impostata su una questione di libertà, che tutte le altre assorbe. Ma all'infuori di questi casi, il pericolo di riservare l'unione pei ballottaggi non può rappresentare che quel tanto di *alea* che è comune ad ogni battaglia, la quale se non si affronta, si cessa di essere partiti e di militare: quel tanto, o, meglio, quel minimo di alea sfavorevole, alla quale fanno riscontro i vantaggi cento volte superiori, derivanti dal combattere in proprio, dall'osare, dal non temere, dal voler conquistare, dal voler essere infine.

« Perchè dunque la divergenza, rilevata da principio fra Milano e altre piazze del socialismo italiano, fra la Sezione milanese e la Direzione del Partito? Sono forse i socialisti milanesi più acuti, più sguiveglianti, più socialisti degli altri?

« Ben altra è la ragione e chiara come il mezzogiorno.

« Tutti sanno che Milano (e Torino in seguito da presso) è il centro più evoluto industrialmente di tutto il paese: città di intensa produzione, di grandi masse operaie, di effettivi, e non soltanto ideali, contrasti di classe. Ond'è che, qui prima che altrove, e come per istinto, si avverte dal proletariato la necessità di atteggiamenti difensivi — ieri transigenti ad oltranza, oggi intransigenti e più rigidi — che altrove è meno avvertita, o solo più tardi, perchè meno è avvertito e non esiste il pericolo; e il pensiero socialista e proletario si fogazia, naturalmente — non già su vaghi ideologismi di politicanti, o su piccoli interessi o vanità di persone, come avviene a Roma, centro di consumo e di inerte burocrazia e di artificiose combricocole parlamentari, e come avviene nelle provincie arretrate, feudali ed artigianili, il cui influsso diretto grava su Roma — ma si foggia realisticamente, « marxisticamente », sulle ferree necessità promananti dagli accennati effettivi contrasti.

« Quivi le masse operaie, che ritrovano i loro padroni industriali in tutti gli altri partiti, non possono — in pericolo normale — confondersi con questi: ma debbono porsi di fronte, salvo allearsi coi più avanzati e moderni, nei momenti decisivi, contro i più retrivi fra essi: contro clericali e moderati, stretti in congiura.

« Questa lotta complessa, alimentando la combattività nel partito proletario e l'emulazione fra i varii partiti d'avanguardia, sarà anche la salvezza della democrazia — che non sembra sospettarlo.

« Infatti la politica dei blocchi — varcato il momento della necessaria difesa — ha generato il marasma. Mutismi in gratuito scambio di acquiescenze e di aiuti, larghi, non meritati, non conquistati, in armonia reciproca delle posizioni acquisite, ci diede... l'Estrema Sinistra di questi ultimi anni, vuota espressione geografica parlamentare e bancarotta dell'azione; quell'Estrema Sinistra, sottaciuta dalla Direzione socialista, rievocata nell'ordine del giorno delle tre Direzioni, alla quale si volsero fervide un

---

Appendice della *Stampa* (37)

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

L'incerto chiarore d'una lampada da notte illuminava la stanza.

— Lo saprò, — disse piano.

Dal posto che aveva scelto per osservazione poteva vedere in faccia o lui una porta bassa, quasi nascosta da un'ampia portiera, e si rammentò vagamente che quella porticina doveva dare sul lungo corridoio che conduceva alla biblioteca.

Ad un tratto quella porta si aprì pian piano ed egli vide entrare una donna che camminava col passo silenzioso dei fantasmi.

Era avviluppata dalla testa ai piedi in un lungo mantello di colore scarlatto. Un fitto velo di trina, accomodato a guisa di mantellina spagnuola, le nascondeva completamente il volto. La sua mano, una mano lunga e bianca, usciva di sotto il mantello e teneva un oggetto, che Sartilly non poteva vedere. Essa avanzava lentamente. Si sarebbe detto che strisciasse sul tappeto. Una o due volte si fermò per ascoltare, poi si diresse verso il letto ove Giovanna dormiva.

Sartilly non ardiva più respirare. Egli capiva che stava per assistere ad una scena terribile. Un donna camminava... toccava ora quasi il letto.

— Se venisse a sognare Giovanna! — egli pensò.

Ma il fantasma si fermò a due passi dal capezzale. La sua mano si stese sopra una tazza posta sul tavolo dell'ammalata, e vi lasciò cadere una polvere bianca. Ora Edmondo sapeva tutto: ogni notte avvelenavano Giovanna.

La donna dal mantello rosso rimase per un istante immobile. I suoi occhi brillavano attraverso il velo ed essa girò il capo intorno per assicurarsi d'esser sola nella camera.

Il visconte fece un moto per gettarsi su di lei, ma pensando all'orribile spavento che avrebbe l'ammalata risvegliandosi in tal modo, si contenne.

Il preteso fantasma indietreggiò lentamente verso la porta che dava sulla galleria, sollevò la portiera e scomparve.

— Finalmente! — mormorò Sartilly, uscendo dal suo nascondiglio e traversando la camera a lunghi passi.

La porta si chiudeva a due battenti, ed ei potè aprirla senza far rumore. La galleria era oscura: quella notte non splendeva la luna ed il pallido chiarore delle stelle bastava appena per dirigere i passi del giovane lungo il corridoio. Ma la donna mostrava di conoscere perfettamente la strada.

Il visconte ebbe da prima l'idea di fermarla subito, ma poi gli tornarono in mente i racconti di Giovanna, pensò a tutte quelle storie di apparizioni notturne, che da un mese a quella parte avevano così spesso spaventata la fanciulla, e decise di aspettare ad agire. Egli non credeva menomamente agli spiriti ed era convinto che l'avvelenatrice doveva essere di carne ed ossa, sicchè diceva fra sè:

— Ma di dove è entrata? Di dove uscirà? Bisogna assolutamente che dentro questa notte quella complice di Noroff mi sveli il suo segreto e perciò la pedinerò sino alla fine.

Già un vago presentimento gli diceva che la sconosciuta dirigevasi verso la biblioteca, e la sua immaginazione evocava i ricordi dei sanguinosi misteri di quella galleria, ove egli non molto tempo prima era venuto a prendere quel volume vii.

La donna camminava senza mai rivolgersi indietro. Doveva certo aver furia di uscire dalla casa e conoscere qualche uscita segreta, essendo impossibile supporre che volesse traversare il cortile e farsi aprire il portone in quel costume di fantasma. Sartilly, regolando i suoi passi su quelli della sconosciuta, e camminando sul tappeto che copriva il pavimento del corridoio, sperava di conservare la stessa distanza senza che la donna se ne avvedesse.

Il momento critico si avvicinava; lo spettro rosso stava per entrare nella biblioteca e bisognava seguirlo molto da vicino, affinchè non avesse tempo di chiudervisi dentro. Sartilly camminò più lesto. Un'alta e ampia finestra rischiarava il corridoio proprio dinanzi alla porta, che la donna doveva aprire, ed il contrasto tra la luce e l'ombra rendeva difficile il passaggio senz'essere veduto. Si fermò sull'estremo limite ove finiva l'ombra ed attese.

La sconosciuta, dopo qualche minuto di esitazione, mise la mano sulla chiave, che girò nella serratura.

Nel punto in cui il pesante battente girava sui cardini, Sartilly si precipitò sull'avvelenatrice e riuscì ad afferrarla per un istante, ma essa gli sguscio con una stretta e si gettò nella biblioteca. Egli respinse vigorosamente la porta che quella voleva chiudere dietro a sè ed entrò. La donna non tentò più di fuggire, ma si fermò a qualche passo dalla soglia, e quando la mano del visconte le si posò sulla spalla, essa non si mosse, ma con voce vibrata:

— Chi siete voi? — disse. — Che cosa volete da me?

— Chi sono? — rispose Sartilly, tremando dalla rabbia: — sono lo sposo di colei, che avete ora avvelenata. Che cosa voglio? voglio vendicarla e vendicare altresì suo fratello, che i vostri complici hanno ucciso.

Uno scoppio di riso fu la risposta della sconosciuta.

— Ah! tu confessi, miserabile! — gridò il visconte, esasperato.

— Confesso, sì, confesso che io perseguito fino all'ultimo rampollo una razza infame: Giovanna morrà come è morto Ruggero, perchè tutto ciò che porta il nome di Mensignac deve morire. Io pure mi vendico.

— Ma non lo sai tu che ora l'uccido? — disse Sartilly, scotendola furiosamente colla mano.

— Che m'importa? La mia opera è compiuta.

— Ebbene, no, non ti ucciderò, ti darò in mano della giustizia.

— Darmi in mano alla giustizia? Vuoi dunque proprio disonorare quella che amai?

Edmondo fece per gridare, ma gli mancò la voce; volle trascinar via di là l'avvelenatrice, ma le sue mani non ne ebbero la forza.

— Vieni, — essa disse, tirandolo verso una finestra, — io voglio che tu mi conosca... vedi bene che io non ti tengo.

E con un gesto rapido essa si alzò il velo.

— La donna della treccia bionda!..... — mormorò Sartilly, indietreggiando, come se avesse visto uno spettro.

— Ascoltami, — disse l'avvelenatrice, — dopo mi darai la mano alla giustizia. Tu mi hai già veduta una volta: quel giorno tu conducesti con te i cagnotti della polizia e saprai ritrovarli per aiutarti ad arrestarmi, giacchè da te solo, tu non l'oseresti. Ve n'è tuttavia uno che non troverai più: quello che ti era accanto ad amico, quello che spiava al di fuori mentre io ti scacciavo di casa mia. Se vuoi rivederlo quell'uomo, cercalo in fondo alla Senna.

— Jottrat!

— Sì, Jottrat, il tuo degno complice. Ora mi riconosci, non è vero? Ebbene, io ti dirò perchè mi vendico. Mi vendico, perchè il fratello della tua promessa sposa ha assassinato mia sorella, dopo di averla disonorata.

— Ruggero assassino! tu menti.

— Io mentisco? Osi dire che io mentisco? Eppure sai bene che è qui, in questa galleria, che il miserabile l'ha trucidata: sai bene che la sua testa è caduta là su quel tappeto, giacchè tu ne hai visto la macchia..... Vieni sul luogo ove il sangue di mia sorella ha lasciato le impronte, e quando saremo là, chiamo i servi dell'assassino e manda a cercare i poliziotti. (Continua).

Intorno al progetto per la nuova stazione di Cuneo.

Roma, 23, ore 15.

Ad istanza della città di Cuneo il ministro dei lavori pubblici ordinò all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato di studiare un progetto per trasportare la stazione attuale di Cuneo sull'altipiano e per la costruzione di un nuovo tronco da Cuneo a San Dalmazzo, che necessariamente sostituirebbe il tronco Cuneo-Boves-Borgo San Dalmazzo. I Comuni di Boves, Peveragno e Chiusa di Pesio presentarono al ministro Bertolini un memoriale, redatto dall'avv. Peano, consigliere provinciale e membro della Deputazione provinciale, per opporsi al trasporto della stazione ed alla costruzione del nuovo tronco, dimostrando che verrebbero gravemente danneggiati gli interessi dei tre Comuni suddetti e di altri del circondario di Mondovì, ed avvertendo che la spesa ammonterebbe a 18 milioni; e sarebbe perciò troppo ingente per un interesse locale. La Deputazione provinciale, preoccupata anche del danno che avrebbero potuto risentire i circondari, fece viva istanza perchè il ministro — prima di emettere un provvedimento con decreto, evitando così la presentazione di un progetto di legge — comunicasse ad essa i progetti elaborati, onde essa potesse presentare in proposito le proprie osservazioni.

Il più importante argomento che si faceva valere per il trasporto della stazione, e per giustificare la gravissima spesa era questo: che la stazione attuale sarebbe stata assolutamente insufficiente dopo che si fosse costruita la ferrovia fra Ventimiglia e Nizza. Perciò i Comuni dettero incarico ad un perito di studiare un progetto di ampliamento della stazione: appena questo studio fu ultimato, venne trasmesso alla Direzione delle Ferrovie dello Stato, la quale stava, a sua volta, compilando un progetto. A quanto si dice, si sarebbe riconosciuto che l'ampliamento della stazione potrebbe farsi con una spesa di due milioni e mezzo circa.

« Corriera rossa — scrive il *Giornale d'Italia* — che il ministro dei lavori pubblici abbia informato l'Amministrazione della città di Cuneo che — avuto riguardo alla grave spesa per il trasporto della stazione — ciò non avrebbe potuto formare oggetto di un decreto, se il Municipio di Cuneo non avesse deliberato un concorso di sette milioni nella spesa. E una volta, la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato assicura che si è studiato se il trasporto della stazione di Cuneo sia possibile o no e quanto costerebbe. Ma finora non si è trattata la questione della ripartizione della spesa: il che conferma indirettamente il fatto che essa sarebbe stata e che a suo tempo dovrebbe pure discutersi la questione della ripartizione di essa tra gli enti interessati. In ogni caso, il trasporto della stazione di Cuneo sull'altipiano, che pareva stesse per essere decretato immediatamente per il vivo interessamento del presidente del Consiglio, è rinviato alle calende greche, e non i contribuenti cuneensi lo vorranno, lo dovranno in gran parte pagare ».

Bollettino della Marina.

Roma, 23, ore 21.

L'ottavo *Foglio d'Ordini* del Ministero della marina contiene le seguenti disposizioni:

Il tenente di vascello Fanelli imbarca temporaneamente in sostituzione del capitano di corvetta contemplato nella tabella speciale nella prossima pubblicazione — Il capitano ingegnere Pierini imbarca temporaneamente per lavori in corso. — L'equipaggio della nave *Italia* sarà formato con quello in disponibilità della nave stessa e con quello della nave *Castelfidardo* — Sbarchi dall'*Espero* il capitano di corvetta Bozzo per essere avviato a prestar servizio presso questo Ministero — Il comando dell'*Espero* verrà assunto dal capitano di corvetta Chelotti, allorchè quest'ufficiale superiore sarà lasciato libero dal comando della nave *Regina Elena* — A sostituire il Chelotti è destinato il primo tenente Di Stefano, che imbarcherà sulla nave *Regina Elena* con funzioni di grado superiore.

Al termine del corso di tiro, che attualmente si svolge sulla nave *Sardegna*, il primo tenente Borardelli dalla *Serpente* passa alla difesa di Messina — Il tenente di vascello Greco dalla difesa di Messina passa disponibile — Il tenente Del Buono da responsabile delle *caccia-torpediniere Borea* e *Fulmine* passa alla *Nembo* — Il tenente Tornielli dalla *Nembo* passa responsabile della *Borea* e della *Turbine* — Il tenente Castellani dalla torpediniera 101 passa alla Direzione di artiglieria e armamento a Spezia (Scuola speciale) — Il tenente Aymerich, dalla Direzione di artiglieria e armamento a Spezia (Scuola speciale) passa alla torpediniera 101 — Il tenente Claretta dal comando del Corpo reali equipaggi a Spezia passa in licenza straordinaria di tre mesi per motivi di famiglia e con l'autorizzazione di recarsi all'estero (Francia e Germania) — Il tenente Moncoy da disponibile passa al Comando del Corpo reali equipaggi a Spezia — Il sottotenente di vascello Como dalla nave *Ercole* passa alla nave Lepanto — Il sottotenente Trani dalla nave *Napoli* passa alla *Lepanto* — Il guardiamarina Arlotta da disponibile passa alla nave *Napoli* — La torpediniera di 1° ordine mare *Serpente* sia aggregata alla *Scorpione* — Il capitano medico Lunzati è sbarcato a Genova dal piroscafo *Virginia* — Il capitano medico Licopoli è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo *France* — Il tenente medico Fontana, sbarcato dal piroscafo *Europa*, imbarchi a Genova sul piroscafo *France*, diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione — Il tenente commissario Siefer, in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio attivo ed è destinato a prestare servizio presso la Direzione del Commissariato militare marittimo di Napoli.

Bollettino dell'Interno.

Roma, 23, ore 21.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale d'amministrazione provinciale. — Terzi, segretario, è nominato regio commissario straordinario pel Comune di Ottiglio — Brandini, ragioniere a Genova, è incaricato delle funzioni di commissario di leva.

Personale di P. S. — Panini, commissario a Novara, è trasferito a Como — Gambaruta, vice-commissario, da Alessandria è trasferito a Torino — Curzi, delegato, è trasferito da Mondovì Breo a Novara — Farinacci, delegato a Novara, è trasferito a Mondovì — Sonnino, delegato a Mondovì, è trasferito a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) — Pisani, delegato a Bordighera, è trasferito a San Remo — Malinverni, delegato a Colleno, è trasferito a Mondovì Breo — De Miri, delegato a Rio Marina, è trasferito a Bordighera.

Gli elogi ufficiali alla Croce Rossa

Palermo, 23, ore 14.

Il generale Mazza ha inviato all'on. senatore Taverna, presidente della « Croce Rossa Italiana », la seguente lettera:

« Benchè la relazione ufficiale del direttore generale del servizio sanitario, nelle località colpite dal terremoto, non mi sia ancora pervenuta, tuttavia sento il dovere di non più oltre indugiare a farle noto tutto il mio compiacimento per l'opera volenterosa e benefica spiegata, con grande larghezza di mezzi, dalla benemerita Associazione della « Croce Rossa », che la S. V. Ill.ma tanto degnamente presiede, a pro delle sventurate popolazioni colpite dal terremoto.

« Permetta quindi, illustre senatore, che io, anche a nome delle popolazioni beneficate, le invii l'espressione della nostra più sincera gratitudine e al tempo stesso le segnali fin d'ora la provvida opera di coordinamento dei vari servizii, a cui attese con zelo ledevolissimo e con ottimo risultato il marchese Negrotto di Cambiano, suo delegato ».

Le casette americane stanno per giungere a loro destinazione

Napoli 23, ore 20.

La nave-trasporto della marina americana *Esa*, che trasporta le casette di legno smontabili destinate a Messina, ieggio ed altri paesi devastati, imbarcò l'addetto militare navale Nelson Gay, il quale dispose che il carico, anzichè essere sbarcato a Napoli ed essere da qui inviato a Reggio ed agli altri paesi della casa calabra, venga direttamente portato dalla stessa nave. Questa, dopo aver fatto ieri sera carbone a Napoli, è partita per Messina.

Il pellegrinaggio di un cannone smentito.

Roma, 23, ore 22.

Il « Giornale dei lavori » pubblica una nota ufficiosa, in cui è detto:

« Alcuni periodici, giorni sono, parlarono di un grosso cannone spedito da Spezia a Viareggio, che per un disguido ferroviario avrebbe invece peregrinato lungamente fra diverse stazioni, finendo ultimamente che a Reggio Emilia. Ora tale notizia è completamente priva di fondamento. Da Spezia a Viareggio furono spediti due cannoni, uno il 3 gennaio, l'altro il 7 febbraio; entrambe le spedizioni, scortate da agenti ferroviari, giunsero a destinazione lo stesso giorno, e cioè, rispettivamente il 3 gennaio ed il 7 febbraio ».

Nessuna crisi alla Direzione delle Ferrovie.

Roma, 23, ore 13.

Un giornale milanese ha parlato di una crisi nella Direzione generale delle ferrovie e della conseguente uscita del comm. Alzona, direttore dell'esercizio, il quale assumerebbe la carica di consigliere delegato di una importante azienda privata industriale.

Una informazione da fonte ufficiosa assicura che finora non esiste nessuna crisi del genere indicato e che in ogni caso si tratta di voci premature.

Anche il servizio dei "ferry-boats" ristabilito.

Roma, 23, ore 16.

Si assicura che il 25 prossimo sarà ristabilito il servizio dei « ferry boats » fra Reggio e Messina e Villa San Giovanni e Messina: così sarà completamente ripreso il servizio di trasporti fra la Sicilia ed il continente, di cui in questi giorni si sentiva tanto bisogno, sopra tutto per le esigenze della campagna agrumaria.

La ferrovia Asti-Chivasso.

Asti, 23, ore 19.

Il ministro Bertolini telegrafò ieri agli onorevoli del Collegio, interessati alla linea Asti-Chivasso, quanto segue: « Oggi, il sindaco della città di Asti mi consegnò la richieste deliberazioni. Si sta provvedendo a stampa capitolato per nella quinta esperimento. Pubblicazione relativo avviso è imminente ». Il sindaco di Asti telegrafò identicamente anche all'on. Giovanelli, quanto al Municipio. L'asta si terrà in Roma in marzo prossimo, sulla base dell'offerta Sutter. Quindi si entra nella fase esecutiva, e, se vuolsi meglio, nei fatti compiuti.

Marconi a Coltano.

Pisa, 23, ore 18.

La notte scorsa è giunto Guglielmo Marconi: prese alloggio al *Grand Hotel*. Oggi, accompagnato dal marchese Solari, si recherà a Coltano a visitare i lavori della stazione radiotelegrafica che procedono alacremente. Forse si stabilirà l'epoca dell'inaugurazione.

La morte del generale Coccia

Genova, 23, ore 17.

Nel pomeriggio di ieri morì improvvisamente, per emorragia cerebrale, il tenente-generale della riserva Carlo Coccia, nato a Biella nel 1837. Aveva fatto le campagne dell'Indipendenza del '59 e del '66. Aveva numerose decorazioni, tra cui due medaglie al valore militare.

La cronaca della neve.

Mantova, 23, ore 15.

A mezzogiorno cominciò a nevicare. Il freddo è intenso. La neve continua a cadere.

Napoli, 23, ore 10.

Stanotte vi fu un'abbondante nevicata. La temperatura è rigida. Stamane continua a nevicare.

Un misterioso cadavere.

Venezia, 23 ore 10,15.

Una macabra scoperta si è fatta ieri sera nei magazzini dei Sylos. Nel tuno assicurato servente al trasporto dei sacchi di grano si pianì dello stabilimento si è rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto. Come sia precipitato dall'ascensore è un mistero. Pare esclusa però l'ipotesi di un delitto. L'Autorità indaga.

In vista dei massacri le legazioni annunciano il governo persiano.

Londra, 23, ore 8.

Si ha da Teheran: « Le Legazioni hanno fatto sapere al Governo persiano che la ne riterrebbero responsabile di tutto quanto potesse capitare ai loro connazionali a Tabriz, come pure della violazione dei Consolati nei quali i loro nazionali cercassero rifugio. Si crede a Teheran che la presa di Tabriz sarà seguita da un massacro e da un saccheggio generale ».

Una bomba nella casa di Komiakoff.

Pietroburgo, 23, ore 9.

Un ragazzo ha trovato una potente bomba su un cumulo di immondizie nel cortile della casa che Komiakoff, presidente della Duma, occupa un appartamento. Le finestre di Komiakoff si aprono sul cortile. Secondo alcuni poliziotti questa bomba doveva essere destinata non già a Komiakoff, ma ad alcuni personaggi che si erano recati a fargli visita.

La transazione della causa "Avanti!" - Morelli-Gualtierotti

Roma, 23, ore 22.

Il processo per diffamazione attualmente in corso contro il giornale *l'Avanti!* ed il suo redattore Francesco Ciccotti, in seguito a querela presentata dall'ex-ministro delle poste on. Morelli-Gualtierotti, ha dato luogo alla seguente dichiarazione, oggi rilasciata da litisolati, direttore dell'*Avanti!*, dal gerente dell'*Avanti!* e da Francesco Ciccotti:

« I sottoscritti Frattoni Ernesto, gerente del giornale *Avanti!*, Francesco Ciccotti, già redattore dell'*Avanti!*, imputati su querela dell'onorevole Morelli-Gualtierotti, e Leonida Bissolati — non querelato, nè partecipe in alcun modo alla vertenza giudiziaria — si riferisce la presente dichiarazione, ma che egli sottoscrive quale direttore dell'*Avanti!*, benchè direttore non ne fosse all'epoca della pubblicazione querelata — presa notizia delle informazioni e delle testimonianze offerte dall'on. Morelli-Gualtierotti, dalle quali risulta che con l'alienazione di francobolli dello Stato per tremila e cento lire, divenuta durante il Ministero Morelli-Gualtierotti, trattavasi di reintegrare nelle spese di processo il funzionario Scotti, che dal ministro aveva avuto invito (con evidente significato di ordine) di querelare, come aveva querelato, il giornale *Il Tempo*, ottenendone la condanna mercè la dimostrata insussistenza delle mossegli accuse; considerato che tale reintegrazione doveva ritenersi legittimata anche dal fatto che la difesa giudiziaria dello Scotti era la difesa della stessa Amministrazione; che tuttavia si esitò a dichiarare apertamente il titolo della spesa e si pensò di ricorrere, sopra consiglio di un impiegato, all'espediente irregolare di alienazione di francobolli; che il ministro Morelli-Gualtierotti, passato dell'irregolarità della pratica, non tenne la richiesta e ne informò anzi l'on. Mersengo-Bandi, succedutogli in quei giorni al Ministero, e si adoperò inoltre, prima ancora che la sommossa ne occupasse, perchè l'operazione non avesse seguito, cosicchè i francobolli ritornarono al Gabinetto; che su tale atto venne promossa un'inchiesta amministrativa e una Commissione, composta del sig. senatore Bonasi, senatore Serena e comm. Tani, constatò i fatti essere seguiti come sopra fu detto e riconobbe l'obbligo nel Ministero di pagare le spese allo Scotti, pur censurando il mezzo a cui si era pensato di ricorrere così risultando le cose, i sottoscritti — aderendo al giudizio reciso in merito dalla Commissione d'inchiesta — riconoscono che il fatto dell'alienazione dei francobolli cui si riferì lo scritto querelato, benchè rivesta il carattere di una irregolarità contabile, come riconobbe lo stesso Morelli-Gualtierotti, che ne curò la revoca, tuttavia, per i motivi che in determinarono e per il modo come si svolse, non può considerarsi di tale natura da recare in alcun modo alla rispettabilità politica e morale dell'allora ministro Morelli-Gualtierotti. — Firmati: *Ciccotti, Frattoni, Leonida Bissolati* ».

Chi sarebbe il nuovo ambasciatore russo a Roma

Roma, 23, ore 23.

L'*Avanti!* dice che verrà a Roma come ambasciatore della Russia il conte Dolgorucki.

La questione del "veto" alla Camera dei Lordi.

Londra, 23, ore 8,5.

Il deputato liberale Ponsonby ha sollevato nel pomeriggio di ieri alla Camera, durante la discussione del messaggio in risposta al discorso del Trono, la questione del « veto » alla Camera dei Lordi. Asquith ha fatto allora qualche dichiarazione in merito al contegno che intende tenere il Governo: fece notare che, se il Governo avesse preso il partito di sottoporre immediatamente un progetto di legge sopra i diritti della Camera dei Lordi, sarebbe stato necessario sciogliere subito il Parlamento, allo scopo di sottoporre il caso direttamente al Paese tutto. Per il momento invece importa che il ministero attuale rimanga al potere, poichè bisogna far adottare diversi provvedimenti importanti di ordine generale e altri di ordine finanziario. Dunque la questione della Camera dei Lordi è momentaneamente sospesa. Terminando Asquith ha dato l'assicurazione assoluta che tale questione sarà sottoposta al più presto possibile al Paese.

La partenza del generale d'Amade

Casablanca, 23, ore 7.

Il generale D'Amade è partito. Egli si imbarcò sul *Cosmos* alle ore 3,30. Le truppe facevano ala, dal campo sino al porto. Quivi erano ad attenderlo i consoli di Francia e di Spagna. Una compagnia spagnuola rendeva gli onori militari. Furono pronunciati diversi discorsi di addio, tra i quali notevole quello di Malpertuy. Il generale ha durato fatica a farsi il passo attraverso la folla cosmopolita che ingombrava i *quais*; numerosi spettatori furono bagnati dalle onde. Non si ebbe però a notare alcun incidente.

Madrid, 23, ore 8,15.

Secondo la *Correspondencia Militar*, il generale D'Amade sarà probabilmente ricevuto dal Re a Siviglia.

La giustificazione delle scioglimento della Dieta finlandese.

Pietroburgo, 23, ore 18.

La *Novoie Vremia* dice che lo scioglimento della Dieta finlandese è la sola risposta possibile al discorso del suo presidente, la cui nomina costituiva un'insulto. La Russia non vuole, e non può, rinunziare ai suoi diritti sovrani, ed i finlandesi vedrebbero non solo tutto il Governo, ma anche il popolo russo sollevarsi contro di essi. Il giornale previene i finlandesi del pericolo di illusioni separatiste, e aggiunge che il Governo deve prendere delle energiche misure per assicurare l'integrità dell'Impero.

Secondo il *Novoie Vremia*, il presidente della Dieta finlandese si è compromesso un errore nel suo discorso esprimendo i sentimenti dei finlandesi — in opinioni dei partiti moderati.

Il giornale prevede un nuovo conflitto allorchè la nuova Dieta si riunirà.

Cinquecento vittime del freddo in Russia.

Pietroburgo, 23, ore 6.40.

La tempesta di neve è stata di una spaventosa violenza, specialmente fra Rostoff e Kiew. Alcuni treni viaggiatori sono stati seppelliti sotto vere montagne di neve. Un centinaio di viaggiatori sono morti di freddo. Squadre di soccorso vennero inviate nelle steppe. Si segnalano oltre cinquecento vittime.

REATI E PENE

La severa condanna di due torinesi evasi dal carcere.

Varese, 23, ore 23.

Oggi comparvero avanti il nostro Tribunale certi Agra Paolo fu Giovanni, meccanico, e Rigotti Giuseppe fu Pietro, d'anni 29, disoccupato, entrambi di Torino, e Ossola Giuseppe fu Daniele, d'anni 65, nato a Canobbio, custode delle carceri mandamentali di Arcisate. Imputati i primi due di correità ivi nato di aver borseggiato certo Zamnini Pompeo, a Porto Ceresio mentre questi saliva su di un treno elettrico, di essere evasi dalle carceri mandamentali di Arcisate, nel pomeriggio del 24 scorso ottobre, mediante rottura della porta della cella e del cancello della prigione. L'Ossola, invece, era chiamato a rispondere di negligenza nell'adempimento del suo dovere per essersi allontanato da quel carcere, del quale ne era custode, senza giustificato motivo. I primi due erano in istato d'arresto e dovevano rispondere di false generalità e contravvenzione alla vigilanza speciale.

Il Tribunale, in seguito al risultato dell'orale dibattimento, condannò l'Agra ad 1 anno e 6 mesi di reclusione ed il Rigotti ad 1 anno e 8 mesi della stessa pena, anche ambedue ad un anno di vigilanza. Furono però assolti dall'imputazione di borseggio. L'Ossola fu assolto per non provata reità.

Difendevano gli avvocati Moroni, Mazzola e Belli. I due condannati ricorrono in appello ritenendo troppo severa la sentenza.

Assoluzione di un tenente accusato di prevaricazione.

Venezia, 23, ore 24.

E' finito oggi al nostro Tribunale militare il processo a carico del tenente Andrea Piazzesi, del 4° cavalleria, imputato di prevaricazione per aver sottratto dalla cassa del reggimento la somma — secondo la prima accusa — delle 500 alle 5000 lire — limitata poi dal Pubblico Ministero nella sua requisitoria alle 50 alle 500, — somma interamente rifusa. Il Tribunale, accogliendo le tesi brillantemente svolte dai difensori tenente Barbi e avv. Carnelutti, pronunciò sentenza colla quale il tenente Piazzesi, dopo circa quattro mesi di carcere preventivo, è assolto per insistenza di reato. Il pubblico, che affollava la sala, accolse con segni di approvazione la sentenza.

La scoperta di una banda internazionale di falsari

Quattro arresti in Italia.

Milano, 23, ore 24,30

Nel dicembre del 1907, alla Banca Commerciale, sede di Milano, veniva presentato uno *chèque* del valore di 75 mila lire, emesso dalla Banca Richard e C., di New York, a favore di Alberto Sullivan. La Banca, prima di pagare la somma ingente, fece sapere al proprietario dello *chèque* di voler domandare informazioni. Questi, uscito dalla Banca, non si riseppe più ne vedere, e la Banca stessa constatava che lo *chèque* non era che un'abile falsificazione. Contemporaneamente a questo fatto in varie città d'Italia, Francia e Stati Uniti venivano perpetrati o si erano tentati tentativi di attuazione e di spaccio di questo genere. L'Autorità di P. S. dei diversi Stati, impressionata dalla facilità colla quale agivano i truffatori, diramava circolari a tutte le Polizie. Ma, nonostante le più attive ricerche, nulla si poteva stabilire. Solo alla Polizia italiana balenava il sospetto che lo *chèque* e la lettera di cambio falsificata fossero fatica particolare di alcuna persona che si mantenevano in strettissima corrispondenza coll'« American Express Company » di New York e con altre persone abitanti nel Giappone, in Inghilterra ed in varie città d'Italia. Ma le indagini fatte davano risultati pressochè negativi.

Solo la Questura, continuando nella sua oculata vigilanza per scoprire i colpevoli di questo genere di truffe che continuavano a verificarsi ora in questa ora in quella città, veniva a sapere, qualche mese fa, che alcuni individui si erano presentati alla Cartiera Miglioni di Fabriano, ordinando della carta filigranata con le iniziali « A. E. C. », che, secondo loro, doveva servire per l'emissione di azioni della « American Express Company ». Come sanzione di questa ordinazione, i committenti lasciavano alla Ditta cento franchi. La Questura, informata del fatto, faceva sorvegliare più strettamente gli individui e veniva così a scoprire che essi si erano recati a Milano e che avevano ordinato alla tipografia Olotti, in via Scarlatti, 3, dodici mila *chèques* di 20 dollari ciascuno, pari a 12 milioni di lire, sullo

CRONACA CITTADINA

Sottoscrizione della "STAMPA,,
per le vittime della Calabria e Sicilia.

Continuazione degli elenchi particolareggiati delle offerte già pubblicate nella lista suaranticina:

Comune di Lanzo.

Somma raccolta nel Comune di Lanzo-Torinese e versata a mezzo della Succursale locale della Cassa di risparmio di Torino (2.o elenco di offerte):

Oblazioni individuali: Dionisio Caffarel 2 — Prof. Roveda Pietro 2 — Magnani Francesco, direttore cotonificio Inverso, 10 — Cattaneo 5 — Adelina Bocciarelli dal suo primo guadagno 5 — Gianotti Luigi 10 — Pistone Carlo, segretario Cassa risparmio (succursale Lanzo) 9 10 — Magnetti Giacomo 2 — Cerutti Maria 2 — Gaudenzio Pietro 0 50 — Savant Domenico 0 50 — Magnetti Giovanna 1 — Girotto Domenico 4 — Cerutti Giuseppe 5 — Costa Matteo 1 — Ciesio Domenico 3 — Giesio Giovanni 2 50 — Orlasso Francesco 0 50 — Nicolotto Pietro 0 50 — Magnetti Pietro 2 — Magnetti Maddalena 0 50 — Marnetti Giovanni 0 — Castagna Pietro 0 55 — Gallisio Caterina 1 — Gallisio Francesco 1 — Colletti Domenico 0 50 — Costa Giacomo 1 — Bellino Giuseppe 2 — Lucca Pietro 1 — Costa Angela 0 50 — Costa Battista 0 50 — Magnetti Giacomo 4 25 — Bellino Giuseppe 1 — Milano Giovanni 1 — Vietti Pietro 0 50 — Vietti Luigi 0 50 — Amalcia, commesso dazio, 2. Totale 83 13.

Personale delle officine Savant per mezza giornata di lavoro: Campo Matteo 3 — Barra Pietro 2 25 — Bianco Martino 2 85 — Chianale Domenico 2 10 — Enrione Nicolao 1 05 — Bianco Pietro 2 20 — Toglietti Antonio 1 68 — Ogliani Annibale 1 62 — Bellezza Giovanni 1 50 — Grosso Michele 1 50 — Ogliani Alessandro 1 50 — Fornelli Giovanni 1 50 — Griglione Ignazio 1 50 — Gemlinati 1 70 — Gava Matteo 1 44 — Rapelli Pietro 1 50 — Griglione Alberto 1 32 — Massa Carolina 1 20 — Guglielmotto 1 50 — Gava Teresa 1 08 — Boria Cristina 1 02 — Massa Maria 1 02 — Boria Maria 0 96 — Barra Margherita 0 90 — Musso 0 85 — Vinardi Celestino 0 85 — Grazia Luigi 0 50 — Landino Alberto 0 30 — Toglietti 0 50 — Ogliani Davide, capo officina, 6 — Savant 7 85. Totale 55.

Ferriere Piemontesi.

Ferriere Piemontesi, stabilimento di Avigliana, piccolo degli operai: Ghiodoria: Burzio Carlo 2 50; Hurbal Eugenio 2 50; Goffi Pietro 2 50; Tosso Francesco 2 50; Perotto Giuseppe 2 50; Goffi Ernesto 2 50; Lamina Giuliano 2 50; Lamina Giuseppe 1; Burzio Bartolomeo 1; Cordero Delfino 2; Cracco Francesco 0 70; Gulnelvard e famiglia 3; Brando Clemente 2 50; Muret-es-Jean Leone 2; Brocard Emilio 2 50; Jacquemin Serafino 2 50; Delmastro Carlo 2 50; Merlo Giacinto 2 50; Mondino Battista 2 50; Biesio Giovanni 2 50; Grosal Angelo 2 50; Ferrero Giovanni 2 50; Garnero Giulio 1; Giardino Giovanni 2 50; Giardino Nicola 2 50; Immovilli e figlio 5; Duvid e figlio 5; Crovari Vincenzo 3 50; Giardino Agostino 2 50; Stanielle Carlo 2 50; Merlo Natale 2 50; Panicco Giuseppe 2 50; Grilella Giovanni 2 50; Meano Mario 2 50; Tartarini Vittorio 2 50; Peirolo G. Battista 2 50; Pellasaro Carlo 2 50; Vaschieri Giovanni 2 50; Chianale Baltnazzo 2 50; Silano Giuseppe 2 50; Granatti Giovanni 2 50; Falvo Ippolito 2 50; Salardi Francesco 2 50; Grindarl G. Battista 2 50; Gianuzzi Giuseppe 2 50; Bertolotti Giovanni 2 50; Bertolotti Luigi 2 50; Antonielli Vincenzo 2 50; Chiambretti Giovanni 2 50; Chiambretti Giuseppe 0 50; Trucco Bartolomeo 2 50; Andreis Andrea 2 50; Aschieri Carlo 2 50; Aschieri Mario 2 50; Boetto Pietro 2 50; Aschieri Giuseppe 2 50; Giona, Domenico 2 50; Rayneri Giacinto 2 50; Schioch Giacomo 2 50; Arnaboldi Luigi 2 50; Bona Paolo 2 50; Sonzia Alberto 2 50; Groppo Giovanni 0 75; Merlo Alberto 0 75; Barral Jacques 2; Gilli Eugenio 1 70; Trucchiero e figlio 3; Franchino Timoteo 2 50; Grosso Michelangelo 1; Fassino Celestino 1 50. Totale 164 40. — Trafileria: Bullo Alfredo 2 50; Bertolotti Giacomo 3; Dorenal Carlo 3; Nuvolara Alessandro 2 50; Ciulo Vittorio 2 50; Andreotto Nicola 2 50; Biandino Paolo 2 50; Castagno Chiaffredo 2 50; Pelissero Giuseppe 2 50; Rubiola Vittorio 2 50; Rubiola Giuseppe 2 50; Odetto Francesco 2 50; Immovilli Filippo 3; Ristoldo Giovanni 3; Comandone Francesco 3; Bazzinelli Giuseppe 3; Massola Giovanni 3; Comandone Stefano 3; Choby Alberto 3; Ristoldo Tomaso 3; Manuelli Vittorio 3; Tabone Andrea 3; Grandi Massimo 3; Mogliotti Giovanni 2 50; Toria Emanuele 2; Dolcelli Emilio 2; Dolcelli Agostino 2; Fiore Luigi 2; Isabelli Domenico 2; Goghero Domenico 1 50; Montabone Ernesto 1; Brunatti Damiano 2; Galla Stefano 1 50; Goghero Bernardo 1; Gallo Giuseppe 1 50; Formato Giacomo 1 50; Gasiaiti Lazzaro 1 50; Andreone Virginio 1 50; Grassa Matilla 1 50. Totale 31. — Attrezzisti: Benvenuti Francesco 1 50; Bellagarda Michele 2; Bellardi Giovanni 1 60; Vola Adelchi 2; Vola Ernesto 1 40; Andreone Michele 1 40; Marchelli Antonio 1 75; Bucchione Ferdinando 1 60; Biancotto Giuseppe 0 90; Giroto Giuseppe 1 20; Lombardi Girolamo 1 20; Chiaberta Carlo 1 75; Porta Giovanni 2 50; Caulio Costantino 1 50; Bertino Augusto 1; Veirus Pietro 1 50. Totale 26 80. — Meccaniche: Borello Pietro 3; Patono Alfredo 2 70; Molinari Antonio 2 60; Pomero Alessandro 2 50; Viassa Giuseppe 2 50; Mondino Giovanni 2 05; Ferrero Enrico 2 25; Nani Luigi 2 15; Brucollo Cesare 2 20; Picchetto Giuseppe 2; Sampo Maurilio 2 20; Micheloano Francesco 2; Bruno Corrado 1 90; Montabone Cipriano 2; Salvaia Giovanni 1 65; Aschieri Ferdinando 1 60; Mondino Emilio 1 70; Negro Ignazio 1 60; Accomo Vincenzo 1 45; Peorio Giovanni 1; Franchino Ferdinando 1 50; Demichelis Giovanni 1 50; Ballor Federico 1 35; Sefusatti Luigi 1 40; Michelotti Dionigi 1 35; Punti Costanzo 1 15; Coccolo Luigi 1 10; Girard Secondino 1 30; Ballor Pietro 1 15; Gilli Giulio 1 10; Alais Michele 1 10; Michel Giulio 0 75; Ferrero Pietro 0 00; Del Savio Rodolfo 0 70; Reconi Cesare 2 50; Manuelli Antonio 0 00; Gasne Giovanni 0 60; Picco Bolla Nicola 0 90; Michel Carlo 2; Reimander Raimondo 2; Michel Maurizio 0 60; Moiser Giorgio 0 25; Alerlini Pietro 1 70; Formato Giovanni 0 70; Gazzolino Giuseppe 0 75; Bugnone Giovanni 1 10; Cumandone Gioachino 0 70; Bracotto Natale 2 50; Bracotto Giuseppe 2 50; Cordola Giuseppe 2 20; Cantero Antonio 2 50; Castellaro Giovanni 2 10; Chiarle Andrea 2 05; Porta Ern. 2 10; Terziano Camillo 2; Carnino Giuseppe 1 80; Germena Lorenzo 1 80; Frontino Giuseppe 1 65; Biandino Antonio 1 60; Bonino Clemente 1 30; Actis Domenico 1 30; Carello Emilio 1 25; Bruno Antonio 1 25; Foleo Giuseppe 0 90; Vacchieri Luigi 0 00; Valetti Giuseppe 0 50; Del Savio Evaristo 1 35; Favretto Giuseppe 1 80; Polti Antonio 1; Valetti Pietro 1; Ferrero Teob. 2; Vanselli Giov. 2 20. Totale 116 50. — Elettricisti: Sefonatti Battista 2 35; Biandino Gius. 2; Negaraville Angelo 2; Garigllo Leone 1 30; Suppo Gio. 1 50; Ferrero Vinc. 1 75; Chianiano Carlo 1 50. Totale 12 40. — Magazzino: Aschieri Giuseppe 2; Viola Annibale 1 50; Girodo Giovanni 1 50; Gagna Francesco 2 50; Chianiano Giacinta 0 50; Manuelli Maria 0 50; Brocard Alice 0 60; Girodo Francesca 0 50; Ballor Nicoletta 0 50; Biando Augusta 0 50; Biolatto Maria 0 50; Gini Giovanna 0 50; Girodo Costantina 0 50; Picco Bella M. M. 0 50; Burzio Lodovica 0 50; Mussaglione Candida 0 60; Agosti Irma 0 50; Micchini Emma 0 50; Celvino Emilia 0 50; Razzinelli Emma 0 50; Merlo Paolina 0 50; Bamel Maria 0 50; Bedut Cam. 0 50. Totale 17. — Treni: Aimar Gugl. 1; Adiry Enr. 3 15; Allemano Gius. 1; Andreis Gius. 3 35; Andreis Luigi 2 50; Andreis Michele 2 20; Andreone Carlo 2 65; Andreone Giovanni 1 20; Andreone Andrea 1 75; Anselmetti Antonio 2; Aschieri Celestino 2 80; Aschieri Giacomo 2 10; Aschieri Luigi 3; Albano Virgilio 1 15; Allemano Giulio 1; Buonone Alessandro 1 50; Barrera Antonio 1 45; Bergera Margiorino 4; Biandino Ernesto 1 50; Biandino Antonio 1 85; Biandino Pietro 1 50; Biandino Giacomo 1 75; Bocco Francesco 2 25; Bocco Marcello 2 80; Boero Emilio 1 45; Bonaveri Seraino 4 25; Bossalo Giuseppe 1 85; Brunero Giuseppe 1 50; Bracotto Giovanni 5 30; Bracotto Domenico 2 10; Bracotto Giuseppe 1; Brunatto Giovanni 2 10; Brunatti Emilio 1 15; Bruno Luigi 2; Bruno Placido 3 20; Bugnone Alessandro 1 30; Bonino Giovanni 2 20; Bonino Luigi 1; Bunino Giovanni 2 20; Brassino Andrea 2 20; Bronzino Giuseppe 1 90; Bellino Francesco 1 15; Bancel Maurizio 0 50; Bertolo Simone 1; Bourgeois Eugenio 1 10; Balbo Gaetano 2; Bruno Angelo 0 95; Camandone Domenico 0 60; Cassazzi Pietro 10; Canale Felice 1 15; Casale Luigi 4 15; Cavaglino Carlo 2 45; Cavaglino Francesco 1 65; Celvino Antonio 0 50; Celvino Antonio 0 50; Celvino Domenico 1 30; Celvino Francesco 0 50; Celvino Lorenzo 2 40; Celvino Giuseppe 0 50; Celvino Giovanni 0 50; Cerutti Giovanni 4; Chalandin Giuseppe 4 30; Chiambretti Luigi 2 10; Chiambretti Michele 1 35; Chiarbonello Giuseppe 2 75; Chiarlo Candido 2 10; Chiarle Alfonso 2 50; Chiarle Pietro 1 90; Chiesa Ernesto 3 35; Coda Alessandro 1 65; Coda Luigi 2 65; Coda Umberto 2 65; Coda Giuseppe 2 15; Cravo Giacomo 3 05; Crucco Antonio 3 15; Carnino Michele 2; Carnino Giuseppe 0 95; Consolo Cesare 1 50; Demichelis Lorenzo 4 40; Fassetta Pietro 1; Ferrando Antonio 4 70; Ferrero Giuseppe 4 20; Ferrua Franc. 3 15; Fiore Valentino 0 50; Foleo 1.. Gerolamo 3 70; Foleo 2.o Gerolamo 3; Fornato Cesare 2 30; Fuginaux Raff. 2 05; Filla Battista 2 10; Fassino Andrea 1 25; Franchino Domenico 1; Galliano Stefano 4 75; Gallo Archimede 1 50; Gervasone Riccardo 1; Giaccone Andrea 2 00; Gilli Felice 1 85; Gilli Luigi 2 10; Giorda Giovanni 1; Giorio Giuseppe 3 60; Giroda Coll Giuseppe 1 25; Girodo Giuseppe 1; Girodo Oreste 1 35; Girodo Giovanni 1; Girodo Giulio 1; Goffi Giovanni 1 95; Goffi Carlo 1 60; Goitre Giovanni 2 50; Goitre Angelo 1 05; Gozzi Felice 0 85; Gozzi Guglielmo 3 70; Griffero Giuseppe 2 30; Grisella Carlo 3 65; Girardi Luigi 1 65; Giardino Francesco 2 40; Giardino Giovanni 2; Giubando Giovanni 1; Gay Lorenzo 2 10; Gial Gelsolo Serafino 0 50; Gallet Giorgio 1 30; Grigllo Celestino 2 65; Gagne Giuseppe 0 95; Isabelli Marco 4; Isabelli Gioachino 2; Isabelli Emilio 2 10; Leschiera Stefano 1 25; Maestripieri Adelindo 1; Maestripieri Carlo 1; Magliano Enrico 2; Manente Luigi 2 90; Martin Placido 3 50; Martin Giuseppe 1 65; Margetta Emilio 1; Marchiasso Battista 1 70; Marchiasso Michele 0 50; Micoui Antonio 4 70; Micoui Vittorio 1 40; Millone Andrea 1 25; Moitre Giuseppe 3 20; Moitre Alberto 1 15; Molinero Giovanni 1; Molinero Lorenzo 1; Morra Celestino 1; Morra Giovanni 1 50; Morra Giuseppe 4; Montabone Michele 2 10; Marchisotto Bartolomeo 1; Marchisotto Valentino 2 10; Martiano Giorgio 1 60; Martiano Secondo 1; Martiano Giovanni 1 35; Martiano Umberto 1; Maschero Giovanni 1 30; Mare Umberto 2 10; Nota Emanuele 1; Olliest Candido 1 25; Palrano Giov. 3 90; Panicco Lo Giovanni 2 40; Panicco 2.o Giovanni 1 40; Patone Teodoro 1 50; Peano Marino 4; Perotto Luigi 3 05; Piccobotta Luigi 2 10; Polti Luigi 3 80; Porfirio Ernesto 4; Portigliatti Candido 2 90; Primo Camillo 3 80; Primo Saverino 1 05; Primo Pietro 1 10; Primo Secondo 0 90; Putoro Ignazio 0 60; Pocobello Vincenzo 2; Pierobelli Oreste 2 20; Pezzetti-Gotta Giuseppe 1 25; Raimondo Antonio 2 65; Raimondo Giovanni 2 30; Raimondo Battista 1; Rezazzoni Emilio 3; Rezazzoni Giacomo 3 70; Rege Michele 2 10; Reviglione Alessandro 2 25; Bocci Battista 2 10; Rocci Vittorio 3 30; Rossetti Francesco 1; Rossetti Luigi 2 70; Reggianin Francesco 1 90; Rolando Mario Nicola 1 75; Raspini Augusto 1 40; Rubiola Giovanni 0 95; Scomparcini Giuseppe 2; Scomparcini Remo 0 75; Suppo Giulio 4 20; Suppo Giovanni 1 60; Selvaia Serafino 2 (G; Sorgia Lorenzo 1 65; Sulla Antonio 1 30; Tonio Luigi 4 10; Tabone Felice 1; Tabone Bernardo 1 10; Tornani Antonio 4 10; Tuberoni Alfredo 5 50; Tuberoni Valfio 0 85; Trossello Riccardo 1 90; Trediel Settimo 2; Togliatti Alberto 0 85; Vai Giuseppe 0 60; Valetti Attilio 1; Valetti Francesco 1 90; Vernero Giuseppe 2 60; Vernero Attilio 1; Vestri Franc. 5 50; Vestri Gabriele 2; Vinassa Gius. 0 40; Vola Giuseppe 5; Viale Gius. 2 20; Vietti Giov. 4; Vighetta Anselmo 4; Vighetta Alessandro 1 25; Zontini Antonio 8 50. Totale 464 30. — Affinerie: Grandmontagne Paolo 3 25; Tredici Vittorio 3; Maestripieri Primo 3; Maestripieri Carlo 3; Valetti Clemente 1 25; Fiore Mario 1 35. Totale 14 85. — Squadre carico e scarico: Castagno Leopoldo 1 50; Bogella Michele 1; Nota Giovanni 1; Mariano Spirito 1; Montabone Stefano 0 50; Carnino Luigi 1; Dosio Mauro 1; Bogella Giovanni 1; Cavallasca Cherubino 0 90; Ponti Secondo 1 75; Punisce Giovanni 1 50; Andreoni Luigi 0 50. Totale 13 05. — Pacchettaggio: Aschieri Alberto 1 70; Arnaldi Humberto 1 45; Divolo Luigi 1 45; Barello Lorenzo 1 45; Buonone Carlo 1 50; Buonono Luigi 1 90; Carnino Ferdinando 1 55; Coletto Francesco 1 45; Conti Stefano 1 55; Fernando Agostino 1 45; Gallo Alessandro 1 60; Gervetti Michele 1 80; Giorda Vincenzo 0 50; Girodo Giuseppe 1 85; Grosso Michele 1 75; Montabone Giovanni 1 55; Morando Giuseppe 1 90; Molire Felice 1 55; Pultastrelli Augusto 1 80; Piccobotta Battista 1 80; Damiato Italo 1 55; Serra Nicola 1 60; Serra Michele 1; Tesseraini Vittorio 1 50; Valle Gaspare 1 85; Vindrola Antonio 1 80; Bertolino Carlo 1 70. Totale 42 75. — Muratori: Astrua Agostino 1 40; Chiandano Felice 1 65; Chiandano Giovanni 0 85; Demichelis Michele 1 45; Franco Giovanni 1 50; Moitre Antonio 1 00; Margherita Camillo 1 50; Odilone Giuseppe 1 30; Paletti Carlo 1; Quarrella Francesco 1 50; Rocci Antonio 1; Gilli Felice 1 25; Bonilletti Giovanni 1; Bonifazi Pietro 1; Bellato Bartolomeo 1; Balbo Giuseppe 0 50; Brucollo Antonio 0 65; Servi Antonio 0 45; Cotto Carmelino 0 70. Totale 28 30. — Forni Mastin: Andreone Teobaldo 2 70; Aschieri Alberto 1; Andreoni Clemente 1 50; Bruno Alberto 1 35; Berta Battista 0 50; Bracotto Francesco 1 75; Barrera Gabriele 0 50; Barberis Bernardino 0 50; Bellato Marcello 1; Bergero Gregorio 1; Bergero Carlo 1; Biandino Battista 2 95; Biandino Pietro 2 70; Biandino Carlo 0 75; Biandino Costanzo 0 50; Bonaveri Michele 1; Boucher Paolo 2 85; Brunatti Ernesto 0 85; Brunatto Francesco 0 50; Brunatti Giovanni 2; Bugnone Giovanni 2 85; Bonino Carlo 1; Biandino Candido 0 60; Bertolo Felice 0 60; Bunino Alessio 1 65; Biandino Domenico 0 50; Bossuto Valentino 1 75; Capolo Gioachino 0 50; Chiamberetto Lorenzo 1; Cima Giovanni 1; Cavaglia Giuseppe 1; Chiabergi Giovanni 0 50; Combo Mario 0 50; Dellavalle Eugenio 0 75; Discalzo Vittorino 0 50; Fassino Giovanni 2 50; Fassino Francesco 1 20; Fenoglietti Giovanni 1; Ferrero Gioachino 3 15; Fino Luigi 2 85; Furno Sebastiano 1; Gilli Enrico 0 60; Gallet Carlo 1 20; Gallo Lorenzo 1; Garella Luigi 1 85; Giaccone Andrea 3; Giacone Augusto 1; Girodo Costanzo 2 35; Girodo Giustino 0 50; Girodo Rosino 0 90; Girodo Secondino 0 60; Goffi Gioachino 2 35; Goffi Alessandro 2 70; Gallo Egidio 1 35; Grosso Giovanni 1; Griffero Gabriele 1 35; Hescrol Domenico 0 50; Isabelli Giulio 1 60; Isabelli Giorgio 1 50; Lussiatti Pietro 1; Lenta Felice 0 50; Magnotto Lorenzo 2 70; Margrita Domenico 1 50; Maschero Giovanni 1 50; Massola Mario 1; Montabone Ferdinando 2 10; Morra Natale 0 50; Massola Carlo 1; Micheletti Pietro 2 85; Moitre Cornelio 1; Molinero Valeriano 0 60; Morinatti Giovanni 1; Montabone Giacomo 0 50; Martinasso Mario 3 30; Olivetti Antonio 1 85; Fertigliatti Giovanni 0 75; Pacchiotti Giacomo 2 70; Paulasso Luigi 1; Pellegieni Domenico 2; Pistillo Gaetano 1; Pistono Luigi 1; Piva Ferdinando 0 60; Pasero Giovanni 0 50; Pocobello Augusto 1 50; Rigoletto Michele 3; Rigoletto Bartol. 1; Rocci Mario 0 85; Rapolo Carlo 0 50; Rocci Natale 0 50; Rossetti Celestino 1; Redfodesia 1 50; Rosso Maur. 0 50; Soffietto Massimo 1; Suppo Emilio 1; Suppo Luigi 1; Sada Antonio 1 50; Torta Giac. 2; Torta Giov. 2 85; Toura Paolo 1 85; Vistello Marcello 2 70; Vighetto 11 Carlo 1; Vighetto Delfino 0 50; Gallet Giuseppe 3; Suppo Luigi 3; Girodo Battista 3; Vighetto Stefano 2 35; Ferrero Gambal Giuseppe 1 50; Riva Antonio 0 60; Vallania Angelo 1; Martinasso Pasquale 2; Martinasso Giacomo 0 50; Valetti Mario 1. Totale L. 156 55. — Molino: Cavaglinlli Giovanni 1 50; Gilli Nicola 1 40; Aschieri Delfino 0,50. Totale L. 3 20. — Mattoni: Massola Marco 1; Gilli Secondo 1; Pichetto Cesare 1 25; Allegretti Giuseppe 0 50; Giugiardi Ferdinando 0 50; Val Martino 0 50; Valetti Gioanbitto 1; Combetto Lorenzo 0 50. Totale L. 6 25. — Totale generale L. 725 25. — Diversi 2. — Totale 725 25.

(Continua).

Il divorzio radico-socialista
L'intervento delle Direzioni dei due partiti.

Come variante alla situazione tesa fra radicali e socialisti, ecco le ultime notizie:

Il consigliere Libero Dalbondio, recatosi a Torre Pellice per indurre quella Sezione del partito socialista italiano a proporre un candidato proprio, trovò terreno sfavorevole, essendo i socialisti locali disposti a votare per Giretti. Allora i socialisti torinesi riaperono trattative coi radicali, i quali si dimostrarono condiscendenti, ma sotto alcune condizioni. Anzitutto sono disposti ad abbandonare ai socialisti i Collegi di Torino, ma essendo la posizione di Giretti a Bricherasio sostenuta da una parte dei medesimi socialisti locali, che non riconoscono autorità competente ai socialisti torinesi per imporre una candidatura od un atteggiamento speciale alle Sezioni di provincia — dopo il voto della Direzione socialista di Roma concorde nell'appoggio del blocco, e lasciante i singoli Collegi autonomi, tanto più che a Torino fu sciolto e non più ricostituito fin dal 1904 il Comitato regionale — i radicali chiedono il ritiro della candidatura Casalini ed Ivrea, ove il Sandino ha le maggiori probabilità di vittoria, e quella del Vigiongo a Susa, ove il Vigiongo stesso aveva ritirato e poi ripresentato il proprio nome.

Si richiederà però dichiarazione dal Vigiongo e dai Casalini di non consigliare i propri compagni a votare gli uni per il Richard, e gli altri per il Plochiu, caso che sembra successo al primo, il quale avrebbe consigliato di appoggiare il candidato clerico-moderato anzichè quello radicale.

Il caso di Ivrea sarebbe quello che maggiormente servirebbe di ostacolo al blocco.

E' da notare che una parte di socialisti voterebbe per il Sandino — per quelle medesime considerazioni delle poc'anzi, — cioè, il non riconoscimento da parte dei socialisti di Ivrea verso i socialisti di Torino, di intervenire nei dibattiti locali.

Fra gli incidenti notevoli va segnalato quello di Flavio Rosetti, che fu candidato politico a Pinerolo, nelle ultime elezioni, e che passò a sostenere le candidature radicali ad Ivrea, redigendovi il bisettimanale *Canavesano*. Orbene, i socialisti locali misero per condizione di appoggio, in caso di ballottaggio, al Sandino, l'immediato allontanamento di esso Rosetti dal Canavese. Dopo una discussione al Circolo democratico d'Ivrea, i socialisti autorizzarono il Rosetti a redigere solo il giornale. Il Rosetti stesso, di fronte ad uno stato simile di cose e dopo accordi presi nella giornata, avrebbe rinunciato allora alla redazione del *Canavesano*, nella considerazione di non voler nuocere alla candidatura Sandino.

Questo incidente ha suscitato le ire da una parte e dall'altra. Di tutto il dibattito furono informate le Direzioni del partito radicale e di quello socialista, che dovranno decidere inappellabilmente.

I caporioni del partito socialista torinese farebbero sforzi perchè la Direzione socialista deliberi senza consultare quella del partito radicale: mentre i radicali torinesi insistono perchè le due Direzioni vengano ad una intesa comune e deliberino, unite e concordi, sulla situazione torinese e piemontese ascoltando ambo le parti interessate.

Per gli elettori di Nizza Monferrato.

Per iniziativa del Comitato elettorale costituitosi in Torino fra gli elettori del Collegio di Nizza Monferrato residenti in questa città, giovedì, 25 corr., alle ore 21, si avrà un'assemblea generale nei Buccalli del locale, gentilmente concesso, della Confederazione fra esercenti di Torino, in via Monte di Pietà, N. 22. Interverrà l'on. Buccelli, che farà una relazione della sua vita parlamentare nella passata legislatura ed esporrà il suo programma.

I premi della Fondazione G. Facchietti

I tre premi di L. 500 (nette L. 375) caduno istituiti dal compianto senatore Giacinto Facchietti a favore degli studenti del 1.o, 2.o e 3.o biennio di corso della Facoltà di medicina e chirurgia della R. Università di Torino, per l'anno scolastico 1907-1908, vennero assegnati, con deliberazione della Giunta municipale del 17 febbraio 1909, ai signori: dott. Giovanni Massa, premio del 3.o biennio; Giuseppe Pinardi, id. del 2.o; Luigi Meineri, id. del 1.o.

Il Conte Di Sambuy
si va spegnendo lentamente

Il povero conte Ernesto di Sambuy è dall'altra notte in uno stato di indicibile prostrazione. Attorno al suo letto si avvicendano, con premurosa pietà e con infinito amore, la consorte, i figli e le figliuole, che nell'ora tristissima debbono vincere la intima angoscia per non impressionare l'infermo.

Il dottor Bessone che fu ieri fino a tarda ora ad assistere il conte, ha dichiarato che purtroppo la scienza medica ha già compiuto quanto era umanamente possibile e che ogni speranza è perduta.

Il venerando gentiluomo si va spegnendo.... Alla sua palazzina di via Magenta 29, moltissimi cittadini si sono recati a firmarsi sull'apposito registro: i Sovrani, la Regina Margherita, i Principi, chiedono ogni giorno notizie, ma questo plebiscito di reverenza e di affetto verso il conte di Sambuy non può operare il miracolo!

La famiglia Ducale di Genova a San Rossore

Ieri mattina, come avevamo annunziato, col diretto delle ore 8,50 è partito per la residenza reale di San Rossore la famiglia Ducale di Genova.

I Duchi ed i Principi rimarranno colà, sembra, non meno di due mesi.

Il Duca di Genova
è partito per San Rossore ieri sera alle 20,50.

Il carnevale sapolto dalla neve

Il periodo di baldoria è finito: è finito anzi tempo, parecchie ore prima delle mezzanotte, a cagione della neve che è tornata, con grande copia, a farci visita.

I *clowns* e le *pierrettes* sono tornati a casa con la parrucca più ineipriata del consueto ed i costumi avvizziti. La neve ha cacciato il carnevale, ha raffreddato gli ultimi bollori e abbassato d'un tono gli urli delle maschere. Il regno della follia è finito.

Per colpa del carnevale

La giovane diciottenne Luigia Novarese, abitante in via Mazzini, N. 10, di professione sarta, mentre si trovava in casa con tanto di svilupparsi con una sostanza venefica, perchè sua madre non le aveva permesso di uscire a passeggio per godersi un po' di carnevale. La ragazza, colta da dolori, dovette essere accompagnata all'Ospedale di San Giovanni dove il dottor Jachia non le riscontrò che leggeri sintomi di avvelenamento, e la medicò tosto, rimandandola poi alla sua abitazione.

Investimenti

Il ragazzo Clemente Gamba, d'anni 7, abitante sulla strada del Lingotto, N. 453, mentre passava in via Lagrange, dinanzi al N. 77, venne investito dalla tranvia N. 96 della Belga-Torinese e cadde al suolo riportando una ferita lacero-contusa alla fronte. Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, il Gamba vi fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

— Certa Teresa Monaco, d'anni 60, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 106, cadde dalla tranvia N. 33, della linea Barriera di San Paolo, mentre avrebbe all'angolo di corso Vittorio Emanuele e corso Siccardi. L'infelice si produsse parecchie contusioni ed abrasioni al viso, guaribili in 15 giorni. Venne medicata al San Giovanni.

Spintoni fatali

Il tappezziere Giulio Cesare, d'anni 39, abitante in via Riberi, N. 2, venne a questione in piazza Carlo Alberto, per futili motivi, con un individuo sconosciuto. Quest'ultimo a un certo punto gli diede una spinta tale che lo mandò a ruzzolare in mezzo alla piazza e gli produsse la frattura della gamba destra.

Lo sconosciuto venne tratto in arresto mentre tentava di fuggire. Il caduto fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo dichiararono guaribile in sessanta giorni, salvo complicazioni.

— Un giovanotto ventenne, a nome Vittorio Vaschetti, abitante oltre la Barriera San Paolo, alla cascina Cascinotto, N. 840, si trovava ieri sera in via Frejus con alcuni compagni, quando uno di essi, a nome Ettore Manzone, gli diede una spinta, che lo fece cadere. Il povero Vaschetti riportò una frattura alla gamba destra. Da una guardia civica e da un sott'ufficiale d'artiglieria fu accompagnato al San Giovanni e colà ricoverato.

Padre infame.

L'uomo che ha rinnegato ignobilmente ogni più nobile senso di dignità ed ha calpestato, insozzato di fango quel nome che nel cuore dei figli dovrebbe restare come un simbolo di amore e di protezione, è un operaio di Borgo Dora: certo Andrea O...., d'anni 41, da Chivasso. Egli fu l'oltraggiatore delle sue due figlie, l'una di 15 e l'altra di 12 anni.

La figliuola, interrogata, confermarono nei suoi tristissimi particolari il misfatto del padre, il quale fu denunciato al procuratore del Re e inviato alle carceri.

Schiaffo non coltello.

Il cocchiere Bartolomeo Morlondo ci prega di dire che egli non colpì lo spazzino municipale Giuseppe Tanchio con un coltello, ma semplicemente con uno schiaffo.

La caduta mortale d'un carrettiere.

Un carrettiere sulla indentificato col nome di Vincenti, da poco al servizio dell'Impresa Negri, con residenza alla cascina Partengo in regione Crocetta, mentre percorreva la strada tra Grugliasco e Moncalieri in vicinanza al cimitero del Lingotto, in condotta di carro e cavallo, probabilmente cadde dal veicolo, riportando grave emorragia nasale e diverse lesioni, per cui cessava di vivere all'istante.

Il signor Peirano Alfonso passando ivi poco dopo in velocipede, diede avviso del fatto al Municipio.

Il dottor sig. Borione recatosi sul posto constatò la morte del carrettiere, e l'Autorità ne fece trasportare al Cimitero del Lingotto.

Conseguenze carnevalesche.

Morando Francesco, d'anni 16, meccanico, e Dericci Cesare, d'anni 20, muratore, furono da un agente di P. S. accompagnati dal dottore di guardia al Municipio per essere medicati perchè entrambi feriti di coltello, il primo alla mano sinistra ed il secondo alla coscia e braccio sinistro. Dissero di essere stati feriti da sconosciuti in via Garibaldi, presso il corso Palestro. Guariranno in quindici giorni.

Delitto matrimoniali.

Certa Marchio Lucia, d'anni 50, presentavasi l'altra sera alla guardia municipale della sezione quinta, Valentino, con una grave ferita al capo, dalla quale usciva in abbondanza il sangue. Venne provvisoriamente medicata col preparato antisettico, e poi da una guardia municipale, con vettura pubblica, condotta al San Giovanni, ove fu medicata stabilmente e giudicata guaribile in quindici giorni. Disse di essere stata, per futili motivi, nella sua abitazione in corso Valentino, 6, colpita al capo con una sedia dal marito ubbriaco Righini Giovanni, d'anni 52, fattorino.

Stato Civile di Torino
23 febbraio 1909.

NASCITE: 31, cioè maschi 16, femmine 15.

MATRIMONI: Castagnari Tomaso con Deroni Emma — Connelli Gustavo con Bosso Orfenia — Mallè Giuseppe con Turinaz Luigia — Montuoro Lorenzo con Carlo Pierina — Oldino Angelo con Delsenetti Maria — Rolando Luigi con Borghesi Angela.

MORTI: Macario Emilio, d'anni 73, di Torino, pensionato municipale, via Napione, 35.

Miss Giorgio, id. 52, di Poirino, sarta, via Reggio, 23.

Bonaira Corinna n. Cavalchini, id. 42, di Torino, agiata, via Principe Tommaso, 34.

Paulasso Teresa n. Oriola, id. 53, di Torino, agiata, via Susa, 2.

Pagliano Rosa n. Bologna, id. 64, di Asti, agiata, via Morelleblie, 9.

Bonzo Luigi, id. 25, di Tigliole d'Asti, giardiniere, via Cuneo, 47.

Gagliardi Matilde ved. n. Galvagno, id. 83, di Torino, agiata, via Cibrario, 36.

Giachino Michele, id. 58, di Cherasco, corso Regina Margherita, 3.

Damonte Alessandro, id. 65, di Sommariva del Bosco, calzolaio, via Bertola, 40.

Franco-Declerero Maria, id. 17, di S. Damiano d'Asti, operaia, piazza Vittorio Emanuele, 12.

Chirio Giulia, id. 21, di Torino, casalinga.

Rossi Giuseppe, id. 55, di Cavoretto, contadino, strada Moncalieri, 84.

Barone Angela n. Battisi, id. 40, di Venezia Reale, casalinga, via Martinetto, 5.

Devecchi Car. Ottavia Alessandra, id. 62, di Torino, coloniella e ripose, via Vanchiglia, 14.

Moser Ida ved. n. Wydler, id. 66, di Affoltern (Svizzera), agiata, via Asti, 41.

Peinetti prof. Giuseppe, id. 57, di Sommariva del Bosco, prof. di lingua, via Nizza, 221.

Pistoni Amelia ved. n. Guglielmetti, id. 82, di Vecona, venditrice ambulante.

Bernasco Tommaso, id. 46, di Torino, decoratore.

Rozzo Rugerio, id. 8, di Messina.

Mocoon Anne Orfellina n. Meynet, id. 80, di Savoia, contadina.

Giacobello Teresa ved. n. Dronco, id. 65, di Deghiani, casalinga.

Baudino Margherita n. Pesce, id. 60, di Rivarolo Canavese, casalinga.

Morello Giacomo, id. 70, di Cavagnolo, agiatore.

Perino Elisa, id. 56, di Moso di Marra, casalinga.

Damasia zour Marco Antonietta, id. 45, di Orvia, religiosa.

Greco Antonio, id. 60, di Torino, garzone.

Isoardi Giovanni, id. 54, di Castelnuovo, fochino.

Zenza Luigi, id. 77, di Castelnuovo d'Asti.

Rigoli Giovanni, id. 28, di Torino, muratore.

Barsio Maddalena ved. n. Odasso, id. 62, di Scandalora, agiata.

Bocletto Anna, id. 28, di Torino, cameriera.

Savio Vittoria ved. n. Farroco, id. 87, di Pecco (Mondovì), agiata.

Più 10 minori d'anni zero.

Totale complessivo 42, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 20. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

Fiere parole della stampa ufficiosa tedesca
contro gli atteggiamenti bellicosi della Serbia.
A chi spetta spegnere l'incendio?

Una nota della « Kölnische Zeitung »
" La pace non è minacciata da Vienna ma da Belgrado ..

Colonia, 23, ore 23,15.

La Kolnische Zeitung, parlando del *passo collettivo delle Potenze a Vienna e a Belgrado, dichiara che l'atteggiamento della Germania, in questo caso non può essere dubbio. La Germania appoggierebbe certamente l'azione collettiva, se questa restasse nei limiti che le assicurasse un reale successo. Se vuolsi agire efficacemente nel conflitto austro-serbo, conviene che il passo collettivo si faccia a Belgrado. Nulla fu fatto alla Serbia. Malgrado ciò non soltanto i serbi cominciarono una grande agitazione in riunioni pubbliche di irresponsabili, ma minaccie uscirono anche di bocca a ministri responsabili, i quali dissero che la Serbia dovrebbe ricorrere alla guerra, se alcune domande, frutto di chauvinismo nazionale, non fossero esaudite. Tali manifestazioni continuarono con altrettanto ardore, quanta perseveranza e costrinsero l'Austria-Ungheria a prendere alle sue frontiere, misure militari molto dispendiose, e che sono grave cagione di disturbo. Conscia della sua forza l'Austria-Ungheria rimase calma anche di fronte alle più gravi provocazioni ed andò anche più lontano, perchè disse di voler accordare alla Serbia vantaggi economici ed oggi ancora essa dichiara di non volersi dipartire da questo atteggiamento. Pertanto è chiaro che il pericolo della guerra non viene da parte dell'Austria-Ungheria, ma invece da parte della Serbia. Questo atteggiamento calmo, pacifico dell'Austria-Ungheria, non permette il passo collettivo a Vienna, ma soltanto a Belgrado, poichè la pace non è minacciata da Vienna ma da Belgrado.*

L'articolo della Kölnische Zeitung, circa il passo collettivo delle Potenze, così continua: « Un'azione collettiva delle Potenze in Serbia farebbe senza alcun dubbio forti impressioni e deciderebbe gli ardenti chauvis Serbi ad assumere un'attitudine più ragionevole e conforme alla circostanza. Simile passo sembra molto desiderabile. Poichè, continuando le minaccie della Serbia, diventerebbero alla lunga molto pericolose, non già perchè l'Austria-Ungheria deve temerle, ma perchè sono contrarie al bisogno generale di pace e di tranquillità politica ed economica. In realtà le aspirazioni dei Serbi, finora non troveremo che in Russia era più o meno amichevole; si potrebbe consigliare i Russi a immaginarsi come si agiterebbe in Russia l'opinione pubblica se un piccolo Stato vicino la eccitasse con continue e inaudite provocazioni e minaccie. In nessun luogo, in un caso simile, si troverebbe tanta longanimità quanta finora se ne trova in Austria-Ungheria. Probabilmente la Russia si sarebbe considerata in simile caso autorizzata a ristabilire l'ordine sulle sue frontiere, senza riguardo, checchè altri Stati avessero potuto pensarne. In Austria-Ungheria le cose non sono ancora giunte a tanto. Tuttavia non è impossibile che in fine l'Austria-Ungheria perda un bel giorno la pazienza e si veda spinta a richiamare alla ragione la sua turbolenta vicina. Dato il suo dovere di assicurare la tranquillità e la sicurezza alle sue frontiere, essa avrebbe a fare ciò diritto indubbio senza che vi sia bisogno di mandato europeo, del quale si parlò parecchie volte nei giornali.

« Ma non evvi soltanto il pericolo che l'Austria-Ungheria, perdendo la pazienza, proceda ad un intervento militare in Serbia: c'è anche pericolo che tale intervento possa essere provocato da incidenti di frontiera. I giornali hanno già replicatamente pronunciato che fu tirato contro le truppe austriache alla frontiera: se queste provocazioni non hanno avuto più gravi conseguenze, ciò devesi unicamente alla grande moderazione dell'Austria-Ungheria: se tali incidenti si rinnovassero, vi sarebbe da temere che l'esasperazione aumentasse e che un bel giorno ci si trovasse alla frontiera dinanzi a un fatto compiuto, che metterebbe il Governo austro-ungarico nella impossibilità di continuare ancora a seguire la sua politica di moderazione e di pazienza. In queste circostanze, il passo collettivo a Belgrado sarebbe tale atto da doversi accogliere con soddisfazione ed entusiasmo. E' qui che si tratta di impedire un incendio, e se ciò si vuole, devesi lestare di togliere all'incendiario di Belgrado la torcia che tiene in mano, mentre sarebbe inopportuno venire a fare osservazioni a colui, la casa del quale è minacciata d'incendio, e che durerebbe fatica a comprenderle ».

Un telegramma da Berlino alla Kolnische Zeitung esprime soddisfazione che Ferdinando di Bulgaria abbia ottenuto dalla Russia il riconoscimento, che non fu fatto un atto di politica quanto di cortesia. Lo stesso dispaccio soggiunge: « Si può ammettere che le Potenze, dopo il rifiuto della Germania e unirsi alle rimostranze da farsi a Vienna, abbandoneranno qualunque progetto, che, come crediamo, del resto, specialmente per quanto riguarda la Francia, non era diretto affatto contro l'Austria-Ungheria; anzi è certo che la Francia volesse unicamente contribuire alla pacificazione della situazione; ma le rimostranze a Vienna non sarebbero state in ogni caso il vero mezzo per raggiungere lo scopo ».

Il telegramma ricorda inoltre la notizia della Vossische Zeitung, secondo cui l'ambasciatore francese a Vienna consigliò insistentemente il ministro di Serbia a rinunciare qualunque territorio.

La Germania si schiera a favore dell'Austria
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, ore 1.

Nell'intervista che ha avuto luogo stamane tra il signor Ridelen Waechter, dell'ufficio degli affari esteri, il signor Gilio Cambon, ambasciatore di Francia, ed il signor Golschen, ambasciatore d'Inghilterra, la Germania ha fatto conoscere la sua risposta alla proposta di intervento collettivo a Vienna ed a Belgrado, proposta che era stata fatta di questi giorni. La risposta della Germania è un rifiuto. La Germania esprime il suo rincrescimento di non poter associarsi all'intervento progettato. Essa pensa che l'occupazione di due provincie turche non riguarda punto la Serbia. La Germania si colloca così sul terreno giuridico scelto, fin dall'origine del conflitto, dal Gabinetto di Vienna.

In questi circoli ufficiali si ragiona presso a poco così: « Se un incendiario corre per la casa non è necessario nè opportuno recarsi dal padrone a reclamare: è assai più conveniente imporre all'incendiario di smorzare la sua fiaccola ». Semplicemente. La casa è l'Austria-Ungheria, l'incendiario è la Serbia; le Potenze non dovrebbero far altro che richiamare quest'ultima al dovere di starsene zitta e cheta nel suo cantuccio. La Germania è di questo parere: ella vuole che tutti gli sforzi tendano a Belgrado per richiamare la Serbia ad abbandonare ogni risentimento, ogni attitudine rivendicatrice.

Un diplomatico tedesco mi ha spiegato la difficoltà che ha la Germania di associarsi ad un intervento che l'Austria si rifiuta di accettare, e mi ha dichiarato che nulla nella sua condotta pare giustificare le osservazioni stesse più amichevoli. Egli mi ha pure fatto rilevare che il signor Pichon stesso, nella sua nota, prevedeva che questo concerto delle Potenze non poteva esercitarsi contro la volontà dell'Austria. Tuttavia sembra che a Berlino si siano accolti più favorevolmente alcuni suggerimenti che tenderebbero a profittare dei negoziati di questi ultimi giorni per far conoscere amichevolmente a Belgrado le vedute delle grandi Potenze. Ciò permetterebbe al Governo di Belgrado di far valere dinanzi all'opinione serba la volontà dell'Europa. La Germania pare considerare questa azione pacificatrice, anche se unilaterale, come capace di esercitare una influenza temperante.

Vienna, 24, ore 9.

Nei circoli diplomatici di Vienna si dichiara che, in risposta alla domanda venuta da Parigi, secondo la quale il Gabinetto austro-ungherese dovrebbe far conoscere alle Potenze quelle condizioni che esso vuol fare alla Serbia, non si pensa nemmeno a dare spiegazioni di questo genere fino a che quest'ultima non avrà rinunziato alle sue rivendicazioni, ritenute assolutamente ingiustificate. L'Austria-Ungheria, si rice, ha dichiarato fin dal principio che essa era pronta ad accordare dei vantaggi di ordine economico; ma essa non si deciderà mai a precisare queste promesse finchè la Serbia non rinunzi alle sue rivendicazioni, « che non riposano su alcun diritto », finchè non rinunzi alla sua attitudine « provocatrice », finchè non si abbia l'assicurazione che la Serbia può prendere la mano all'Austria-Ungheria per arrivare ad un accordo.

Aspre critiche austriache
ad un comunicato serbo
La Russia considerata ostile

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 24, ore 1.

I giornali respingono le accuse formulate dal comunicato ufficioso del Samou Uppprava di Belgrado, secondo il quale l'Austria-Ungheria sarebbe una turba-pace. E' specialmente censurata la frase di questo comunicato dicente che l'Austria-Ungheria cerca di impadronirsi, dopo la Bosnia-Erzegovina, della Serbia.

Il Neue Wiener Tageblatt dice che asserzioni così insensate dimostrano quali elementi hanno la preponderanza a Belgrado.

« Il Samou Uppprava — scrive il foglio austriaco — è l'organo di Patchitch, e il comunicato prova quale fiducia meritano le pretese disposizioni pacifiche di Patchitch ».

La Zeit attacca la politica della Russia. « Ora si sa — dice il giornale — da chi il Principe Ereditario era incoraggiato nel suo odio contro l'Austria. Noi dobbiamo contare oggi con una nuova ostilità della Russia per numerosi anni in Oriente ». I circoli politici conservano, malgrado la situazione, la più grande calma. Nei circoli diplomatici si continua a credere al mantenimento della pace. Si deplorano tutte le notizie allarmanti che non sono conformi alla realtà delle cose.

Violenti attacchi austriaci contro la Russia
Mobilitazione russa alla frontiera?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 24, ore 2.

Nei circoli bene informati si continua a considerare come assai critica la situazione. L'articolo pubblicato ieri nel giornale ufficioso di Belgrado, il Samuprava, il quale torna a parlare di rivendicazioni discutibili per l'Austria-Ungheria e della formazione del nuovo Gabinetto serbo, ove il generale Yvkovitsch ha ripreso il suo posto come ministro della guerra, è considerato come un nuovo segno dell'attitudine poco conciliante della Serbia ed ha provocato a Vienna una penosa impressione. I giornali continuano ad accusare violentemente la Russia, di eccitare segretamente la Serbia e di indurla ad una resistenza che potrebbe produrre una conflagrazione europea. La corrente russofoba è così violenta a Vienna, che alcuni giornali recano notizie di mobilitazioni dell'esercito russo alla frontiera austriaca. Finora questa voce non ha però ricevuto conferma.

Fervore ungherese per " la spedizione di castigo „
Energici preparativi militari.
L'apertura delle ostilità è imminente?

(Servizio speciale della Stampa).

Budapest, 24, ore 1.

Il linguaggio della stampa ungherese diviene di giorno in giorno più bellicoso. Non solamente gli organi governativi, ma anche la maggior parte di quelli dell'opposizione, sono d'accordo ora che una lezione alla Serbia sia opportuna per la sua attitudine che alcuni accusano di altracotanza. Anche l'Ujsago, il più importante dei giornali di opposizione, dichiara che l'Ungheria deve assolutamente associarsi corpo ed anima alla « spedizione di castigo », e approfittare dell'occasione per estirpare una volta tanto l'agitazione panserba nelle sue provincie meridionali. Lettere private ricevute in questi ultimi giorni dall'Ungheria meridionale e dalla Croazia, segnalano nuovi trasporti considerevoli di materiale da guerra sulla strada ferrata diretti in Bosnia. D'altra parte tutte le manifatture di armi e munizioni di Ungheria sono febbrilmente occupate giorno e notte ad eseguire delle ordinazioni militari. La sola officina di costruzione delle strade ferrate di Stato ungheresi di Budapest ha fabbricato 20,000 affusti di mitragliatrici. In tutti gli ambienti militari si considera ora che la guerra sia inevitabile e si aspetta l'apertura delle ostilità tra qualche giorno, in ogni caso, prima del 15 marzo.

Propaganda panserba nelle guarnigioni slave
Ufficiali e sott' ufficiali arrestati.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 24 ore 1.

A qualche ora da Belgrado, a Varadein, ove è concentrata una grande quantità di truppe, la polizia ungherese ha ora scoperto un complotto, nel quale sono mescolati parecchi ufficiali e sottufficiali, tutti di nazionalità ceca e slovena, il cui scopo era di preparare in tutte le guarnigioni slave un rifiuto generale di marciare contro i serbi, in caso di guerra. Sono stati arrestati e condotti sotto buona scorta ad Agram, capoluogo di comando, 18 ufficiali ed un gran numero di sottufficiali, tutti di origine slava e ceca. Questa propaganda, dopo quella di Praga, di cui si occupano i tribunali in questo momento, ha cagionato profonda sensazione. Apprendo ogni che è stato dato ordine di fare entro il più breve tempo possibile, il trasloco dalla Galizia, di tutte le guarnigioni slave che si trovano attualmente a Varadein e di sostituirle con guarnigioni magiare.

Si teme l'organizzazione antimilitarista nell'esercito, il cui primo movimento in tale senso sarebbe venuto da parte degli czechi.

La " nota „ serba attende il suo turno
L'ambasciatore austriaco ha lasciato Belgrado

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 24, ore 2.

Sono informato dal ministero degli affari esteri, che la notizia, secondo cui, in seguito ai passi dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, la Nota serba sia stata soppressa, è inesatta. La consegna della Nota è stata solo rimandata su consiglio delle Potenze amiche, che sono in questo momento preoccupate della crisi turco-bulgara. Perciò non è ancora venuto il turno della questione serba. La consegna sarà fatta al momento più opportuno. Il ministro di Austria, Forgach, è partito. Alla legazione si è dichiarato che la sua partenza ha un carattere prettamente privato.

Il ministero della difesa nazionale è già costituito.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 24, ore 2.

La crisi governativa — che non fu se non un incidente tra il partito vecchio e giovane radicale — è stata risolta molto più in fretta che non si sperava. Ciò è dovuto alla prevalenza dell'opinione pubblica sulle divergenze di partito. Essa, infatti, impose imperiosamente la formazione di un forte Gabinetto di concentrazione di tutti i partiti politici, nel quale dovranno prendere parte tutti i capi partito.

In questo grande Ministero di difesa nazionale, come lo chiamano i giornali, si incontra il signor Stojan Novakovitch, capo dei progressisti, quale presidente del Consiglio; il signor Pachitch, capo dei vecchi radicali, quale ministro dei lavori pubblici; Liuba Stojanovitch, capo dei radicali indipendenti, come ministro dell'istruzione pubblica; Stojan Ribaratz, capo dei nazionalisti, come ministro della giustizia. I tre portafogli vacanti sono dati ad uomini politici più noti: il signor Stojan Procic, alle finanze; il signor Vetolai Milossavlievitch, agli interni; tutti e due vecchi radicali; il signor Jovan Jonivitch, giovane radicale, all'agricoltura. Non vi è alcun cambiamento nel Ministero degli esteri e della guerra, ove rimangono il signor Milovanovitch e il generale Yvkovich, i quali hanno conquistato la fiducia del paese. Questo Ministero conta così oltre quattro capi-partito: tre antichi presidenti del Consiglio, e quattro antichi ministri degli esteri.

L'Austria mobilizza tre corpi di armata.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 24, ore 2,30.

Il Governo austro-ungarico continua a prepararsi attivamente alla guerra. Apprendo infatti, da fonte bene informata, che tre Corpi di Armata di Agram, Leibach e Arad sono stati mobilitzati.

Grandi fornitori militari hanno ricevuto delle ordinazioni, che debbono compiere nel più breve tempo possibile.

Nei Circoli ufficiali si crede che la guerra sia inevitabile.

La Russia si prepara alla guerra?
Concentramenti militari alla frontiera austriaca.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 24, ore 2,45.

La Zeit riceve da Lemberg le seguenti sensazionali informazioni, che noi segnaliamo con tutta riserva. Si produce vicino a Podwolloczizka, ultima stazione sulla frontiera della Russia, un movimento insolito di truppe russe che si dirigono verso il territorio austriaco. Si concentrerebbero da per tutto grandi masse di truppe; ufficiali superiori in gran numero percorrono i distretti della frontiera. Si richiamano i Comuni ai doveri che essi debbono adempiere in caso di mobilitazione. Il Governatore generale Ivanoff, nuovo comandante in capo delle truppe a Kieff, visita le guarnigioni e le piazze forti. Egli ha detto agli ufficiali: « Bisogna essere pronti se la guerra dovesse scoppiare in un momento all'altro ». A Proskouzof, sulla frontiera austriaca la guarnigione è stata aumentata di 800 uomini.

Le potenze hanno fatto delle raccomandazioni.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra 24, ore 2,30.

« Certo, dichiarava ieri sera un alto diplomatico, la situazione nei Balcani continua a presentare un aspetto del più pericolosi. Nessuno può prevedere con certezza quello che potrà accadere ».

Il mio interlocutore — che è certamente uno dei personaggi più al corrente della situazione — volle aggiungere: « Si è detto a proposito delle difficoltà austro-serbe che alcune Potenze erano intervenute a Belgrado ed a Vienna ed aveva fatto rimostranze ai Governi serbo ed austro-ungherese. Così presentati, i fatti sono inesatti. Anzitutto non è mai stata questione di fare delle rimostranze nel senso proprio della parola. Ciò che è stato fatto sono delle raccomandazioni, raccomandazioni fatte indirettamente in questi ultimi tempi. Ma nessuna di esse è stata fatta direttamente alla *Ballplatz*, da quando la crisi sembrò prendere una piega pericolosa. I Gabinetti di Parigi e Londra prepararono un intervento in vista di una mediazione possibile, essendo quelli cui meno si poteva attribuire dei motivi interessati e perciò meglio adatti all'azione ».

L'accordo austro-turco raggiunto.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 24, ore 1

Il marchese Pallavicini, ambasciatore di Austria-Ungheria, ebbe stamane una conferenza col Gran Vizir, nella quale si pervenne al completo accordo su tutti i punti del protocollo tra l'Austria-Ungheria e la Turchia. E' probabile che il protocollo, concernente l'accordo austro-turco, si firmi in questi giorni.

Il protocollo — la cui firma è prevista per sabato — conterà di due parti. Prima di mettere la sua firma, l'ambasciatore Pallavicini desidera avere assicurazioni dal Governo ottomano circa la cessazione del boicottaggio contro le merci austro-ungariche.

Un colloquio col primo ministro di Bulgaria
La fiducia nel successo definitivo della proposte russe.

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 24, ore 3.

Ho avuto l'onore di essere ricevuto dal signor Malinoff, presidente del Consiglio dei ministri di Bulgaria. Egli mi ha detto:

« Non possiamo credere che la Turchia abbia declinato definitivamente la proposta russa, che fu appoggiata dalla Francia e dall'Inghilterra, le cui simpatie sono necessarie alla Turchia. Noi siamo sicuri che il prestigio russo, essendo impegnato in questi negoziati colla Porta, il signor Iswolsky li farà riuscire.

« Noi stessi non potremmo in nessun caso rivendere dei negoziati diretti colla Porta, finchè la Russia, da parte sua, non ritiri definitivamente ed assolutamente la sua proposta dei 125 milioni. Se, contro ogni probabilità, la Russia ritirasse il suo progetto, noi non potremmo mai andare al di là dei 62 milioni, che abbiamo già offerto alla Turchia prima dell'intervento della Russia ».

Parlando del nuovo Governo turco, il signor Malinoff mi ha detto: « Non abbiamo alcuna prevenzione contro Hilmi Pascià, nel quale noi vediamo l'uomo di grande talento. Solamente egli non ci ha dato finora l'impressione di una buona volontà reale e del suo desiderio di un accordo colla Bulgaria. Noi desideriamo vivamente un accordo colla Turchia, ed in questo siamo d'accordo colla pubblica opinione bulgara; ma il primo passo verso questo accordo sarebbe un appianamento della questione attuale ed il riconoscimento del regno ».

Si vede dalle dichiarazioni del signor Malinoff che l'arresto dei negozianti turco-russi, sull'indennità bulgara, è considerato dal Governo come momentaneo, e che si ha la speranza che la Russia condurrà a buon fine questa pendenza. L'arresto dei negozianti è sempre ancora sconosciuto al pubblico. La stampa non ne parla.

Lo Czar visita re Ferdinando al Palazzo d'Inverno.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 23, ore 2.

Lo Tsar ha restituito nel pomeriggio la sua visita al re Ferdinando di Bulgaria al Palazzo d'Inverno, ove si recò in slitta scoperta. Ferdinando lo ricevette all'ingresso del suo appartamento privato, e, dopo essersi scambiati cordiali saluti, i Sovrani entrarono nella sala, ove la conversazione durò circa mezz'ora. Lo Tsar dei bulgari ripartirà da Pietroburgo — probabilmente — venerdì prossimo.

Intervento anglo-russo in Persia?

(Servizio speciale della Stampa).

Teheran, 24, ore 2.

Si crede che le trattative tra la Russia e l'Inghilterra condurranno tra breve a qualche intervento riunito. Pare tuttavia che lo Scià voglia mantenere la sua attitudine di intransigenza finchè potrà sperare nella capitolazione di Tabriz. La situazione è sempre tesa a Teheran. A Tabriz la rigidezza del combustibile ed il prezzo elevato dei viveri esigono dure prove dagli abitanti.

Salima Machamba
rivale lo scettro dell' isola di Camore.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 1.

Orsola Paul è regina. I suoi sudditi — i Mohelì, nell'isola di Comore, — la chiamavano Salima Machamba; era nata per regnare sopra una isola di verdura, tra un paesaggio di alberi e di cocco, in mezzo di ananassi, ma l'augusta erede di Djombé Fatima — sua madre è di una lunga linea di re — non ha per palazzo che una capanna a Clary, piccolo paese della Costa d'Oro, dove accanto a suo marito (un gendarme) essa alleva i suoi figli e distribuisce il grano ai suoi polli. Strano e malinconica storia!

Un giorno la Francia, nella persona del governatore Mayotte, depone un Sultano della Comore, e per mezzo di un plebiscito offre al popolo per sovrana la piccola Salima, che conta tre primavere. Per acclamazione essa è portata al trono. Ma bisogna che una regina creata dalla volontà del popolo sia una regina sapiente. Salima è mandata all'isola della Riunione, ed è posta in un convento. Vero si è che essa è mussulmana; ma questo è un particolare insignificante. Essa si chiama Machamba; ma il suo nome attuale è Orsola o, — anche meglio — le sue compagne non la designano più con alcun nome.

Gli anni passano. Orsola è una signorina, che sensa alla sua cara patria, che l'aspetta. Ma un gendarme le passa accanto; egli è bello e serve la Francia. Vi è più di quello che è necessario per ferire un cuore fervente. Salima è maggiore di età, sposa il soldato. Una delegazione di sudditi, venuta alle nozze, vuole condurre la sposa a Mohelì; ma il commissario ha condotto la sua sposa verso il nord, verso altri paesi.

Provveduto della sua pensione, Paul — è il nome del marito — rientra al suo paese.

L'isola, rattristita, non ha più regina. Tutto finirà dunque così, a Clery, sulla riva di una strada, per un'abdicazione tacita? No, perchè improvvisamente il gendarme comprende che ha mancato al suo destino, ed egli se ne appella al giudizio del Governo. Parlando della sua metà egli dice: « regina »; al caffè del villaggio non protesta quando il parrucchiere, grande giuocatore al domino, comanda al *comptoir* uno *chope* per il principe consorte di Mohelì! Infine egli prova i suoi diritti alla corona, prova ancora che la Francia li ha riconosciuti con parecchie carte firmate dai ministri, i quali parlano anche della sovranità di sua moglie. Egli si adira e se potesse andrebbe a porsi alla testa delle milizie di Mohelì per ristabilire la signora Paul sul trono dei suoi avi. Egli perora in sua causa. Un'ardente femminista, la signora Winter, prende tra le sue mani la causa della povera principessa, ed un avvocato, il Bodmanowski, difenderà davanti alla Commissione del Senato, incaricata di esaminare la questione. La protesta di tutti costoro rimane sopra un progetto di annessione dell'isola Comoro, votato, a quanto si dice, un po' troppo in fretta senza alcun preavviso, e sulla rendita vitalizia di tremila lire assegnata alla regina rendita che le è insufficiente e che è necessario possa andare a favore dei suoi eredi. La signora Orsola Salima Machamba-Paul, pensa che con quelle tremila lire di pensione, i 23 mila ettari di terreno che essa possedeva ed il suo diadema non sono stati pagati cari. I giudici di Francia la daranno ragione?

Una meteora luminosa
che predice il bel tempo.

(Servizio speciale della Stampa).

Cherbourg, 24, ore 1,20.

Ieri sera, alcuni minuti prima delle 8, mentre il cielo era purissimo, costellato, alcune persone che si trovavano all'aperto furono improvvisamente abbagliate da un getto di luce bianchissima. Il fenomeno durò appena due secondi. Una meteora partita dal nord e diretta verso il sud si spezzò in due linee a zig-zag cadendo, il più piccolo in linea retta al sud ed il più lungo verso est. I globi di fuoco, che avevano dimensioni di grosse stelle cadenti, avevano lasciato sul loro percorso una scia luminosa, che si perdette attenuandosi via via durante più di tre quarti d'ora.

L'Osservatorio della marina, dal quale fu fatta l'osservazione della meteora, dà la seguente spiegazione: Si tratterebbe di piccoli corpi planetari che circolano intorno al sole e che venendo a trovarsi impegnati nell'atmosfera terrestre, si infiammano per sfregamento. La scia luminosa rilevata è dovuta al rimbalzo dal bolide fuori dell'atmosfera, nella quale è penetrato poco profondamente, lasciando alcune delle sue molecole incandescenti. E' notevole, tuttavia, osservare che questi fenomeni si producano piuttosto nella stazione calda e quasi sempre due o tre ore dopo il tramonto del sole.

Alcune persone superstiziose hanno voluto vedere nel fenomeno un segno di calamità pubblica. Gli scienziati vi vedono semplicemente un indizio di bel tempo!

Brest, 10, ore 10.15.

In diverse località del Finestere e del Morbilhan, venne segnalato nella notte scorsa un fenomeno celeste dei più curiosi che si siano prodotti.

Verso le 8, un po' al disotto della stella boreale, apparve un corpo luminoso grande quasi come la luna, con due branche simili a quelle di una tenaglia da fabbro ferraio, e tutte e due grandemente luminose. A Carnac il fenomeno disparve verso le 9.30; nei dintorni di Brest durò ancora verso le 4 del mattino.

Il clamoroso processo contro Nedjil pascià
Il nuovo commissario dell'Egitto

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 24, ore 1.

Il vali di Smirne, Reouf, è stato oggi nominato alto commissario in Egitto. Al suo posto è stato chiamato Ghalib Pascià, attualmente ministro delle poste e telegrafi. Ieri ha avuto luogo la prima udienza della Corte di giustizia, incaricata di giudicare Nedjil Pascià Melhame, accusato di avere torturato degli armani insieme ad altri prigionieri. All'uscita dall'udienza la vettura cellulare è stata presa d'assalto dalla plebaglia, che voleva linciare l'accusato. La scorta di cavalleria e dei gendarmi a cavallo ha potuto a stento respingere gli aggressori e salvare l'accusato. Questo rumoroso incidente ha atterrito la seduta del Parlamento. I deputati si slanciarono alla finestra del palazzo credendo ad una rivolta.

Gli aggressori del prof. Thalamas condannati.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 2.

Le ultime dimostrazioni alla *Sorbona*, per le quali il prof. Thalamas ha preso per la prima volta contatto con i suoi avversari, hanno avuto oggi il loro epilogo alla 11.a Sezione del tribunale correzionale. Gli accusati erano sette. L'accusa rimproverava ad essi di essersi resi colpevoli o complici di violenza esercitate il 17 febbraio scorso, sopra il signor Thalamas, nel momento in cui costui stava per cominciare le sue lezioni nell'anfiteatro Michelt. Il signor Maurizio Pujo, primo degli accusati, presentò questa difesa: « Io nego di avere esercitato violenze e vie di fatto sopra il signor Thalamas. Tuttavia io riconosco che in questo affare sono il più colpevole: sono io che ho organizzato la spedizione che è terminata male per il signor Thalamas ». Martin, altro imputato, riconosce di avere colpito il professore. Tuttavia aggiunge: « Me ne glorio! » Gli altri imputati dichiarano di avere preso parte alla dimostrazione, ma non di avere colpito il prof. Thalamas. Terminato così l'interrogatorio, si passò all'audizione dei testi, primo e più importante, il prof. Thalamas, il quale è venuto alla sbarra con la testa bendata. La sua deposizione è stata interrotta da due uditori i quali esclamano: « Il signor Thalamas mente, egli è stato scapaccionato! » Il presidente ordina che i due interruttori siano fatti uscire dall'aula. Gli imputati vengono condannati: Maurizio Pujo a 3 mesi di prigione, Martin a due mesi, gli altri cinque a pene varianti da un mese a 15 giorni di prigione. Pujo accoglie la sua condanna con la grida di: « Viva Giovanna d'Arco! Viva il Re! »

Gli altri imputati gridano pure: « Viva il Re! Abbasso la repubblica! »

Non sono accaduti però incidenti degni di nota.

Grave disastro automobilistico.
Un morto e quattro feriti gravi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 2.

Il capitano Pellegrine, degli zappatori-pompieri di Parigi, aveva autorizzato il sergente Marcello Paisant a servirsi della sua superba automobile di 24 cavalli. Costui, felice di questo permesso, progettò una partita di campagna, alla quale invitò quattro suoi amici. Accompagnato da essi, questa mattina, con un bel tempo, egli si preso la corsa sulla strada di Creteil. L'automobile filava a tutta velocità. Intanto il Paisant approfittava dell'occasione per insegnare ad uno dei suoi amici il modo di guidare l'automobile. Giunto presso Bonneuil, sul luogo detto « Pompadour », ove si trova una brusca voltata, l'amico del Paisant che faceva le sue prime prove di *chauffeur* commise un grave errore. Posò il piede sopra l'acceleratore invece di posarlo sopra il freno. La vettura si mise perciò a correre a pazza velocità, andando a battere contro un albero, che fu spezzato. La vettura si piegò su se stessa, schiacciando cinque infelici, di cui uno; certo Fabre, restò ucciso sul colpo.

La gendarmeria e la popolazione accorsero immediatamente sul luogo della disgrazia ed organizzarono soccorsi. Il corpo del Fabre fu trasportato al suo domicilio, mentre i feriti erano diretti all'ospedale, ove sono stati giudicati in istato disperato.

E' stata aperta un'inchiesta per stabilire le responsabilità.

I fortunati voli di V. Wright.

(Servizio speciale della Stampa).

Pau, 24, ore 1.

Stamane, Wright, davanti ad un'enorme folla ha fatto cinque voli: il primo, col signor Paolo Tissandier, non è durato che dieci minuti: il secondo, più lontano e più audace l'ha fatto insieme a sua sorella; ed il terzo, brevissimo, col signor De Lambert. Il quarto ed il quinto volo sono stati interessantissimi. I due piloti, Tissandier e De Lamberi, hanno volato alcuni minuti, conducendo per la prima volta e prendendo terra da soli, sotto la guida di Wright.

Il rimaneggiamento dei collegi di Firenze fra i popolari

Firenze, 23, ore 24.

Finalmente i bloccardi hanno provveduto al candidato pel Collegio di San Giovanni. Tale provvedimento però non si è potuto prendere senza vivaci contese per opera dei democratici sociali. Tramontata infatti nel Collegio di Santa Croce la candidatura repubblicana del Dolfi, i democratici avevano preteso che quel Collegio fosse loro riservato, ma i repubblicani invece hanno proclamato, come sapete, Ottello Masini. Allora la Commissione elettorale del blocco aveva deciso di assegnare ai democratici il Collegio di San Giovanni, perchè essi non potevano più, dopo le sue dichiarazioni di fede monarchica, appoggiare l'on. Rosadi e per l'impegno da lui preso di rifiutare ogni offerta di compromessi che potessero venirgli da parte del blocco. Ma poichè la candidatura del Rosadi nel Collegio si è fortemente consolidata, i democratici hanno rifiutato di portare in quel Collegio un candidato del loro. Allora il collegio è stato aggiudicato ai socialisti, e la condotta dei democratici sociali ha sollevato aspre critiche da una parte e vigorose difese dall'altra. Sono appunto questi dissensi che hanno fatto ritardare fino ad oggi la scelta del candidato popolare per il secondo Collegio, avvenuta nell'assemblea dei socialisti. In essa, dopo una movimentata discussione, è stato proclamato a candidato il socialista Carlo Corsi, giovane abbastanza noto nel nostro Foro, ma che probabilmente non riuscirà vincitore.

La lotta nel Collegio di Monza.
I candidati democratici pel II e pel VI di Milano

Milano, 24, ore 24.

Uno dei Collegi più vicino a Milano, e sul quale si fanno le più disparate previsioni, è il Collegio di Monza, dove si trovano di fronte l'uscente deputato on. avv. Pennati e l'ing. Cesare Nava, lo stesso che in questi giorni è stato, per conto del Comitato, incaricato di sorvegliare in Calabria ed in Sicilia ai lavori tecnici delle diverse squadre di soccorso mandate laggiù. La lotta fra i due candidati si delinea vivacissima.

Stasera i democratici hanno proclamato le due candidature che non avevano proclamato ieri sera, e cioè l'avv. Arnaldo Agnelli per il secondo ed il prof. Bottino per il sesto.

Intanto nel quarto Collegio si è tenuta una prima avvisaglia elettorale. Un numero ragguardevole di elettori democratici si è riunito in una sala del *Ristorante Tre Stranne*, formando il Comitato per la candidatura Gasparotto. Certamente la lotta va assumendo nei varii Collegi una fisonomia ben più animata di quel che prima non sembrasse. Il Gasparotto è un avversario temibile per il Cornaggia, il quale dovrà lavorare in questa elezioni molto più di quel che non abbia fatto quando aveva per avversario il senatore Mangiagalli, che non stava mai a contatto con i suoi elettori.

Imperiale proclamato contro Chiesa a Genova.

Genova, 23, ore 23.

L'Associazione Liberale, radunatasi oggi, respingendo l'affermazione dei socialisti che a Genova più non esiste un partito liberale, ha proclamato la candidatura del marchese Cesare Imperiale nel I Collegio contro Chiesa.

Nel Collegio di Savigliano.

Savigliano, 23, ore 23.

Oggi furono affissi per la città dei manifesti, nei quali si patrocina la candidatura dell'ingegnere Edoardo Donadia contro quella dell'uscente on. Clarioso.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piazza Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

23 febbraio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 103 75.
— Id. per fine prossimo 103 80.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 80.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 80.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 103 20.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 20.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 30.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 25.

Ba. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1283, 1284, 1284 50, 1283 50 f. p.
Ba. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 771 50, 772, 771 f. p.
As. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. in l. 329, 328, 329 50, 330 50, 330 f. p.
Ve. Cotonificio Piemontese. — C. d. m. in l. 27 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Svizzera 2 1/2: denaro 100 425, lettera 100 525.
Germania 4: denaro 123 375, lettera 123 675.
Londra 2 1/2: denaro 25 30, lettera 25 32.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Ariona Bancaria Italiana 160 1/2.
» Ferrovie Meridionali 661.
» Ferrovie Mediterranee 304 1/2.

Relativamente resistenti, con pochi affari. Oggi Borsino chiuso.

Prezzi nominali 23 febbraio.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . . — —
500 Ricci (Pontificio 1868) 5 ojo . . . 109 —

Obbligazioni.

100 Ann. Reclamazioni 5 ojo . . . 100 50
500 Ferroviarie Sarde emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1867-68-69): Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 5a 505 —

Certificati.

— Rimes. debolitivi trentenari per spese di costruzioni ferroviarie . . . . . — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (detta comuni) 5 ojo 377 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . . 510 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . . 510 50
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 5 ojo . — —
500 Strade ferrate Novara 5 ojo . . . 507 —
500 Strade ferrate Cuneo 5 ojo . . . 498 —
500 Id. id. 5 ojo . . . 495 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 5 ojo . 509 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo . . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 ojo (Emissione 1868) — —
500 Id. id. 5 ojo (Emissione 1868) 513 —
500 Id. id. 5 ojo (Emissione 1868) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 ojo 505 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 5 ojo . — —
500 Id. id. id. serie B 5 ojo . — —
500 Id. id. id. serie C 5 ojo . 2'0 —
500 Id. id. id. in serie D 3 ojo . — —
500 Id. id. id. in serie D 3 ojo . — —
500 S. ferr. Centr.-tos. e Asciano-Grosseto A. 5 ojo 504 —
500 Id. id. id. id. B 5 ojo . — —
500 Id. id. id. id. C 5 ojo . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo . 505 —
500 Id. per i Lavori del Terreno 5 ojo . 514 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 514 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo 514 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse nel Cratere Cavallerm.-Bra 2 ojo 505 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Castagnole-Mortara 505 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1870) (R. decreto 4 agosto 1870) 3 ojo . . 304 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1885) . 304 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1885) . 304 —

Prestito.

100 Prestito della città di Napoli 5 ojo . . 102 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo . 495 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Ramo 3 75 ojo . 509 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Verbano . 497 —
300 Ferrovie Meridionali 301 50
500 Id. Secondarie Sardegna . . . 515 —
250 Id. Sarde, serie A . . . . 257 —
250 Id. id. B 256 75
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo ore Em. 1889 543 —
500 Id. id. 1889-92 543 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 318 —
500 Officine di Savigliano . . . . 320 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 520 —
500 Società Carbone di calcio (Roma) . . . 505 —
500 Id. Miniere di Montesiromica . . . 479 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 518 —
500 Id. Miniere e Fonderie . . . . 525 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 517 —
500 Id. Atti Forni Fonderie Acciaierie Terni 497 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 496 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . 493 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 475 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . . 496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 ojo 507 — | 500 Istituto Italiano Credito Fondiario
— Id. Id. 3 1/2 ojo 495 50 — 4 1/2 ojo — — 513 —
500 Fond. Banca d'I. 500 Id. Id. id. 4 ojo 508 —
— Id. id. 3 75 ojo 504 — 500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 497 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . — —
500 Credito Italiano . . . . 500 —
500 Società Bancaria Italiana . . . 500 50
100 Banco di Roma . . . . 111 —
100 Banco della Liguria . . . . 103 —
— Banca di Torino (Liquidata) . . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 510 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . 661 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 255 50
250 Id. id. Sicule . . . . 259 —
250 Id. id. Mantova-Modena . . . 265 —
250 Id. id. Nebbia . . . . 260 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) . . 425 —
250 Id. id. id. (2.a id. . . 425 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattì. 783 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie secondarie. 325 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . 490 —
500 Id. Ferrovie del Vesuvio . . . 510 —
500 Id. Romane Tramways-Omnibus . . 1195 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 115 —
500 Id. di Rivigas. Lloyd Italiano (Genova) . 514 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Italiana per il Gas . . . 500 —
500 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 500 —
500 Id. Officine di Vaxiano . . . 1170 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . 245 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
200 Id. id. Ferriere Italiane (Roma) . . 198 —
250 Id. Elettricità già Cruto . . . — —
150 Id. id. di applicazioni elettriche . 147 —
250 Unione Elettr. (ex-ital Italiana (Milano) . — —
500 Società Anonima Officine già Ganz . . — —
500 Id. Italo-Britannica (ex-Ing. Belleni Bologna) — —
500 Id. Fornitore Piemontesi già Vandel e C. 508 —
500 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 321 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . 305 —
500 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . 94 —
500 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 15 —
250 Id. Acciaierie di Terni . . . 1247 —
500 Id. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . 510 —
100 Id. R. Zust, costruz. autom. (Intra) (n.) 78 —
— Id. Automobili Rapid . . . — —
— Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
— Id. Automobili e Brevetti Fiat » . . 20 —
— Id. Officine Sesto S. Giovanni (Cameosa) 76 —
— Id. Junior (Fabbrica Automobili) . . — —
100 Id. Officine Türkheimer per Elettric. e vel. — —
— Id. Fiat-San Giorgio . . . . 90 —
— Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
— Id. » Fides » Fabbrica automobili (Roma) 17 —
— Id. Fabbr. autom. e cicli » Lux » (Torino) — —
— Id. Fabbrica automobili » Italia », Torino 23 —
— Id. Officine elettriche genovesi . . 404 —
— Id. Italiana dei Fiori (Genova) . . — —
150 Id. Anonima Armstrong e C. (Genova) . 178 —
— Id. Alti Forni Gregorini . . . — —
— Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
— Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . 93 —
100 Id. Industrie Metallurgiche » Torino » . 12 —
— Id. Fonderie Paccardi . . . 28 —
— Id. Fonderie e Smalterie ed affini . . — —
— Id. Corrano Auto-cicli » Real » . . — —
— Id. Carrozzeria Automobile Tiberia . — —
— Id. Ing. V. Tedeschi » Comp. . . — —
— Id. Pigmentens Automobili S. P. A. . — —
— Id. Officine Napoletane per mot. ferr. a tram. 200 —
— Id. Biab. G. Pornara e C. . . . 130 —
— Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 190 —
— Id. Forze Idrauliche del Monoenisio . 90 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . 573 —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) . 264 —
100 Id. Assic. Agricola Ind. » La Coltivatore » — —
100 Id. Molini e Pastificio Pantanelli (Piacenza) 103 —
— Id. Italiana del Glucosio artificiale . . 35 —
100 Id. « Bridania » di Genova . . . 128 —
— Id. Raffiche Ferraresi . . . . 515 —
250 Id. Romana Fabbrica Dinobero . . 24 50
100 Id. Stabilimento Fratelli Marzanki . 98 —

10	Id.	Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	131	—
—	Id.	Torinese panificazione e pasticceria	—	—
100	Id.	Distillerie Italiane (Milano)	108	—
25	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Verona)		—	—

Industrie varie.

175	Società agricoltrice Italiana		180	—
250	Id.	Cartiere Meridionali	260	—
250	Id.	Mani attore Lane Borgosesia	488	—
100	Id.	Cuoi Casale	256	—
500	Id.	Anonima Pellami e Calzature	170	—
100	Id.	Italiana Imprese Pendlarie (Roma)	98	—
100	Id.	Id. Tessuti stampati (M. Lepo)	—	—
250	Id.	Istituto Romano di beni stabili	2 0	—
100	Id.	Miniera Bolt. Trucco Alban (Bologna)	95	—
250	Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici		80	—
500	Società Miniere di Monteponi		450	—
100	Id.	Lombarda Imprese Pind. (Milano)	98	—
100	Id.	Fabbriche vernici Parenzetti	98	—
100	Id.	Amidaria Italiana (Milano)	98	—
500	Id.	Giovanni Silardini	495	—
100	Id.	Cotonificio Piemontese	—	—
100	Id.	Consorzio Italiano Risiera	—	—

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione cioè a anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 12. — Offerte insistenti provocarono stamane dalla reazione maggiore del solito. Maggiormente colpite trovarono le Terni a 1247, 1245; la Banca d'Italia 1284, 1282; la Commerciale a 773, 771 50, 772; il Credito a 565, 563 50; le Raffinerie Ieoro 338 50; le Edison 617, 615; le Elba 325 50 e 325; la Savona 305; i Cementi 350; le Bergamasco 142, 139; l'Italo Americana 147 50, 153, 155 50. La Rendita a 103 75 per liquidazione. Cambi invariati con *chèque* su Parigi a a 100 42.

Da oggi i prezzi sono segnati per fine marzo p. v.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 16,30:

Rendita 103 70 — Banca 1080 — Comit 770 50 — Credito 563, 562 — Bancaria 306 — Meridionali 659 — Mittel 394 — Rubattino 693 — Raffineria 339 — Industria 382 — Eridania 740, 743 — Terni 1250, 1255 — Armstrong 139 — Elba 315 — Savona 306 — Molini 113 50 — Semolerie 156 — Carburo 866 — Kerka 358 — Imprese 82 — Italia 35 — Officine 465 — Voltri 269 — Bancoo 105.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 23 febbraio 1909.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 ojo p. o.	103 62	103 [illegible]	103 75	—
» » L. m.	103 65	103 50	103 85	103 78
» 3 1/2 ojo p. o.	103 85	103 15	103 20	103 12
» 3 ojo	—	72 75	—	—
Banca d'Italia	1280	1284	—	1282
Meridionali	660	660	661	659 50
Mediterranee	306	303	305	304
Banca Generale	—	75	—	—
Lanificio Rossi	—	—	1040	—
Cotonif. Cantoni	—	—	517	—
Nav. Gen. Italiana	395	393	395	—
Raffin. Zuccheri	339	—	340	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	212	—
Società Veneta	—	—	202	—
Obbl. Meridionali	—	—	301	300
» Ferr. Stat.	—	—	304	—
Cr. Fond. S. It. 4 ojo	—	—	510	—
» » 4 1/2 ojo	—	—	—	—
» » 4 ojo	—	—	511	510
Acque Marcia	—	1015	—	—
Immobiliare	—	95 50	—	—
Società Trazia	—	570	—	—
» Gas	—	1019	—	—
Condotte Acque	—	380	—	—
Banco Roma	112	111	112	110
Credito Italiano	560	565	566	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	505	—	—
Soc. Ital. Carburo	—	870	—	—
Banca Commerc.	770	770	771	770
Azioni Terni	1242	—	1247	—
» Edison	—	—	615	—
Risanamento	—	60	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	100	—
Eridania F. Zucch.	742	—	—	—
Ansaldo-Armstr.	139	—	—	—
Cr. F. Cart. 3 1/2 ojo	—	498	—	—
CAMBI:				
Francia	100 37	100 40	100 42	100 375
Londra	25 31	25 315	25 305	25 31
Germania	122 92	123 45	123 60	123 625

Tendenza debole.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 23 (Chiusura).

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	87 15
d. franc. 3 ojo perp.	97 77	Banca Ottomana	705 —
id. franc. 3 1/2 ojo	— —	Argento fino	97 —
Rend. ital. 3 75 ojo	102 90	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 21	Suez	4170 —
Consol. ingl. 2 75 ojo	93 15/16	Lotti Turchi	170 —
Obbligaz. Lombarde	284 —	Ferr. Merid. a term.	73 —
Cambio sull'Italia	99 13/16	Rend. Russa nuova	97 80
Turco nuovo	94 70	Nuovo prest. russo	99 80
Banca di Parigi	1973 —	Rend. portogh. 3 ojo	59 —
Tunisine	467 —	Banca di Pr. nela	14 45
Egiziane 4 ojo rend.	502 —	Cambio su Madrid	3710 —
Rend. Ungher. 4 ojo	94 75	Banca C. mmer. Ital.	1772 —
		Rendita Turca	71 65
		Rio Tinto	1762 —

Tendenza sostenuta.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 19 — Aggio dell'oro 81 —/—.
Buenos Aires, 19 (sera) — Prezzi carta 247 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 23 — Prezzo dell'argento in chilogramma fr. 56 50.
Londra, 23 — Argento pence 23 1/16 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 19 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 51 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 24 febbraio — Per gli adeguamenti superiori alle 10 lire da farsi con certificati L. 100,40 (giornaliero).

Genova, 23 febbraio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 37 1/2; Londra 25 31 1/2; Germania 123 62 1/2; Svizzera 100 42 1/2; Belg. 100 05 —; Austria 105 45.

MERCATI

Prezzi delle carni macellate.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni in Torino comunica:

	Medie complessive per Kg.	dei quarti davanti	dietro
Sanati	2 40	2 —	2 80
Vitelli	2 05	1 80	2 30
Buoi e Manzi	1 725	1 40	2 05
Tori	1 65	1 30	2 —
Muggia	1 625	1 30	1 95
Vacche grasse	1 45	1 15	1 75
Vacche meno ainite	1 18	1 —	1 20
Agnelli	1 90	1 65	2 15
Montoni e Pecore	1 425	1 15	1 70

I prezzi formati dalla Commissione riguardano esclusivamente carni di recente macellazione. Per conseguenza il presente bollettino non contempla i prezzi di carni congelate od altrimenti conservate, provenienti dall'estero.

Prezzi dei foraggi.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi in Torino comunica i prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità:

Fieni (dazio compreso di L. 0 10): Mongrengo L. 1 05 — Ricetta L. 0 90 — Terzuolo L. 0 80.
Paglia (dazio compreso in L. 0 05): L. 0 76.

Bestiame.

BORGOMANERO, 19. — Buoi grassi da lire 400 a 480 per capo — Buoi da lavoro da 360 a 415 — Manzi da 365 a 440 — Giovenche e vacche grasse da 230 a 430 — Giovenche e vacche fattrici da 250 a 500 — Vitelli grassi da 112 a 142 — Maiali da 18 a 70 — Pecore da 18 a 40 — Capre da 18 a 22.

OLEGGIO, 22. — Buoi grassi 1.a qualità al quintale lire 82 00 — Buoi grassi 2.a qualità 68 00 — Giovenche e vacche grasse di 1.a qualità 70 00 — Giovenche e vacche grasse di 2.a qualità 62 00 — Vitelli grassi di 1.a qualità al chilogramma lire 1 27 — Vitelli grassi di 2.a qualità 1 17 — Vitelli grassi di 3.a qualità 1 17.

SAVIGLIANO, 19 — Carne di vitello lire 1 61 al chilogramma; id. di bue 1 55.

Raffinato emanato extra fino pronto ed a tutto il 1909, da L. 131 50 a 132 — Papeo Avana chiaro, da L. 128 a 129 — Cristallino barbadense, da L. 128 a 130 — Mocho inglese N. 1, L. 132 — Id. nazionale N. 1 fino ed a tutto dicembre 1909, L. 123 — Id. id. N. 2, L. 120 — Id. id. N. 3, L. 117 al quintale su vagoncini ferrovia.

Cacao. — Mercato calmo.

Maracaybo, da L. 280 a 300 — Porto Cabello, da L. 260 a 300 — Caracas, da L. 170 a 220 — Guayaquil Arriba, da L. 130 a 135 — S. Thomè, da L. 135 a 140 — San Domingo, da L. 125 a 140 — Trinità, da L. 150 a 250, al quintale, sdaziati.

Pepe. — Prezzi sostenuti.

Pepe cayenna, da L. 60 a 58 — Pepe nero Singapore, da L. 85 a 86 — Id. id. Tellichery, da L. 89 a 90 — Id. id. Goa, da L. 78 a 80 — Id. id. Penang, da L. 72 a 74 — Pepe bianco Singapore, da L. 123 a 135 — Id. id. Penang, da L. 125 a 130, al quintale, sdaziati.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Berti Giovanni, sarto in Torino, via Andrea Doria N. 2. Giudice delegato Avvocato Cesare Baldi. Curatore provvisorio Avv. Secondo Basia. Prima adunanza 15 marzo ore 14,30. Verifica crediti 14 aprile ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 24 marzo.

— Nel fallimento di Calosserna Guido, negoziante in generi alimentari in Torino, via Genova 16, venne omologato concordato al 20 per cento.

— Su istanza propria venne dichiarato il piccolo fallimento di Barutto Lucia ved. Gariglio, negoziante commestibili in Torino, via Torino, 7. Commissario giudiziale avvocato Giovanni Villata. Il piccolo fallimento venne rimesso nelle mani del Pretore del VI Mandamento di Torino. Attivo L. 800. Passivo L. 660,80.

Alessandria. — Mastrodi Pietro, chincaglieve, Valenza, in mancanza d'incarico per mancata cessione di crediti, pur avendo un attivo che supera il passivo, a mezzo del giudice Cesare Boccagliuppi, tratta coi creditori per ottenere una mora ai pagamenti dei suoi debiti chirografari e cambiari, con la nomina viniatore in qualità. — *Asti.* — Almanzi Mosè, mercante e manifatture, in dissesto, ha insciolto l'avv. I. Dolmastelli di trattare coi creditori per un concordato amichevole, ed è indetta all'uopo una convocazione per il 1.o marzo, ore 10, nello studio di detto legale. — *Brescia.* — Piccolo fallimento. Malfa Giuseppe, calzolaio, Rapolo Malfa, commissario giudiziale avvocato Francesco Rainoi, di Orzinuovi. Attivo circa L. 600, passivo L. 2087. — *Busto Arsizio.* — Ghiglioni Angelo, giovane intraprendente. Circa 4770 lire di attivo, passivo circa 60 mila di passivo, e forse più. Il dissesto si trascinava da anni, frammezzo agli atti esecutivi; da ultimo il suo stato accordo per un componimento amichevole determinò la tempo tardiva richiesta di fallimento. — *Cagliari.* — Toddi Cesare, generi diversi, Macomer. Curatore rag. Claudio Carrocciu, di Cagliari. — *Collegliano.* — Castiglione Michele fu Francesco, tessuti. Curatore avv. Mario Angelini. — *Castiglione Stiviere.* — Zanoni Giacomo e padre, ditta, in persona di Zanoni Giacomo, impresa e costruzioni edilizie, Medole. Curatore rag. Mariano Bartolini, di Castiglione delle Stiviere. — *Este.* — Casarotti Pietro, pollami, Montagnana. Curatore avv. Giacomo Ferro, di Este. — *Forlì.* — Orioli Gaetano, pollami. Curatore avv. Gustavo Turri. Attivo nominale lire 4308,90. Passivo lire 16.041,20. — *Lecce.* — Cappello Andrea fu Vincenzo, pollaio. Curatore avv. Carlo Rabichi. Attivo dannunziato L. 41.147. Passivo L. 50.156,51. — *Milano.* — Piccolo fallimento. Generali Elisa, sarta, ha nominato al 22 per cento a pronti, pagabile dal commissario giudiziale avvocato Ambrogio Crespi. — *Napoli.* Piccoli fallimenti. Monte Luigi, tessuti S. Giuseppe vesuviano. Commissario giudiziale l'av. curatore avv. Gennaro Capolbo di Napoli. — Pisconsi Alfredo, mobiliere. Commissario giudiziale l'av. curatore avv. Mariano Guida. — *Padova.* — Calore Angelo e Pozza Regina, pizzicheria. Curatore avv. Giuseppe Bianchini. — *Palermo.* — Lavati Carlo, esercizio albergo, Ostuni. Curatore rag. Lorenzo Noci, di Omegna. Attivo nominale L. 4283,95. Passivo L. 11.654,92. — *Pisa.* Piccolo fallimento. Bogliacchini Virgilio, comm. giud. sig. Fabio Corte. — *Roma.* — Fabrizio Florido, fabbr. bicicletto Curatore rag. Alessandro Stela. — Galli Lorenzo, rappresentante. Curatore avv. cav. Giovanni Conversi. — *Savona.* — Barberis Maria, mercerie. — Paoli F. & C. (Paoli-V. eredi), tessuti e confezioni. Curatore lo stesso rag. Francesco Montaldi, di Genova. — *Taranto.* — Di Donna Michele di Nicola, tessuti, andaria. Curatore avv. Vittorio Rochira, di Taranto. — *Treviso.* — Tremiziol Edoardo, Giavera. Curatore avv. Silvio Olivi, di Treviso.

(Dal *Sole*).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura ore 9: 737,0; ore 15: 734,9; ore 21: 737,4
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: coperto-sereno; ore 21: coperto-sereno.
Quantità trasmissibile di neve.
Temperatura minima al suolo in gradi centesimali:
Massima + 8,0 Minima — 0,9
Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama.
Temperatura massima del giorno 22 + 6,8
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 — 2,5
23 febbraio — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 17; tramonta alle ore 18 e minuti 9.
Giorno della luna 5.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	12,1	5,0	sereno	Pietroburgo	—2,8
Milano	5,7	—2,0	1/2 cop.	Odessa	—0,1
Brescia	6,2	—1,6	»	Amburgo	—5,—
Venezia	5,8	—1,8	nebbioso	Vienna	—7,8
Bologna	4,8	—1,0	1/4 cop.	Trieste	—1,9
Ancona	5,0	2,2	nebbioso	Madrid	—0,2
Livorno	9,2	1,2	sereno	Alessandria	—
Firenze	6,8	3,4	»	Parigi	—1,8
Roma	10,7	1,1	3/4 cop.	Nizza	3,5
Bari	7,0	—1,0	Nevica.	Ginevra	—1,—
Napoli	9,1	—1,0	»	Costantinop.	—0,6
Palermo	10,9	8,5	3/4 cop.	Malta	—
Messina	—	—	—	Tunisi	9,0
Cagliari	13,0	4,0	coperto		

Società Meteorologica Italiana
Osservatorio Centrale - Castello Mediceo - Torino

Alt. m. 295

Bollettino meteorico dal 14 al 20 febbraio 1909.

Giorni	Temperatura cent. max.	min.	al Sole	media	Pioggia Fe alt. in mm.	Pioggia Fe temp. dell'acqua a mezzodì
Domenica 14	3,4	—2,7	11,5	62	107	5,0
Lunedì 15	1,0	—3,0	9,5	74	102	4,0
Martedì 16	3,4	—3,0	11,0	79	100	4,0
Mercoledì 17	4,0	—3,1	14,5	69	101	3,9
Giovedì 18	2,5	—5,5	12,0	71	100	3,0
Venerdì 19	1,8	—7,5	10,0	85	99	3,5
Sabato 20	2,0	—7,7	8,6	65	98	4,0

Annotazioni. Temperatura media 2,7 — Cielo quasi sempre sereno. Forti gelate dal 15 al 20. Persistenza circa 7 cent. di cerro sul suolo il 20.

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(acuta), goccetta *uretrale* si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi. 3565
Malattie di cuoio capelluto adottate recentemente nelle cliniche di Parigi. Cura completa 8 giorni L. 3. Franco in Italia L. 3,50
Consulti gratis anche per lettera.
Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, angolo Francia, N. 33, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di Ditte Commerciali 5
Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

CINEMATOGRAFI. Acquistasi automatici Bacchus, gradito trattenimento sale aperitivi, guadagno sicuro, lire centocinquanta franco Torino. Milano, contro assegno. — Scrivere entro 24 febbraio Direttore Bacchus, posta, Torino. 5317

FABBRICA preservativi uomo e signora, ultima invenzione, sola, garanzia igienica, diamanti. 25 portano a casa; 1/2 dozzine 0,75; 1,85 extra. — Scrivere fermo posta F. P. 32, Torino. 5307

RAPPRESENTANTI, piazzisti cercansi dappertutto, indispensabili. Vendita istantanea. Campioni gratis Nouveau Comptoir Parisien, rue Hauteville, 19, Paris. 4545 M

25 a 100 lire per settimana a tutti gli uomini, donne, giovani, in qualsiasi paese, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non esercitata alcuna conoscenza speciale. Piazzamento assicurato. — Scrivere direttore succursale degli stabilimenti Artaud e C., a Firenze 114 Casa 4 fondata nel 1890. 5220 M

Offerte d'impiego. 1
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA abile disegnatore e fotografo. — Atelier Bianchi, via Massena, 31. c 5353

CERCASI contabile con ottime referenze. — Rivolgere cassetta 1519 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5240

CERCASI da importante Stabilimento abile operaio di cinematografo con serie referenze. Preferito chi abbia già occupato posto analogo. — Scrivere dettagliatamente, non anonime, presso cassetta N. 1313 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro corrispondenza fino febbraio. c 5315

CERCO abile lavorante modista. — Casa, via Garibaldi, 31. c 5297

CONVITTO vicinante Torino cerca guardarobiere capace disimpegnare cucina. Buone paga. Richiedesi ottime referenze, robustezza e buona volontà. — Scrivere cassetta 1325 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5402

DITTA industriale cerca per Colorificio alto Piemonte giovane serio qualità spiritualità contegno paghe, tenuta libri di magazzino, corrispondenza. Non si risponde a domande non corredate di copie referenze e prive indicazione età, stato famiglia, pretese. — Scrivere Ho. 2932 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 5021 G

LAVORO in laboratorio per abili operaie in cerchietti seta. — Rivolgersi alla Ditta Magnani Cesare, via Barbarous, N. 2. c 5405

RAGAZZO quindicenne, serio, educato, cercasi per pulizia, commissioni studio. Rivolgersi Galleria Nazionale, custode. c 5330

SARTA abile lavorare capace confezionare, dirigere lavori, cerca Casa seria. — Scrivere cassetta 1314 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5310

SIGNORINA pratica lavori ufficio cercasi da seria Ditta. — Scrivere cassetta 1290 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5195

VERNICIATORI a fuoco abilissimi sono ricercati dalle « Officine Lux ». — Via Meugliavino, 141, Torino. 5413

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

DIRETTORE Azienda commerciale industriale, praticissimo meccanica edilizia, elevata cultura, conoscenza lingue, referenze eccezionali, disponibilità. — Scrivere casella 243 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5306 M

GIOVANE ventiduenne, pratico affari, perfetta conoscenza francese, italiano, corrispondente, contabile, disposto anche viaggiare, offresi altri posto; primissime referenze. — Scrivere Ho. 3102 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5308 G

IMPIEGATO commercialista piccola amministrazione, segreteria ecc. Referenze. — B. 200, posta. c 5308

REGIO pensionato cinquantenne, robusto, distinto, coltissimo, provetto affari amministrazioni private, pubbliche, cerca altro posto fiducia presso Casa signorile, patriziale. Referenze prime notabilità della Stato. — Scrivere casella postale 662, Genova. 4619 G

Capitali, Società, Ribassi Cambiari d'esazione 3
Cent. 25 per parola — Minimo 25 parole.

BUONA occasione. Fornitoria con forno pieno terreno, da rimettere. — Scrivere cassetta 1306 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5324

CEDESI avviato negozio caseificio, alloggio annesso, pollaio, rappresentanza primaria macchine scrivere, accessori. — Urso, posta, Torino. c 5391

FARMACISTA diplomato, studente, anche signorina, corsuali per esame vicinato. — Sanmacodo, 32, Treno. c 5400

FARMACISTA o assistente che abbia piccolo capitale trovarebbe ottimo affare in farmacia Milano. — Etruria, 35, posta, Milano. c 5366

LIRE 1000 ricerate negozio corrente, confezioni. — Via Bonelenco, rispetto N. 7. c 5366

10,000 cerca per impianto industria lucrosissima, ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1294 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5179

Vile, Case, Terreni, vendite, acquisto affitti. 4
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI casa posizione centralissima, costruzione moderna, sulle lire duecentomila. — Offerte cassetta 1289 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5003

PALAZZO vendesi bella posizione Asti, con più di 80 ambienti, comprese vasti saloni, scuderia, rimessa, giardino, 2 cortili. — Rivolgersi Callati, S. Quirico, 47 bis, Torino; Borio dottore, Monale d'Asti. c 5285

TERRENO fabbricabile, vicinanze Esposizione

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

Dr. M. LEPRINCE, Paris. Filiale: LAPEYRE, Viale Memorte, 19, Milano

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale Sociale L. 40,000,000 versato

Sede Sociale: MILANO

Alessandria, Chieri, Como, Cuneo, Genova, Novi Ligure, Piacenza, Pinerolo, Sanremo, Torino, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad interessi:

2 1/2 0/0 disponibile L. 10.000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.

3 0/0 disponibile L. 5000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni tremila lire in più.

3 1/2 0/0 Libretti di piccolo risparmio al portatore: disponibile L. 2000 a vista. — Preavviso di un giorno sino a L. 5000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 2000 lire.

3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 2000 a vista, con preavviso di 2 giorni L. 5000, 4 giorni L. 12.000.

3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.

3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.

Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.

Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dall'estero, emissione di cedole, titoli estratti al portatore o nominativi, effetti cambiari, assegni pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi ecc.

Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., sita in locale appositamente costruito.

Condizione d'abbonamento:

Dimensioni	Prezzi all'anno Lire
Piccole	40
Medie	20
Grandi	40
Grandi speciali	60

senza obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.

Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.

Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e *warrants*.

Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.

Qualsiasi altra operazione di Banca. 2409

I migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
ormai è provato sono quelli del PREMIATO
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
Provvedetevi! Non aspettate!
COLORO che non l'hanno provato, prendano il Paese campione N. 1 venduto per reclame in Italia per L. 4,75, all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 6,25.
Contiene 10 litri di ottimo Cognac - Fine Champagne - Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Rosolio di Milano — Benedettine — Elixir Glauber — Menta glaciale verde — Anisette di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Selvaggina Fiambrè, con 10 Etichette, 10 Capsule e 2 Filtri, nonchè il Manuale istruzione per fare 2862 liquori diversi. 50
Mandare Vaglia Postale al Premiato
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

OCCASIONE
Trovarsi a vendere bene o comperare
GIOIE, ORO, e
Palazzo Monte di Pietà
E. VIGLIANI
in Pietro Micca, 4, p. 1°
158 B

PRESERVATIVO
BARSON
insuperabile antivaiuolo, antiscandaloso.
12 per L. 1 —
24 per L. 1.75
48 per L. 3 —
Tranchi raccomandati in tutto il regno. Spedire importo C. BARSON, casella postale 256, Torino. c 4261

COKE Gas	5,50 q.
Antracite (cobbles)	6,50 -
Ditta (piccolo)	5 — -
Mattonelle (torba)	4 — -
Legna faggio (forte)	4,50 -

GILETTI, Via Massena, 11
1450

Motori Avance
oli pesanti da 3 a 200 HP.
Tipi verticali e orizzontali
fissi e locomobili
APPLICAZIONE
a tutte le industrie e all'agricoltura
Forza motrice la più economica
Ing. A. MUSSO - MILANO
Corso Cristoforo Colombo, 8

Città di Vercelli

È bandito il concorso fra ingegneri ed architetti italiani per un PROGETTO DI EDIFIZIO da adibirsi a sede di questa R. Scuola Normale Femminile (700 alunne circa) e del Convitto annesso (150 alunne).
La spesa non dovrà superare le L. 550,000. Al progetto migliore verrà assegnato un premio di L. 2000.
Scadenza 31 luglio p. v. c 2128
A richiesta si spedisce avviso di concorso.
Il Segretario-Capo: Avv. BRUSCHETTI.
Il Sindaco: Avv. GIUSEPPE FORTINA.

Per EVITARE
o per GUARIRE
Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti, Grippe, Influenza, Catarri, Asma, Enfisema, ecc.
Prendete le
Pastiglie Valda
Questo meraviglioso rimedio antisettico
è grandemente superiore
a tutto ciò che è stato scoperto
fino ad oggi.
MA SOPRATUTTO, DOMANDATE, ESIGETE
in tutte le Farmacie
"UNA SCATOLA DI VERE PASTIGLIE VALDA"
al prezzo di L. 1.50 - portante il nome VALDA
e l'indirizzo del solo fabbricante:
H. Canonne, farmacista,
49, rue Rambuteau, Parigi.
IN VENDITA
presso: Candiani Girardi Berni
Via Barrome, 9, Milano; e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i
Farmacisti e Grossisti
d'Italia.

IL THERMOGÈNE

IL THERMOGÈNE guarisce radicalmente e guarisce in una notte
TOSSI, REUMATISMI,
PUNTURE, LOMBAGGINI, ECC.
È un rimedio facile e sicuro,
che non obbliga a sacrificare le proprie abitudini.
In vendita presso tutte le farmacie a Lire 1.50 la scatola
69

LEVATRICE
REGGE M. tiene pensione. Cure segrete. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1°. c 4481

Via Finanze, 9 si può vedere bene ora, gioia e Polizza Monte di Pietà
1625

Incanto Forzato
Mobili e Merci
Confetteria Zapelloni
Via Po, 30
nei giorni 25, 26, 27 febbraio, ore 9.
c 5296

LEVATRICE
Mazzella Amalia tiene pensione, prezzi miti, cortesia. Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo), vicino partenza Tramvia Venaria. c 3077

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio, QUADRO-GOFFI, Torino. c 782

LEVATRICE
— Abbriata Clotilde —
Pensione partoricenti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 1°
5151

Fornitore della R. Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN TORINO, Portici Piazza Castello, 22.
MILANO, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann).
GENOVA, Via XX Settembre, 28.
FABBRICA DI IMPERMEABILI
Soprascarpe di gomma inglesi e americane 1128

INDUSTRIA DEL MOBILIO
Ditta CELESTINO, Torino
Via XX Settembre, 49-51
Via San Donato, 10 bis
MOBILI artistici e comuni
Listini, Schizzi, Preventivi a richiesta 133
Telefoni 14-72 e 27-98.

BLENORRAGIA
e scolo, infiammazione e restringimento uretrale, gocce, cistite, cronica e cistite in ambo i sessi.
Guarigione radicale rapidissima "VEO" L'unico di triplice azione antigonococcica, antisettica, calmante e cicatrizzante.
garantito infallibile col premiato
Un flacon L. 3.50. Gratis schiarimenti. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

"FOLO"
Alimento tonico del cervello, dei nervi, del sangue, dei muscoli e delle ossa; insuperabile rigeneratore delle forze fisiche e intellettuali, regolatore e supremo di tutte le funzioni fisiologiche.
AGLI AMMALATI di nevrastenia, debolezza del cervello e anemia cerebrale, isterismo, anemia, clorosi, dispepsia o gastricismo o malattie di stomaco, esaurimento o debolezza generale, vecchiaia precoce, rachitide, scrofola o linfatismo, e ai convalescenti di qualunque malattia;
AI SOFFERENTI di nevrosismo, emicrania, irritabilità, nevralgie, inappetenza, bruciore allo stomaco, peso al capo, vertigine, torpore psichico, impressionabilità, palpitazioni di cuore, mancanza di memoria o di volontà, malinconia, mania suicida o di persecuzione, ecc.
RENDE LA SALUTE E LA FORZA.
Rende la perfetta regolarità a tutto l'organismo, l'equilibrio del cervello e la calma dei nervi.
EFFETTI MERAVIGLIOSI. *Usarlo è "FOLO" vuol dire guarir sicuramente in poco tempo.*
Un flacon L. 4,50. Trovasi nelle buone farmacie. Gratis schiarimenti e memoria con certificati rivolgendosi al A. MARCHI - via Vitruvio 39 - MILANO.

Tappeti Persiani
Turchi garantiti
di qualunque qualità e dimensioni, assoluta convenienza, vedere per credere, per pochi giorni. c 4855
Si aggiunga qualunque qualità di tappeto.
Via Principe Amedeo, 20
NEGOZIO DI ANTICHITÀ
Ruiti Cherif.

CALVIZIE
Forcora, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita. — Dott. ALFONSO BACICCHI, Medico-Chirurgo
Firenze - Via dei Servi, 40. 4592

LEVATRICE RAFFO - già assistente onoraria alla R. M. di Torino, riceve dalle 1 alle 5 in piè. Segretezza. Palazzina e giardino cintato. Via Monginevro, 17 - Torino (Barriera S. Paolo). c 4071

DORA BISCUIT C°
TORINO — Corso Palermo — TORINO
Domandate: BISCOTTI DA VINO (Biscuits des Buveurs)
Articolo squisito di assoluta novità
SERVIZIO PER PACCHI POSTALI. 148

FOSFOROGENO
GENERATORE DI FOSFORO E DI SANGUE NUTRIMENTO DEI NERVI
IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone L. 2.50 per Posta L. 2.90
CAV. CARLO FISSORE - GENOVA

FOSFOROGENO
VIVIFICATORE DEL PENSIERO E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE
IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone quadruplo L. 6.00 per posta 6.50
Unico Depos. FISSORE - GENOVA
Concessionaria per Torino UNIONE FARMACEUTICA, via Alfieri, 20. 321

TORINO VILLA CRISTINA (Lungo Po)
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Bruno
Vice-Direttore: Dr. Ulderico Schiavizzi
Medico assistente: Dr. Ernesto Lugaro
Orario ufficiale Stazz Ferroviarie
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino piazza Emanuele Filiberto, 34.
UFFICIO — TELEFONO 34-92 119

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO
STREGA

E QUESTA
LA RIPRODUZIONE PERFETTA DELLA CARTELLA
CHE FECE VINCERE UN MILIONE
alla famiglia " Anfosso „ esercente la Trattoria dei Viaggiatori, in via Nizza, N. 68 - Torino.

COME E' NOTO Il prestito a Premi della Repubblica di San Marino
È L'UNICO IN TUTTO IL MONDO
che comunica a ciascuna diecina di obbligazioni un premio e l'immediato rimborso delle altre nove obbligazioni.

In virtù di questa combinazione — **chiara, semplice e nuovissima** — la famiglia " ANFOSSO " ha vinto con una diecina, il premio DI UN MILIONE e il rimborso delle altre nove obbligazioni e molte altre diecine hanno vinto premi importanti e il rimborso nell'estrazione del 31 dicembre 1908. Ma ben 49896 premi per l'importo totale di Lire 8.138.6000 si devono ancora sorteggiare.

e ciascuna diecina DEVE VINCERE uno di questi premi.

Di diecine di obbligazioni che hanno, **come quella che vinse il milione,** diritto ad un premio ne rimangono in vendita pochissime e perciò chi vuole, con assoluta certezza, assicurarsi una vincita importante che può procurare agiatezza e costante benessere deve subito fare acquisto di una diecina di obbligazioni.

☞ Con dieci obbligazioni si concorre gratuitamente alle estrazioni, si tenta, con grandi probabilità di felice esito, la fortuna e si è certi di riavere sempre una somma superiore a quella che l'acquisto di una diecina di obbligazioni richiede, e così anche non essendo fra i più fortunati, **NON SI GUADAGNA SEMPRE.**

LA BANCA CASARETO di Genova — assuntrice del prestito — a seguito delle continue importanti richieste di obbligazioni e di diecine di Obbligazioni **ha deliberato** di riacquistare il saldo della partita ceduta all'estero col patto di riscatto, e perciò in grado di offrire in vendita, **le ultime Obbligazioni e le ultime diecine di obbligazioni con premio garantito** alle seguenti vantaggiosissime condizioni:

N. 5900 Obbligazioni unitarie a L. **28.50** ciascuna
N. 7410 Diecine di Obbligazioni con premio garantito a L. **285**

pagamento per contanti contro IMMEDIATA CONSEGNA dei TITOLI DEFINITIVI.

Le diecine di Obbligazioni CON PREMIO GARANTITO si possono pagare a comodo rate mensili.

Il prezzo di ciascuna diecina pagabile a rate è stabilito in L. 300 da versarsi:

L. 30	subito		L. 30	entro	Luglio 1909
L. 30	entro	Marzo 1909	L. 30	"	Agosto "
L. 30	"	Aprile "	L. 30	"	Settembre "
L. 30	"	Maggio "	L. 30	"	Ottobre "
L. 30	"	Giugno "	L. 30	"	Novembre "

Le ultime Obbligazioni e diecine di Obbligazioni con premio garantito si possono acquistare in Genova presso la BANCA CASARETO, assuntrice del Prestito, e presso la Banca Russo per il Commercio Estero. In tutto il Regno presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute.

In TORINO: Società Bancaria Italiana - Cav. Angelo Biolchi - A. Grasso e Figlio - A. Segre - G. Roggeri - Giacomo Rosetta - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Giacomello - Mario Origlia - P. Bruno - Giuseppe Bargarello - T. Lardone - Carlo Ramella - Ferraris Federico - J. De Ferrari e C. - Eugenio Navarra e F.lli - Frattalli Regis — In BIELLA: Banca A. Cucco - Pellosio e C.

REPUBBLICA DI SAN MARINO

Prestito a Premi a vantaggio degli Istituti di Beneficenza e di Previdenza
Approvato con deliberazione 27 Settembre 1907.

IL GOVERNO DI S. M. IL RE D'ITALIA

Con la legge del 19 Luglio 1907 ha accordato al Governo della Repubblica di San Marino il permesso di negoziare nel Regno, con esenzione di tassa, le cartelle di questo prestito, e di farne l'emissione mediante pubblica sottoscrizione col pagamento rateale del prezzo.

Il prestito è diviso in 500,000 obbligazioni di Lire italiane Venticinque ciascuna distinte col numero progressivo senza serie o categoria.

Il possessore di questa Obbligazione ha diritto alla somma che, alla sorte, verrà attribuita al numero **90,969**

Le estrazioni si faranno pubblicamente in Roma, con le norme e garanzie a norma di Legge, alle epoche indicate nel prospetto stampato a tergo della presente.
Le obbligazioni devono venire tutte premiate o rimborsate — Un premio è assicurato ad ogni diecina di Obbligazioni.
I premi e i rimborsi sono tutti in contanti ed esenti da qualunque deduzione per tasse presenti o future.

I PREMI SONO CINQUANTAMILA,

da Lire Un Milione - Cinquecentomila - Duecentomila - Centomila - Ventiquattromila - Ventimila - Quindicimila - Diecimila - Cinquemila - Duemilacinquecento Mille - Cinquecento - Duecentocinquanta - Duecento - Centoventisette e Cento per il complessivo importo di Novecentoduecentoquarantaseimila lire.
In conformità degli obblighi imposti dal Governo con atto 28 Settembre 1907 il prestito è garantito da impiego fruttifero del capitale necessario per assicurare il pagamento di tutti i premi e di tutti i rimborsi.

San Marino 1908.

I CAPITANI REGGENTI

I GIUDICI DEL CONSIGLIO

REPUBLIQUE DE SAINT-MARIN
EMPRUNT A PRIMES
REPÚBLICA DE SAN MARINO
EMPRÉSTITO A PREMIOS
REPUBLIK SAN MARINO
PRÄMIEN-ANLEIHE

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.